TORINO
Anno 72 Num. 32
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

// LUNEDI' //
7 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniali: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Tutte le forze tedesche unificate nell'autorità del Führer

Il ritorno di Henderson a Berlino e l'eventualità di conversazioni di vasta portata

La continuità della politica estera tedesca

Il ritorno di Henderson a Berlino e l'eventualità di conversazioni di vasta portata

Berlino, 7 febbraio.

Il ritorno a Berlino dell'ambasciatore britannico sir Neville Henderson dalla sua gita londinese, la quale ha coinciso con la dichiarazione di Eden in favore di un progetto di umanizzazione della guerra aerea, non ha mancato di diffondere in taluni circoli una certa atmosfera di attesa, per non dire di aspettazione, che sembrerebbe secondare l'eco delle suggestioni già provenienti da Londra nelle quali le conversazioni di sir Neville Henderson venivano caratterizzate come la continuazione di quelle a suo tempo iniziate a Berlino con la visita di lord Halifax.

Soluzioni graduali

Checchè di questo accostamento fra l'iniziativa aereo umanitaria e quelle conversazioni sia praticamente da pensare, è certo che esso non potrebbe alludere che a un allargamento del telaio e dello sfondo di discussione, sul quale dovrebbe avvenire la trattazione dell'iniziativa, tale che essa oltrepassasse i limiti assai contingenti di un'iniziativa umanitaria collegata per esempio con la questione spagnola, per elevarsi a possibilità di una sfera politica più generale, riconnettendosi per esempio a una ripresa di una riduzione della corsa agli armamenti quale è sempre nei programmi britannici, e che da parte tedesca non manca di venir messa in rapporto con una sistemazione di problemi generali, fra cui quello coloniale, implicitamente accennata nel richiamo alle conversazioni di lord Halifax.

Un tentativo in ogni modo di superare le preoccupazioni della stampa tedesca contro un'iniziativa limitata alla contingenza spagnola e in favore di una più organica concezione nel quadro di una più generale sistemazione di problemi, viene fatto dalla *Frankfurter Zeitung* in una delle sue note da Berlino che sono passate finora come ben informate, e a cui può forse derivare una speciale importanza dal fatto di essere redatta nel momento in cui l'ambasciatore a Londra diventava capo della Wilhelmstrasse. In questa nota si insiste sull'assoluta distinzione nel discorso stesso di Eden tra la comunicazione di una iniziativa e di «lavori preparatori nell'intento di un generale accordo internazionale su certe questioni della guerra aerea» e la dichiarazione fatta separatamente nello stesso giorno sugli aerei inglesi per una umanizzazione della guerra aerea spagnola. La seconda cosa non ha diplomaticamente nulla da vedere con la prima; e questa può a buon diritto richiamarsi alle del resto antiche iniziative tedesche, culminate in quella del Führer del 21 maggio 1935, la quale — osserva il giornale — è stata così seria e organica da far subito oggetto di uno speciale concreto progetto del governo del Reich al Foreign Office, progetto del quale certamente il signor Eden, parlando, era a conoscenza e che ora come prima è per la Germania ancora perfettamente valido e in piedi. L'importante nota del giornale — che si sorprende soltanto che in Francia possa essere ora in questo ordine di idee che aveva respinto nel '35 in piena lealtà dei suoi patti orientali — si pronuncia poi per un procedimento graduale in materia.

Concentrazione nazionale

L'atmosfera di queste possibilità aumenta senza dubbio l'interesse universale attorno al cambio della guardia che ha avuto luogo alla Wilhelmstrasse, in seguito al rimaneggiamento governativo del 4 febbraio che ha fatto — come tutta la stampa continua a commentare — più forte la Germania; e attorno a cui tutta la stampa si adopera a contestare le false rappresentazioni e deformazioni diffuse all'estero da parte degli organi sempre deliberati a impedire il formarsi di una fiducia pubblica internazionale necessaria all'opera di riorganizzazione e di ripresa europea. Lo stesso giornale or ora citato, in una sua seconda nota odierna avverte come concentrazioni nazionali di questo genere sono avvenute anche in Inghilterra (ringiovanimento del corpo degli ufficiali) e in Francia (coordinamento delle forze armate) senza che la Germania abbia avuto nulla da opporre. La sola cosa decisiva è, secondo il giornale, che questo concentramento e consolidamento delle forze nazionali in Germania ha per scopo soltanto un programma di lavoro che il mondo già conosce e in cima al quale c'è non soltanto la grandezza e l'indipendenza della Germania, ma anche, con altrettanta decisione, il mantenimento della pace.

Anche il *Montag* questa sera si rivolge in un suo commento contro le interpretazioni corse all'estero di un mutamento della politica estera, e aggiunge a confutazione anche la professione di fede per il mantenimento della pace fatta da Hitler nel telegramma di risposta a Mussolini; parte integrale, premessa e condizione di questo mantenimento è indubbiamente anche l'ordine interno che il nazional socialismo mantiene in Germania e la concentrazione delle forze che lo garantisce e in grazia della quale la Germania non deve lottare all'interno con le difficoltà pericolose contro cui altri governi si dibattono.

Giuseppe Piazza

Crisi di panico negli ambienti francesi

Parigi, 7 febbraio.

Le decisioni del Cancelliere Hitler per unificare e riorganizzare la struttura militare e diplomatica del Reich continuano ad essere oggetto nella stampa francese dei più svariati commenti.

I giornali vi consacrano ancora pagine intere ed i commenti rivelano un'ansia ed uno sgomento neppure dissimulati. Si può dire che una crisi di panico abbia invaso la Francia.

I giornali d'opposizione accusano il Governo del fronte popolare e la sua politica, sottolineando che anche gli ultimi avvenimenti di Germania ne sono una conseguenza indiretta. Il *Jour* torna a rimettere a nuovo la famosa frase «la frontiera britannica è sul Reno», frase che dice non essere tanto giustificata come oggi ma lamenta che il Governo socialcomunista di Francia non sia in grado di reagire.

L'Echo de Paris è addirittura apocalittico, e scrive che non si ripeterà mai abbastanza che se la Francia è oggi sull'orlo dell'abisso la colpa va attribuita al fronte popolare.

Tutti i commenti degli altri giornali sono presso a poco sullo stesso tono, così sono la dimostrazione palese del disorientamento che ha colpito la Francia innanzi alla riorganizzazione dei posti di comando del terzo Reich.

Cercando di sviscerare le conseguenze di questa «rivoluzione» interna i giornali sono indotti a chiedersi chi sia il vincitore e in maggioranza ne concludono pel trionfo del partito nazista sulla Reichswehr. Ma questo modo di apprezzare i mutamenti avvenuti in Germania sembrano all'informatore diplomatico del *Petit Parisien* un po' troppo semplicisti:

«In realtà — dice il giornale — in questo *match* fra le due potenze della Germania che sono l'esercito e il partito nazista non è nè l'uno nè l'altro che hanno trionfato ma l'arbitro, cioè a dire lo stesso Hitler che con notevole spirito di decisione ha messo fine all'accordo. Vedendo accentuarsi la opposizione e la resistenza egli ha senza dubbio ritenuto giunto il momento di riprendere le redini. Per giungere allo scopo, ha fatto la concentrazione, prendendo a centro se stesso e vincolando poderosamente attorno a sè l'esercito e il partito. Il nuovo sistema di governo è infatti sapientemente dosato, come Hitler ha saputo fare essendo dotato di un istinto politico che raramente si è trovato in difetto».

A identica conclusione giunge il *Temps* in un articolo molto cauto nel quale insiste sulla necessità di dar prova di prudenza nei giudizi e di astenersi fino a quando non si sappia il vero senso della riorganizzazione decisa da Hitler da interpretazioni frettolose, suscettibili di sviare l'opinione pubblica e di aggravare l'attuale turbamento internazionale. Per l'organo del Quai d'Orsay è abbastanza vano ricercare dove siano i vincitori e i vinti in questa lotta di influenze. Poichè risulta dalla nuova situazione in tal modo creata che soltanto il Führer dispone ormai di tutti i poteri e che gli spetta, con l'assistenza dell'alto comando e del «consiglio privato» per la politica estera, prendere ogni decisione nelle circostanze serie. La sola influenza che esce realmente rafforzata da questi mutamenti è dunque quella del Cancelliere Hitler.

L'*Oeuvre*, invece, che non si impiccia tanto di consigli di prudenza crede poter annunziare fin d'ora che nel discorso del 20 corrente al Reichstag, Hitler parlerà a lungo della questione coloniale e di quella dell'Africa.

«Hitler, a quanto afferma la Taboula, ha intenzione di proporre per l'Africa un condominio europeo e di invocare a tale riguardo il trattato del Congo del 1885, il cui articolo 11 impegna le potenze firmatarie — quindi anche la Germania — a non estendere alle colonie una guerra europea. Secondo quel trattato i possedimenti coloniali non devono essere coinvolti in nessun conflitto europeo e i possedimenti coloniali africani sono per sempre garantiti alle potenze. L'annessione delle colonie tedesche costituisce quindi non soltanto una violazione dei 14 punti di Wilson, ma anche delle disposizioni del trattato del Congo del 1885. Secondo Hitler bisognerà creare una cooperazione fra Inghilterra, Francia, Germania e Italia per lo sfruttamento in comune dell'Africa con la parola d'ordine: «L'Africa europea».

I RAPPORTI ANGLO-ITALIANI

A Londra si prevede la ripresa delle conversazioni

Londra, 7 febbraio.

Il *Daily Telegraph*, in una nota del suo collaboratore diplomatico, conferma l'informazione data ieri mattina dal suo collega del *Sunday Times* circa la soddisfazione di Londra per l'adesione data dall'Italia alle proposte britanniche, dopo l'affondamento della carboniera *Endymion*.

«La decisione dell'Italia — scrive il giornalista — di aderire alle proposte per rendere più severo il servizio di pattuglia previsto dagli accordi di Nyon costituisce un fatto lieto, e in certo senso, inatteso sviluppo. Lo spirito di tale adesione, messo in relazione con varie informazioni ricevute da Roma durante il mese scorso, ha portato alla conclusione che si è creato un nuovo piano favorevole per iniziare le lungamente differite conversazioni anglo-italiane sulle relazioni nel Mediterraneo. La Gran Bretagna aderisce al modo di vedere secondo cui la liquidazione del conflitto in Spagna avrebbe grande peso nel facilitare la conclusione fra Italia e Gran Bretagna di una buona intesa su tutte le principali questioni che hanno costituito altrettanti punti di frizione dal 1935 in poi».

Dopo aver parlato dell'importanza della collaborazione italiana per accelerare i lavori del Comitato Plymouth, il giornale prosegue:

«Date queste premesse si pensa che dovrebbe essere possibile dare fra breve istruzioni a Lord Perth, ambasciatore britannico a Roma affinchè inizi conversazioni col conte Ciano concernenti quelle vitali questioni sulle quali si sa che ciascuna delle due parti ha delle richieste da fare all'altra».

Il giornale conclude dicendo che la soluzione di tali questioni sarà gradita a Londra non meno di quello che potrà essere gradita a Roma.

Lo stesso giornale declina a questo argomento anche il suo primo editoriale nel quale incomincia con un monito diretto agli ammalati di ottimismo cronico:

«L'atteggiamento dell'Italia incoraggia la speranza che questo possa essere il segnale per un generale miglioramento delle relazioni fra essa e questo Paese. Non bisogna dimenticare che speranze simili sono andate deluse».

Ma poi, dopo un bel «tuttavia» se la prende con i pessimisti cronici scrivendo che «ci sono molte basi per credere che l'accordo raggiunto la settimana scorsa per il rafforzamento del servizio di pattuglia nel Mediterraneo occidentale, può essere il preludio di quelle amichevoli conversazioni previste nello scambio di lettere tra Chamberlain e Mussolini e che, sfortunatamente, non sono mai state realizzate».

Dopo aver parlato ancora del lavoro che dovrà svolgere il comitato dei Nove e delle buone basi che potranno essere offerte in tale occasione, l'«Observer» conclude, come il suo collega delle informazioni diplomatiche, dicendo cioè che se Roma sarà lieta di dispergere le nuvole nate dalla mancanza di assistenza fra i due Paesi, l'Inghilterra sarà certamente altrettanto lieta.

Si apprende intanto che Londra ha inviato al governo di Salamanca una nota sulle misure decise per eliminare gli attacchi contro navi non spagnole. Di tale nota non si ha ancora avuto il testo ufficiale, ma da informazioni attinte a buona fonte si deve arguire che la nota ha un carattere piuttosto di comunicazione ufficiale delle misure prese che di addebito dei recenti affondamenti.

Leo Rea

IL NUOVO GOVERNO DELLA SPAGNA NAZIONALE. Il Ministro dell'Agricoltura, Fernandez Cuesta, si reca al palazzo del Generalissimo Franco per prestare giuramento.

Il Duce in volo tra Guidonia e Napoli

Un'ispezione dall'alto all'aeroporto di Littorio e ai campi di fortuna - L'esame di alcuni apparecchi prototipi da caccia e da turismo

ROMA, 7 febbraio.

Alle 9,45, ieri, il Duce, partito in volo da Guidonia pilotando un apparecchio trimotore, si dirigeva su Napoli, sorvolando l'Agro Pontino, Terracina e Gaeta.

Durante la rotta ispezionava l'aeroporto di Littoria ed i campi di fortuna distesati lungo il percorso.

Giunto alle 10,45 su Napoli sorvolava ripetutamente la città ed il golfo; quindi riprendeva la via del ritorno lungo il litorale tirrenico, atterrando alle ore 12 a Guidonia. Ivi esaminava alcuni apparecchi prototipi da caccia e da turismo, rientrando poi a Palazzo Venezia.

Protezione!

Roma, 7 febbraio.

Le meritate ricompense concesse ai valorosi aviatori che hanno portato gloriosamente a termine il volo Guidonia-Rio de Janeiro con l'unica tappa a Dakar non sono garbate al *Berner Tageblatt*. A proposito della promozione a capitano concessa al più giovane tenente che faceva parte della gloriosa pattuglia e che, si noti, ha avuto un premio analogo a quello assegnato a tutti gli altri valorosi trasvolatori, il giornale svizzero ha creduto di porsi la domanda se non si tratti di un caso di «protezione». Alla domanda, che vorrebbe essere maliziosa, risponde in un trafiletto il *Messaggero*:

«Certo c'è modo e modo di esercitare la «protezione». Nel caso nostro la «protezione» del Padre a favore del Figlio si è esercitata così: che essendo ancora un ragazzo, quasi un bimbo, il Figlio è potuto partire col Fratello per la guerra d'Africa. In guerra ha compiuto centinaia di voli offensivi sul nemico. I proiettili da cui l'apparecchio è stato ripetutamente perforato non l'hanno toccato per puro miracolo. Dopo la vittoria si deve ancora alla «protezione» di cui sopra, se il reduce dall'A. O., invece di ritirarsi e riposare sugli allori e godersi i suoi anni migliori, ha seguitato il duro servizio militare nell'Arma Aeronautica. Per la difesa dell'ideale della civiltà latina e cristiana si è fatto legionario nella lotta antibolscevica, nei cieli di Spagna, e poi, non pago, ha affrontato l'alea di una delle più grandi competizioni aeree internazionali, classificandosi fra i primi. Infine, per valersi ancora una volta dei privilegi della sua posizione, ha sperimentato il tremendo rischio della trasvolata in cui tanti piloti di eccezione incontrarono una infausta sorte. Dopo di che il tenente della guerra è stato promosso capitano. Protezione? Perchè questo dubbio severo non attraversasse la mente del *Berner Tageblatt*, occorreva che l'ardimentoso fosse uno sfaccendato, un gaudente e soltanto un vile borghese».

La torpediniera «Aretusa» varata a Genova-Sestri

Genova, 7 febbraio.

Nei cantieri Ansaldo a Genova Sestri è stata varata ieri mattina un'altra torpediniera, l'*Aretusa*, terza sorella delle otto impostate sugli scali dell'Ansaldo. Il varo è avvenuto felicemente alla presenza di folla, di fasciati e di autorità. Madrina è stata la contessa Teresa Balbo Bertona di Robilant consorte dell'ammiraglio Sambuy; la benedizione è stata impartita dal cappellano militare don Boris. Simpaticamente notato l'ing. Patrone, il noto tecnico dell'Ansaldo, protagonista della nota avventura russa recentemente conclusasi per lui felicemente.

Il varo a Muggiano del sommergibile «Tembien»

La Spezia, 7 febbraio.

Nei cantieri del Muggiano è stato ieri varato il sommergibile da media crociera *Tembien*, di cui è stata madrina la popolana Pierina Carcassa, moglie di un operaio.

Approcci inglesi al Gran Mufti e a Nuri Pascià

Gerusalemme, 7 febbraio.

Un telegramma da Beyruth informa che sir Ronald Stoors, governatore militare di Gerusalemme dal momento dell'occupazione arabo-inglese al 1920, è giunto in quella città ed ha avuto un abboccamento con il Gran Mufti di Gerusalemme che vive colà in esilio. Successivamente sir Ronald Stoors ha fatto una visita a Nuri Pascià già primo ministro dell'Irak il quale recentemente è stato a Londra e si crede abbia avuto colà contatti ed abbia in tale occasione offerto di fare da mediatore per attutire tanto la repressione britannica quanto la rivoluzione araba in Palestina. Frattanto, e proprio a questo riguardo, la stampa sionista, non contenta di ironizzare sulla grottesca panzana della propaganda e del finanziamento degli Stati «fascisti» a favore della rivolta degli autoctoni di Terrasanta contro l'Inghilterra, torna a denunziare per l'ennesima volta come indebita ingerenza straniera negli affari interni di Palestina anche l'interessamento degli arabi di altri paesi, riferendosi in maniera speciale all'attività diplomatica spiegata in questo ultimo settimane per la causa dei suoi correligionari di Terrasanta da Nuri es Said Pascià ex-ministro degli esteri dell'Irak.

P. A.

Città dell'Hadramaut bombardata da un aereo inglese

Cairo, 7 febbraio.

Giunge notizia da Aden che il 13 gennaio un apparecchio inglese sorvolava il territorio di Tarim, importante città dell'Hadramaut, e lanciava un messaggio con cui si intimava alle tribù della zona di sottomettersi alla autorità britannica. Si dava un *ultimatum* di 24 ore per l'accettazione. Essendo scaduto il termine senza che le tribù si fossero sottomesse, il 18 gennaio sono stati effettuati dei bombardamenti aerei sulla città di Tarim.

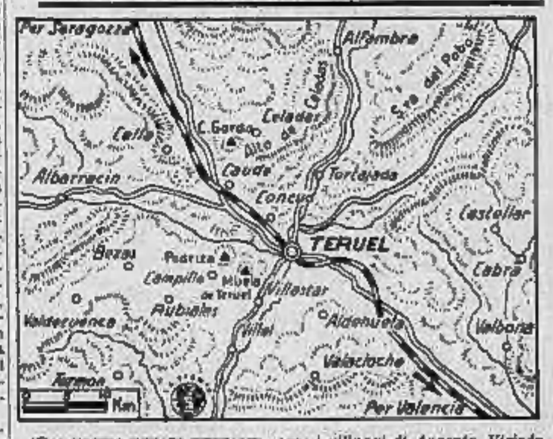
Rustu Aras atteso a Belgrado

Belgrado, 7 febbraio.

Il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras arriverà domani a Belgrado dove si fermerà tutta la giornata per intrattenersi col Presidente Stojadinovic a proposito della Conferenza dell'Intesa Balcanica che avrà luogo il 15 febbraio ad Ankara.

60.000 miliziani in rotta sul fronte di Teruel

I nazionali si impadroniscono della Sierra Palomera 2600 prigionieri e un eccezionale bottino di armi - La linea di fuoco avanzata per un'estensione di 40 Km.



(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saragozza, 7 febbraio.

Da sabato la battaglia infuria nuovamente sul fronte a nord di Teruel. Ma la guerra in queste montagne desertiche, bagnate solo dal sangue dei soldati, ha assunto un altro aspetto; non è più la lotta da una posizione alla posizione dirimpetto su un settore limitato, nè la pura di scoppio delle avversarie: è la vera guerra, la guerra manovrata che ha ripreso i suoi diritti e ha detto la sua parola, su un fronte che sembrava condannato da cinquanta giorni alla stabilità.

L'offensiva è cominciata sabato mattina, con una triplice azione di sorpresa sulle posizioni a nord, sul centro e al sud della Sierra Palomera. Questa lunga e lugubre serie di colline di colore nerastro, senza vegetazione e senza rilievi, specie di vasta terrazza inabitata, costeggia la strada nazionale, fino a poco tempo fa stretto budello, che collegava in modo piuttosto precario, i due fulcri della resistenza nazionalista nell'Aragona: Saragozza e Teruel.

Il colpo di martello

Dalla Sierra Palomera i repubblicani avevano minacciato, ancora pochi giorni fa, la famosa strada; alcune loro pattuglie erano giunte fin sulla soglia di Singra, uno dei villaggi che punteggiano, a larghi intervalli, quel nastro stradale. Un prima tentativo dei nazionali di modificare la situazione fu eseguito alcuni giorni fa. Le forze del quinto Corpo di Esercito avevano occupato l'Alto di Celadas e il Muletón, che sono gli ultimi bastioni meridionali di quella Sierra vicino a Teruel. Ma l'azione esigeva un più ampio respiro; occorreva rifarsi più a nord, alle origini della Sierra, e attaccare questa longitudinalmente e trasversalmente, spezzando le linee nemiche con uno di quei giganteschi colpi di martello che l'esercito nazionale dà di tanto in tanto, al da ampliare il cerchio di aggiramento di Teruel.

Questa è l'azione che è stata concepita dal generale Monasterio e iniziata ieri l'altro, sabato. Nella prima giornata di battaglia è incominciato lo sfondamento frontale della Sierra, mentre a nord e a sud di essa le colonne Yagüe e Sánchez ne attaccavano le estreme pendici. A nord, rotta la linea del fronte con un rapido attacco, si giungeva nei pressi di Puncrudo; a sud si conquistavano le ultime colline sulla riva destra dell'Alfambra, mentre nel centro la cavalleria giungeva già al cuore della Sierra Palomera.

Ieri, domenica, i contaggi della sorpresa iniziale sono stati sfruttati e la battaglia ha assunto il carattere di una vittoria travolgente. La rara resistenza del nemico, che era isolato, spezzettato, aggirato, prima che potesse rendersi conto della difficoltà della sua situazione, sono state spente facilmente con pochissime perdite. L'azione ha avuto per la prima volta, da quando è incominciata la battaglia di Teruel, un ritmo celerissimo. Occupato Puncrudo, la colonna del nord prendeva possesso della Sierra del Lidon e di lì irrompeva, attraverso le sconvolte linee nemiche, nei villaggi di Rillo, Cervera del Rincon, Cuevas de Portaltrubio, Alpeñes, Corbaton, Rubielos de la Cerida. Alle prime ore del pomeriggio le forze vittoriose si spiegavano verso destra, raggiungendo Son del Puerto, una punta avanzata e, dopo avere occupato Fuentes Calientes, saldamente presidiato due ore dopo dal grosso delle forze, si spingeva al tramonto fino a Perales, a più di venticinque chilometri a sud dalle basi di partenza.

Al centro, la cavalleria, sopraggiunta a sfruttare i risultati di un implacabile martellamento aereo e terrestre, conquistava di slancio gli ultimi fortilizi della Sierra Palomera, stendeva la sua ala sinistra a nord fino a Camañas, toccava con una punta avanzata all'ala destra il villaggio di Alfambra, sede del Comando nemico del settore, mèta fino a due giorni fa lontanissima.

Il segnale della ritirata

Il collegamento, stabilito nel tardo pomeriggio fra le colonne del centro e del nord, chiudeva in un'ampia sacca di terreno montagnoso una cospicua forza nemica; i villaggi di Argente, Visiedo, Aguatón e Lidon erano immediatamente rastrellati a uno a uno e 2800 prigionieri scendevano sulla strada nazionale di Saragozza. Un intero battaglione è stato catturato sui monti di Visiedo. Un generale, un centinaio di ufficiali, fra cui un intero Comando, sono fra i prigionieri. Fra le armi vi sono 180 mitragliatrici, nove cannoni da 120, 45 da 88 e tre da 75. Mezzanissimo appena i vastissimi depositi di munizioni catafulti nei sotterranei della Sierra Palomera.

I rossi avevano schierato in questo fronte cinque Divisioni e tre Brigate internazionali, un complesso di sessantamila uomini, di cui si calcola che siano fuori combattimento almeno un quarto. Duemila cadaveri sono sul terreno. Al tramonto i rossi lanciati oltre le linee nemiche davano il segnale della ritirata generale.

La vittoria può avere una importanza assai grande, prestandosi ad ampi sfruttamenti. I rossi dovranno organizzare una nuova linea di resistenza a oriente dell'antico fronte oggi crollato. Vi è in gioco qualche cosa di più che la difesa di Teruel. Tutta la linea di fuoco, su una estensione di circa quaranta chilometri, si sposta verso l'Est.

R. F.

Alfambra occupata

Hendaye, 7 febbraio.

Ieri sera la città di Alfambra, a nord di Teruel, è stata occupata dalle truppe del generale Franco alle ore 18. I nazionali hanno completamente isolato il Comando di una brigata rossa.

(United Press).

La Legazione turca a Madrid devastata dai rossi

Bucarest, 7 febbraio.

Alcuni giornali romeni pubblicano la sensazionale notizia da Madrid. Reparti di truppe dell'armata rossa avrebbero devastato la Legazione turca, distrutto gli archivi, ed i mobili e maltrattato a bastonate il Ministro plenipotenziario di Turchia, il personale della Legazione e varie diecine di persone che si erano rifugiate nei locali della Legazione. I giornali credono sapere che vi sarà una immediata rottura di rapporti tra la Turchia e la Spagna rossa.

Materiale da guerra in viaggio dalla Francia per la Spagna

Parigi, 7 febbraio.

Il *Jour* pubblicava nel suo numero di ieri:

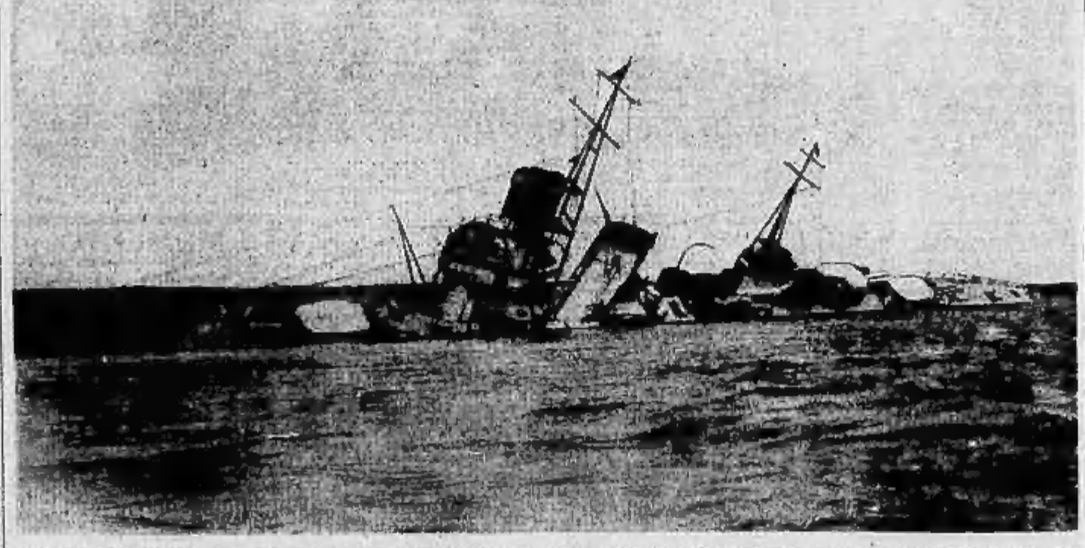
«Secondo informazioni che ci pervengono dalla frontiera catalana 40 mila tonnellate di materiale da guerra e di armamenti provenienti dalla Cecoslovacchia, dall'Inghilterra e dalla... Francia starebbero per passare nella Spagna rossa per Tour-de-Carol e Puigcerdà. Ci avvertono pure che i franchisti sono stati informati di questo transito e avrebbero intenzione di annientarlo non appena sarà sul territorio spagnolo. Si sta appunto preparando un bombardamento aereo analogo a quello che quindici giorni or sono poco mancò non volgesse al tragico per Le Cerdagne».

Il blocco cattolico belga chiede la normalizzazione dei rapporti con Roma e Burgos

Bruxelles, 7 febbraio.

Da alcuni giorni correva la voce secondo la quale dei dissidi di una certa gravità erano sorti fra i partiti che costituiscono la maggioranza al potere e che l'ala destra era scontenta della predominanza in seno al governo dei socialisti che fra l'altro si oppongano alla normalizzazione dei rapporti con Roma e Burgos. Il direttorio del blocco cattolico belga, riunitosi sabato, ha esaminato la situazione politica e ha votato una mozione che raccomanda la nomina di ambasciatori a Roma e a Salamanca. Il direttorio nota come, malgrado la promessa fatta nel novembre scorso di normalizzare le relazioni commerciali e diplomatiche con tutte le Potenze estere, il governo non abbia preso nessuna misura in proposito.

Il direttorio quindi domanda espressamente che sia provveduto al più presto alla nomina di ambasciatori presso Roma e presso il governo di Burgos.



UNA NAVE DA GUERRA CINESE AFFONDATA DALL'AVIAZIONE NIPPONICA. Si tratta di una delle tante navi che il Giappone costruì e vendette alla Cina parecchi anni addietro.

CRONACA CITTADINA

La provvida istituzione del Regime

Il Prefetto insedia al palazzo del Governo il Comitato provinciale delle famiglie numerose

Austera e solenne cerimonia – Il vibrante discorso del Capo della Provincia – Il Fascismo per i benemeriti della politica demografica – Generoso atto della Cassa di Risparmio – La commemorazione dell'avv. Richelmy – Nobili parole del nuovo presidente prof. Grimaldi

Al palazzo del Governo, nella sala della Provincia, con una solenne cerimonia fascista, S. E. il Prefetto Pietro Baratono ha ieri mattina insediato, d'ordine del Duce e nel nome del Re Imperatore, il Comitato della sezione provinciale dell'« Unione Famiglie numerose ». Erano presenti le Loro Eccellenze i generali Tua e Vercellino, le LL. EE. Ferri e Ricci, i generali Gamaleri e Tallinucci, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Preside avv. Quaglia, il Questore gr. uff. Murino, il Rettore della Università prof. Azzi, tutti i senatori e deputati residenti a Torino, e moltissime altre autorità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo era rappresentato da mons. Borla. Accanto alla consorta del Prefetto era la signora Terzan vice-segretaria dei Fasci Femminili. Erano presenti tutti i podestà della Provincia. S. E. il Prefetto ha preso posto sul podio ed al suo fianco erano i padri di numerose prole chiamati a far parte del Comitato. La cerimonia è stata aperta col saluto al Re e al Duce. Tutti in piedi i presenti hanno risposto all'unisono rievocando gli echi della sala.

Benemeriti della Patria

S. E. il Prefetto, rivolto un saluto ed un ringraziamento alle autorità presenti, è subito entrato nel vivo dell'argomento accennando alla solennità con cui il Governo fascista ha voluto fossero insediate le sezioni provinciali dell'Unione Fascista Famiglie numerose, acciocchè l'atto di costituzione di questa Associazione di esemplari cittadini, benemeriti per aver seguito la politica demografica e che hanno fatto rifiorire nell'Italia imperiale di oggi la sacra concezione romana della famiglia, rispecchi tutta l'importanza che giustamente ad essa ha dato il Regime. Sullo sviluppo demografico si è basata la grandezza antica di Roma, ed ancor oggi Roma su di essa si fonda per le fortune avvenire della Patria.

L'istituzione dell'Unione Famiglie numerose — ha detto il Prefetto — è l'ultima in ordine di tempo fra le provvidenze create per andare incontro al popolo. Esse deve incitare ad avanzare con sicurezza nelle vie del mondo per affermare all'Italia fascista il suo primato. Il Prefetto ha ricordato che prima di iniziare la campagna demografica il Duce ha voluto creare un ambiente propizio, alla cui base sta il grande atto di Concordato fra lo Stato e la Chiesa. Nell'imminenza del nuovo annuale di questo storico avvenimento ecco sorgere questa nuova istituzione che è una glorificazione del matrimonio. Precetto morale e religioso, scopo del matrimonio, è la natalità che è un atto puramente di fede. Vi è stato un benefico ritorno ai principii sani, ai costumi semplici e per consolidarli il Regime ha creato la festa della Madre e del Fanciullo, nella quale il Fascismo esalta la donna nelle sublimi sue funzioni di datrice di vita, nelle maternità; per il fanciullo sono state istituite le Colonie per assistere i bisognosi, per risanare la razza; ed a queste provvide istituzioni hanno fatto seguito provvedimenti finanziari, agevolazioni d'impiego ai padri di numerosa prole e quindi quei tipici prestiti familiari che facilitano e assicurano il matrimonio ai giovani.

A questo punto il Prefetto ha letto la recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio inviata dal presidente senatore prof. Broglia, con la quale, su sua proposta, sono state offerte 50 mila lire per costituire il fondo patrimoniale della Sezione provinciale dell'Unione famiglie numerose. Inviato un fervido ringraziamento al florido Istituto finanziario, e per esso al suo presidente, che per primo ha dato un esempio fulgidissimo di ciò che oggi occorre fare per assicurare la vita e la prosperità della provvida e fascistica istituzione, esempio che certamente non mancherà di essere seguito, il Prefetto ha parlato dei compiti assegnati alla Sezione provinciale. E ne ha parlato ripetendo le parole stesse del Legislatore. Ricordare solennemente che il problema demografico è un imperativo categorico per tutti gli italiani, il solo che possa garantire con la vita e insieme con la giovinezza della nostra stirpe anche l'espansione economica della Patria italiana, oggi assunta alle fortune dell'Impero fascista. Il concorso perciò un'attiva propaganda in tutti i settori, agevolare ed assistere i padri di numerosa prole, vigilare con amore su tutti.

Il comitato

Dopo una breve pausa il Prefetto ha commemorato con nobili parole il compianto presidente della Sezione provinciale torinese dell'Unione, avv. Prospero Richelmy, ed ha rinnovato alla vedova ed ai figli le sue vivissime condoglianze; poscia ha comunicato che su designazione del Ministero dell'Interno è stato chiamato a costituirlo il prof. Natale Grimaldi padre di 11 figli, specchiato esempio di cittadino che nel campo dell'insegnamento è preside del Liceo Gioberti e libero docente in filosofia e storia, presta la sua preziosa opera e con zelo ed amore si adopererà in collaborazione con gli altri sei membri del comitato ad assolvere il delicato compito affidatogli. Il Prefetto ha quindi letto i nomi degli altri componenti il comitato e ad ogni nome sono scheggiati nella sala calorosissimi applausi: Agostino Bosio di Santena, commerciante, padre di 16 figli viventi; ing. Giovanni Balratti di Torino, padre di 11 figli viventi; senatore della Milizia cav. Carlo Chiarle di Torino, padre di 10 figli viventi; Alessandro Casarotti di Torino, impiegato municipale, padre di 10 figli viventi; Lorenzo Carena, di Carignano, lavoratore agricolo, padre di nove figli viventi e Domenico Ganella, di Moncalieri, agricoltore diretto, padre di 8 figli viventi. Cessate le acclamazioni, il Prefetto riconfermati i fini altissimi che con tenacia fascista deve perseguire l'istituzione, si è detto orgoglioso di aver l'onore d'ordine del Duce e nel nome di Sua Maestà il Re Imperatore di dichiarare insediato il nuovo comitato provinciale dell'Unione famiglie numerose.

Una calorosa ovazione ha salutato la bella orazione improvvisata da S. E. il Prefetto. Il nuovo presidente prof. Grimaldi a nome del Comitato ha rivolto deferenti parole di ringraziamento al Prefetto per le sue nobili parole; ha inviato un caloroso ringraziamento al sen. Broglia alla cui iniziativa è dovuta l'erogazione della Cassa di Risparmio che servirà ad iniziare quell'opera di assistenza voluta dal Duce per l'avvenire della famiglia, così intimamente legato all'avvenire della Patria.

Chiusa la cerimonia col saluto al Re e al Duce, gli intervenuti hanno sfollato la sala ma si sono poi ancora trattenuti a conversare con S. E. il Prefetto nei locali delle annesse riunioni.

Si è continuato a parlare della nuova istituzione con grande interesse. Un'indagine statistica è in corso per stabilire il numero delle famiglie numerose in Italia. A Torino si calcolano circa 400. In ogni comune dove risiedano almeno trenta famiglie che abbiano un minimo di 7 figli sarà costituito un nucleo, in caso diverso le famiglie di un comune saranno aggregate a quelle del comune vicino.

I problemi dell'orticoltura discussi in un'assemblea sindacale

Le fervide parole del Federale

Nel palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia nel salone della borsa ha avuto luogo ieri mattina, alla presenza del Federale Piero Gazzotti, l'assemblea del Consorzio provinciale orticoltori per trattare importanti argomenti quali il massimo potenziamento e miglioramento della produzione orticola, la istruzione tecnica degli associati e la tutela degli interessi della categoria. A ricevere il Gerarca si trovavano il barone d'Emarese presidente dell'Unione Agricoltori, il direttore dott. Castellani ed il cav. Reviglio presidente del Consorzio orticoltori. Nella vasta sala erano presenti oltre mille iscritti al Consorzio che, sorto nel marzo del 1936, ha già raggiunto una piena maturità giuridica, ha tesserato oltre 1800 orticoltori ed ha dimostrato di essere un organismo utilissimo ed efficace, destinato ad avere uno sviluppo ed una importanza notevole nella vita agricola provinciale. La relazione dell'attività annuale è stata tenuta dal camerata Reviglio che ha messo in rilievo alcune mète raggiunte che stavano vivamente a cuore della categoria e cioè la sistemazione delle licenze di vendite, l'assistenza e coloro che frequentano i mercati rionali, le tariffe degli stallaggi e l'opera di assistenza e conciliazione. Altri importanti argomenti sono stati affrontati dal camerata Reviglio che ha trattato la questione dei posteggi nei mercati al grosso, che è particolarmente importante per gli orticoltori, ha spronato i coltivatori a non stare chiusi nelle loro aziende ma a studiare invece quanto si fa in materia in altre provincie, ed ha infine impostato il problema più grave e scottante per la categoria: quello dei prezzi. A questo proposito il cav. Reviglio dopo aver accennato al costo delle sementi ed agli aumentati costi di produzione, ha espresso la convinzione che i prezzi al minuto nei negozi e su certi mercati rionali presentano un distacco troppo forte nei confronti di quelli all'ingrosso ed ha accennato a quanto è stato fatto per ovviare a questo inconveniente. Concludendo, il relatore ha ricordato le dichiarazioni del Duce fatte durante la premiazione del terzo concorso del grano e dell'azienda agricola a Roma ed ha affermato il sentimento di amore che si leva da tutti i rurali d'Italia verso il Fondatore dell'Impero che ha dato a tutti gli italiani una nuova coscienza, una fede ed una volontà incrollabili.

Il Federale Gazzotti, tra vivaci applausi che hanno salutato la relazione Reviglio, ha poi parlato alla folla adunata rivolgendo un vivo elogio agli orticoltori che lavorano in silenzio ai margini della città ed in provincia e si prodigano nella loro fatica con spirito prettamente fascista. I molti problemi che interessano più da vicino questa categoria di lavoratori sono stati poi esaminati, riassunti e discussi dal Federale che ha affermato la volontà del Partito di seguire con la più attenta cura queste questioni per cercare di addivenire ad una soluzione che tenuto conto degli interessi della categoria non trascuri quelli generali della popolazione e del commercio. Piero Gazzotti infine ha espresso tutta la sua simpatia verso gli orticoltori di cui ha visitato nella primavera e nell'estate scorsa gli orti rendendosi conto della dura fatica necessaria per strappare alla terra i prodotti ed ha concluso con elevate espressioni di fede che sono state cordialmente applaudite.

L'assemblea ha poi continuato la discussione dei problemi della categoria con particolare riguardo al prezzo di vendita della primizie.

A Palazzo Lascaris

Una Mostra futurista inaugurata da S. E. Marinetti

A Palazzo Lascaris ieri mattina S. E. Marinetti ha inaugurato le mostre personali dei futuristi Pippo Oriani, pittore e Mino Rosso, scultore. Alla cerimonia hanno presenziato il rappresentante di S. E. il Prefetto, il col. Ruasi, vice-Segretario del Fascio di Torino per il Federale, l'avv. Gallo Vitelli in rappresentanza del Questore gr. uff. Murino, la signora Giordano, vice-Segretaria del Fascio Femminile per la contessa Cavalli, l'assessore Medana in rappresentanza del comm. Maiorino, presidente dell'Unione professionisti e artisti, Piero Mazzolotti per il Sindacato autori e scrittori, lo scultore Castellana, segretario del Sindacato provinciale Belle Arti, numerose altre personalità e numerosissimi artisti torinesi. Era pure presente all'inaugurazione la signora Gioda.

S. E. Marinetti, accompagnato da uno stuolo di futuristi, ha visitato le mostre dei due valenti artisti e quindi ha parlato ai convenuti. Rilevando la ripresa del movimento futurista nella nostra città, ha commemorato lo scomparso artista Fillia, mettendone in rilievo la figura. S. E. Marinetti quindi ha illustrato con rapide, sintetiche parole l'opera di Pippo Oriani e di Mino Rosso, facendo un quadro generale della molteplice attività del futurismo italiano nel campo artistico internazionale ed ha concluso annunciando una grande mostra di scenografia e di scenocultura che avrà luogo prossimamente nella nostra città.

Il Centro Alpinistico Italiano

La riunione del Consiglio Generale. - L'apporto tecnico del C.A.I. alla G.I.L. - Una conferenza dell'on. Manaresi

Si è riunito nella sede di via Barbaroux 1 il Consiglio generale del C.A.I. sotto la presidenza dell'on. Manaresi, presenti il presidente militare, ispettore delle truppe alpine, gen. Negri-Cesi, il luogotenente gen. Vaccari, segretario del Coni, i rappresentanti le autorità cittadine, tutti i consiglieri nazionali ed i presidenti di sezione. Il Consiglio ha preso atto delle disposizioni del Ministro Segretario del Partito S. E. Achille Starace in base alle quali l'Ente assumerà la nuova denominazione italianissima di « Centro alpinistico italiano ».

L'on. Manaresi, svolgendo l'interessante relazione, si è particolarmente trattenuto sull'organizzazione alpinistica della G. I. L. ed ha dato ai consiglieri ed ai presidenti tassative direttive affinchè l'apporto tecnico del C.A.I. all'attività della G.I.L. sia, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il più possibile vasto ed efficace. Egli ha inoltre accennato all'organizzazione per l'assegnazione del « Trofeo generale Littoriale » alla G.I.L., illustrando l'altissimo significato morale politico e sportivo del Trofeo stesso, che intitolato alla memoria del valoroso generale della Milizia eroicamente caduto in Spagna sarà disputato da Giovani fascisti. Esposto ed approvato il bilancio consuntivo dell'anno XVI, l'on. Manaresi ha annunciato, in occasione del 75.o anniversario della fondazione del C.A.I., una gita nazionale al Monte Rosa, a che la cinquantaseiesima adunata nazionale si effettuerà a Como sulle Alpi Centrali il 18-19-20 settembre. Alla fine della riunione, aperta e chiusa col saluto al Duce è stato inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Consiglio generale C.A.I. ha accolto con entusiasmo tuoi ordini, adottando con decorosa nuova denominazione Centro Alpinistico Italiano. Con questo nome Ente prosegue nella settantacinquenale sua opera per maggiori glorie alpinismo fascista e difesa Patria ».

Sono poi state distribuite durante il rancio — al quale hanno partecipato tutti gli intervenuti — le medaglie di anzianità a soci benemeriti che da 25 anni partecipano all'attività sportiva e culturale dell'Ente e dopo una visita alla Urgt-C.A.I. presente anche S. E. il gen. Tua, il Segretario del Coni e il Podestà, si sono recati alla Mostra della Montagna. Qui l'on. Manaresi, davanti a un folto pubblico ha tenuto un'appassionatissima conferenza parlando della montagna, delle sue attrattive e della sua bellezza. Subito dopo il Coro dell'A.N.A. ha svolto un programma di canzoni montane.

Da oggi l'orario alla Mostra è continuato dalle 14 alle 23,30.

Al Sacrario dei Caduti

Si sono recati ieri a Casa Littoria i dirigenti dell'Associazione Granatieri di Sardegna con a capo il Medaglia d'oro generale Morozzo della Rocca, il comandante il battaglione Piemonte conte Ferretti di castel Ferretto ed i membri del Direttorio. A ricevere i granatieri si trovava il Federale Gazzotti che li ha trattenuti a cordiale colloquio. I granatieri hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti ove hanno deposto una corona di alloro.

Anche un gruppo di Donne Fasciste di Vercelli ha visitato ieri il Federale e Casa Littoria ed ha eseguito in religioso raccoglimento nel Sacrario dei Caduti. Nel pomeriggio la camerata di Vercelli hanno visitato la Colonia « 3 Gennaio ».

Il volo muscolare umano

Un Comitato di cento persone terrà la 1.a riunione in marzo

Abbiamo a più riprese parlato del concorso lanciato per la doppia traversata del Po con un apparecchio azionato da forza muscolare; su *Stampa Sera* per lungo tempo abbiamo illustrato il problema e accennato ai concorrenti; ora è stato formato il grande Comitato composto di un centinaio di personalità d'ogni campo, ed esso si riunirà ai primi di marzo per convalidare l'istituzione di un « Centro studi » e nominare la commissione di tecnici che dovrà esaminare i progetti e scegliere quelli che offrono garanzia di essere finanziati, per l'esecuzione, dalla Banca Anonima di Credito. Hanno dato, fra gli altri, la loro adesione a far parte del Comitato: il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana (il Comune ha già stanziato 10.000 lire per il premio), il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. Rinò primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Ferri procuratore generale, i senatori Isaia Lavi, Brezzi e Tiscornia, il professore Burzio, l'avv. conte Luigi Antonielli, il gen. conte Avogadro di Vigliano, il gr. uff. Carmine capo del Compartimento ferroviario, il prof. Pochettino dell'Università, il gr. uff. avv. Voli, gli ingegneri Guido Antoni, Ugo Fano, Antonio Farini (vice-presidente della « Rusa »), Arnaldo Castagna, Riccardo Gatti, Giulio Miniciari, Luigi Mussino (vice-presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi), Guido Pari, col. Gervasio Gentini e ten. col. May Arnaldi, Selorati, Molino, Colombino, Ettore Thovez; gli aviatori Mario Bonomi e il nostro Mauro Lualdi; il gr. uff. Matteo Cairano, il prof. Angelo Viziano, il dott. Camillo Venesio, il commendatore Montalenti, il col. Gabiati, il comm. Jacoponi, il commendatore Schiesari, il comandante il Corpo dei vigili del fuoco ing. Viterbi, il comm Ulmann direttore delle Poste, ed altri di cui daremo l'elenco prima della riunione.

Il generale Morozzo della Rocca alla II Brigata Granatieri di Sardegna

Nella loro sede di Corso Galileo Ferraris, festosamente affollata, i Granatieri in congedo di Torino e gli ufficiali della Brigata che frequentano l'Istituto Superiore di Guerra, hanno ieri sera accolto con tutti gli onori la Medaglia d'oro generale Morozzo della Rocca, l'eroico difensore del Cengio. Il conte Ferretti gli ha presentato il nuovo comando dopo di che i granatieri hanno acclamato il loro generale e cantato gli inni della Patria e della Brigata. Il generale ha rivolto infiammate parole ai granatieri, rievocando le glorie triscolari della Rossa Brigata.

Nel Dopolavoro del Giornale

La filodrammatica « F. Brasdola » del nostro Dopolavoro ha ieri sera rappresentato il « Lucifero » di E. A. Butti, superando un'altra dura prova con esito lusinghiero. La fiaba era scrosa per vari motivi e il maggiore di essi era questo, di mantenere a tener avvinto lo spettatore ai problemi che già conosceva lo scrittore; e per quattro lunghi atti. La concertazione degli attori, curata con intelligenza e amore dal direttore artistico dottor Carlo Trinchieri, è valsa, oltre che a proiettare in giusta luce sull'opera del Butti, a far singolare rilievo alle qualità degli attori: così Carlo Vaudano apparve intensamente espressivo (e anche di più, se, forse una maggior sobrietà avesse unita in vari momenti nel gestire), sobriamente e efficacemente drammatico il giovane e promettente Pier Enrico Schiara, dolce e delicata Nanda Marchettini; a gara, felicissimi, Ernesto Campagna, Francesco Morra, Giovanni Musa; un duetto di piacevoli contrasti composero Augusto Modugno e Edoardo Cigna; infine, una lode cordiale alle signorine Dorna Marchettini, Luciana Ruggeri, Irma Willermin e alla signora Teresa Gili. Il pubblico che gremiva, al solito, il teatrino, ricompensò gli attori con frequenti applausi, anche a scena aperta. Or attendiamo la bella formazione nella prova di concorso, nel prossimo mese.

Balli benefici

Croce Rossa

Il ballo benefico della Croce Rossa Italiana avrà inizio alle ore 22 di lunedì 21 corrente mese, nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dall'Autorità militare.

Casa del Soldato

Giovedì, 10 corr., avrà luogo nelle sala del Circolo Ufficiali di Presidio una grande veglia danzante. Parteciperanno inoltre alla serata benefica le maggiori autorità civili e militari e siamo certi che la cittadinanza risponderà col più vivo entusiasmo al pietoso richiamo per la bella istituzione che svolge la sua provvida attività a tutto vantaggio dei nostri meravigliosi soldati. I biglietti sono in vendita presso la Casa del Soldato e al Circolo Ufficiali di Presidio. Telefonando al 44.997 si può ottenere la consegna dei biglietti a domicilio.

Tifosi e sportivi poco fortunati

Nella giornata di ieri favorevolissima al tiro sportivo, alcuni spettatori all'incontro tra le squadre cenciaiole hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per farsi medicare le conseguenze di pugni ricevuti da altri tifosi.

Il ventiduenne Giuseppe Coria fu Prospero, abitante in via Don Bosco 7, ha riportato una ferita lacero-contusa al viso guaribile in otto giorni. Pure per il pugno di uno sconosciuto tale Giuseppe Rosio di Giuseppe, di anni 29, abitante in via Somma via 5, ha riportato abrasioni varie, guaribili in sei giorni.

Un giocatore romano di palla crali, durante l'incontro Torino-Roma, svoltosi ai rombi campi della Juventus, ha ricevuto un calcio alla testa da un avversario; guarirà in dieci giorni. Tre altri sportivi, durante un incontro di calcio sul campo di via Veglano, sono rimasti contusi e guariranno in otto giorni; essi sono: il fiorista Michele Fochettino di Domenico, d'anni 19, abitante in corso Quattro Novembre 146, ed il tipografo Agostino Tarditi fu Federico, d'anni 32, abitante in via Borgaro 72.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI – Per feste da ballo

Motivi ornamentali, striace ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, fiadelmi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI – MOBILI

per camera: grassi e laccati, tavoli con piano di legno, marmo, linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini a culle, canterette complete laccate.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galli) — Ore 21,15: « Nineta, del Verziere », di G. Adami (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.so I. ed E. Gramatica) — Ore 21,15: « Tra vestiti che ballano », di Mosso di San Secondo (prezzi popolari).
ROSSINI (C.so Casalegno) — Ore 21,15: « Sposa, zoccola, zoccoli », di Mario Leoni.
CONSERVATORIO (Amici della Musica) — Ore 21,15: Concerto pianista A. Borovsky.
MONTE DELLA MONTAGNA — Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21. Dasse. S. Carlo 1. GAVI: 22 gran serata Marinarotti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'ora del supplizio » con Ann Harding e Basil Rathbone.
AMBROSIO: « Charlie Chan alle Olimpiadi » con Warner Oland, De Mille.
ESPERIA: « Milionario in miseria » con Errol Flynn, Joan Blondell e May Robson (Warner Bros). Ilarità.
ISABELLA: « Nanà rossa » e nuova Compagnia Varietà Nestor.
V. EMANUELE: 2 film « Dramma sull'Oceano » e Crik-Crok in Grande festa.
BALBO: « Accusata » con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks jr. Prima.
IDEALE: « Per la sua donna » e Rivista.
STATUTO: « La buona terra » colossal Muro con Paul Muni e Luise Rainer.
ALFIERI: « Il principe e il povero ». Succ.
NAZIONALE: « Il Conte di Brechard ».
MAFFEI: « Lloyds di Londra » e Campagnia di Riviste Vanni Monigotti.
MASSIMO: « Eravamo sette sorelle... » con A. Ganduglio, Bussoni, G. Tofano.
ITALIA: « Un bacio al buio », Lupino.
TORINESE: « Il colpevole. P. Blanchar
SAVOIA: Fanciulli del West (Crik-Crok)
PALERMO: « Il principe e il povero ».
REGINA: « L'amore è novità ».
FORTUNIO: « Gatto ci cova » e Varietà.
P. NUOVA: Sangue [illegible] (dalle 10).

Oggi al BALBO
ACCUSATA
il drammatico film presentato dagli *Artisti Associati*, con
DOLORES DEL RIO
DOUGLAS FAIRBANKS J.
per la prima volta insieme.

Dalle quinte di un grande teatro di varietà, con tutti i suoi pettegolezzi, gli intrighi, le miserie, i ricatti, al più lussuoso degli spettacoli, al più misterioso dei delitti, al più appassionante dei processi. Niente è stato trascurato per dare allo spettatore le maggiori emozioni possibili e i due protagonisti lo conquistano con una interpretazione delle più eccitite e suggestive. Il colpo di scena finale è veramente un colpo da maestro. Eccellenti anche l'attrice *Florence Desmond* (l'assassinata) e gli attori *Basil Sydney, John Roberts, Jame-Percy* e *Roland Culver*.

Domani all'AMBROSIO
il film *Paramount* diretto da *James Hogan*:
LA FUGA DI [illegible]
Un giallo pieno di brividi, di spensierata audacia e di buon umore. Interpreti: *Ray Milland* (l'ammiratissimo conte di *Tre ragazze in gamba*), *Sir Guy Standing, Reginald Denny, H. Angel*. Oggi ultime di *Charlie Chan alle Olimpiadi*.

Domani al VITTORIA
Europa Film presenta una grande ineguagliabile interpretazione di *Pola Negri* nel film
MADAME BOVARY
La passionale vicenda della celeberrima eroina di *Gustavo Flaubert* rivive in un film di singolare importanza artistica, diretto dal grande regista *G. Lamprecht*. Oggi ultimo di: *L'ora del supplizio*.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20; 23: Giornale radio — 9,45: Trasm. musicale dedicata alle scuole medie — 10,30-11: Prog. scolastico — 11,30: Musica varia — 12,30-13 e 18,30-19: Dischi — 13,20-13,35: Ingenua — Lei chi è? — 14,15-14,25: Borsa — 16: Trasm. dal salone dell'Istituto dei ciechi di Milano: Concerto dell'Unione Italiana Ciechi. Nell'intervallo: Conv. del cieco avv. G. Cablati — 17,15: Ciclo di danze antiche — 17,50-17,55: Movimento fisico nazionale dell'Impero: Boll. presagi — 19,10: Com. dalla Soc. Geografica — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Musica varia dal Quartetto Andreis — 20,20: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,30: Musica varia — 21: Concerto del tenore G. Lauri Volpi coll. la collaborazione del soprano Stella Romaa, direttore d'orch. Ugo Tansini — 22: Conv. di A. Casella — 22,10: Selezione di canzoni: orch. Cetra diretta dal maestro Barzizza — 22,45: Musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo: G. Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Bollettino del giorno e curiosità — 19,30: Nel repertorio fonografico — 20: G. radio — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,30: Musica da concerto: soprano Gemma Baruch, pianista A. Kontoglù — 21: Gli allegri consigli di Cram e Angeri a rebarzo radiofonico) — 21,15: Al gatto Mistico — 22: Trio di fisarmoniche e chitarre (disco alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale del tenore G. Lauri Volpi colla collaborazione del soprano Stella Romaa, direttore d'orchestra Ugo Tansini — 22: A. Picicoli: « Strade per l'Impero » — 22,10: « Chi la dura la vince », un atto umoristico di C. Rossi, dopo la commedia: Musica da ballo, disco alle 23,50 — 23: O. Radio.

Vienna: 21,10: Musica sacra di Schubert — Brno: 20: « La creazione », oratorio per soli, coro e orch. di Haydn — Parigi P.P.: 23,30: Varietà — Parigi R. T. T.: 22: Musica da ranza — Radio Parigi: 21,30: « I briganti », opera di Offenbach — Radio Toloso: 0,15: « Monsieu », operetta di Berdla

Bollettino demografico

6 Febbraio 1938-XVI

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

6 Febbraio 1938-XVI

Patono Giuseppe fu Giovanni, d'anni 78, di Vercelli, agiato, corso Palermo 96 — Crovella Giuseppa fu Francesco, a. 67, di San Sebastiano Po, agiata, via Roccapietra 4 — Naggeri Giacomo fu Alfredo, a. 69, di Castelnuovo Bormida, avvoc., piazza Vittorio Veneto 14 — Baldarini Eraldo m. Favre, a. 60, di Como, agiato, corso Duca degli Abruzzi 38 — Migliano Ernesta ved. Ramagnini, a. 93, di Pinerolo, agiata, via della Rocca 17 — Cordana Cristina ved. Beato, a. 73, di Vallemera d'Asti, casal., via Sanfront 9 — Delzo Rosa ved. Fassiano, a. 78, di Settimo, casal., corso Vercelli casa Sola 12 — Galetti Amalia ved. Frasia, a. 76, di Rosano, agiata, via Giuseppe Verdi 16 — Pierino Secondo fu Lorenzo, a. 55, di Alba, guardia notte. — Carbevero Teresa, a. 60 — Novara Antonio fu Giovanni, a. 73, di Pinerolo, panett. — Giotto Maria ved. Novelli, a. 78, di Revigliasco, casal. — Valle Giglia Michele di Giovanni, a. 17, di Caluso, mecc. — Molli Guido di Carlo, m. 2, di Torino — Negria Maddalena m. Grand, a. 63, di Bobbio Pellice, casal. — Borgio Anna m. Barbero, a. 71, di Saviglianо, pens. — Salmirari Maria ved. Crosa, a. 69, di Palvarolo, casal. — Cosma Giacomo fu Tommaso, a. 43, di Luserna San Giovanni, fres. — Cotto Maria di Lorenzo, a. 22, di Torino, sarta.

Impressionante incendio nei boschi del Musinè

Ieri, poco dopo le 15, le fiamme si sviluppavano nei boschi che ricoprono la pendici del Musinè, e precisamente presso la vetta. Il fuoco trovava facile esca negli sterpi e nelle foglie secche che ricoprono, formando uno spesso strato, il terreno, e, alimentato dal vento, si estendeva oltre mezza costa. Ma verso le ore 17 il fuoco assumeva proporzioni allarmanti, tanto che il capo guardia di Caselletta, notando che le fiamme si propagavano sul versante nord, dava l'allarme. Si recava immediatamente sul posto il generale Serriana, comandante del Gruppo di Corpo d'Armata, e giungeva in autocarro da Alpignano una compagnia del 91.o Reggimento Fanteria, e da Torino, due distaccamenti di pompieri agli ordini degli ingg. Notturo e Angiolo. Erano le 22 quando finalmente venivano iniziate le opere per isolare l'incendio e, dopo circa un'ora di lavoro, soldati, militi e pompieri perveniva no ad eliminare ogni pericolo. L'incendio si è esteso per una profondità di circa due chilometri e mezzo e per una larghezza di quattrocento metri. L'immenso rogo è stato ricostituito da Torino e per un vastissimo raggio d'orizzonte.

Calendario operaio

Questa sera alle 21 convocazione alla Camera dei Sindacati degli operai dipendenti da tintorie.

Ieri dopo breve malattia spirava cristianamente il

Dott. Ing. Giuseppe Collino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Laura Fumagalli** con i figli **Sandra** e **Nanni**, i fratelli **Enrica** e **Mario**, la sorella **Rita Schiapparelli**, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 9, partendo dall'abitazione viale Vittorio Veneto, 24. La cara Salma verrà trasportata a Torino ove avrà luogo la tumulazione alle ore 15 dello stesso giorno partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Milano, 7 febbraio 1938-XVI.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41888

Ieri mancava ai suoi cari

Darrane Francesco

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

il papà **Felice**;
i fratelli **Sebastiano, Angiolina, Luigi, Mario**
le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano (Corso Spezia). Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Ditta GIUSEPPE GABANNA di GIUSEPPE ANGELO DANTE** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Picchiottino Maddalena
ved. GABANNA

mamma dei proprietari, avvenuta in Borgofranco d'Ivrea.

La benedizione della Salma avrà luogo in Torino al Cimitero Generale alle ore 16,30 di lunedì 7 corr. mese.

Torino, via Frejus, 11.

Pompe Funebri Gente - Telef. [illegible]

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di **GIACOMO BALBESTRA** la vedova ed i figli commossi ringraziano tutti coloro che vorranno ricordarlo a quanti la cocobbero. Domani 10 celebrato alle ore 9, nella Parrocchia di S. Carlo sarà celebrata Messa di suffragio. (11490

Marcoledì, 9 corrente, primo anniversario, nella chiesa di S. Giuseppe, sarà celebrata Messa in suffragio del Sott. GALLO GALLOTTI alle ore 9.30. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiera. (11544

Marcoledì, 9 corrente, nella Parrocchia del S. Cuore di Maria, alle ore 7, 8, 9, 10, 11, verranno celebrate Messe per l'anima cara del Comm. **VESPESIANO TALUCCHI**. La sua famiglia ora riconoscente, e coloro che in quel giorno ricorderanno ai piedi di Dio il diletto Estinto. (11609

le poesie dell'
AMERICANO MARENCO S.A.

PROFEZIA

..... E molto a lungo resterà tra i vivi,
felice del suo stelo forte e sano,
*chi gusterà ogni dì l'***AMERICANO MARENCO**, *sire degli aperitivi.....*

L'AMERICANO MARENCO E' UN APERITIVO

LA CLASSIFICA DI ESSO SPETTA AL CONSUMATORE

AMERICANO MARENCO S.A.
50 QUALITA' DI ERBE
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

Per il
CORREDO NUZIALE
e lo stagionale rifornimento di TELERIE E BIANCHERIE, l'estesissimo assortimento dei Magazzini Arten può soddisfare qualsiasi esigenza di PREZZO e di QUALITA'

ATTUALMENTE:
A prezzi di liquidazione per fine stagione:
TRAPUNTE (trabottite) - CATALOGNE lana - CANICCIA uomo - TAPPETI da tavola e da terra. — Inoltre a prezzi di rimanenza

FAZZOLETTI finissimi per signora	L. 0,60
ASCIUGATOI a quadri orlati, con lacccio	L. 1,00
TOVAGLIOLI cannidi 55 × 55	L. 1,75
ASCIUGAMANI cotone	L. 1,80 - 4,50
ASCIUGAMANI misti	L. 2,95 - 5,50
ASCIUGAMANI puro lino	L. 5,50 - 13,50
FEDERE per guanciali da	L. 4,90 a 14,50
LENZUOLA cotone 2 piazze 240 × 280	L. 24 —
LENZUOLA lino misto 2 piazze 240 × 272	L. 42 —
LENZUOLA pure lino 2 piazze 240 × 272	L. 66 —
SERVIZI TAVOLA per 6 persone da	L. 32 a 35 —
PARURE 2 capi pellavoro per signora	L. 12,50
CAMICIE notte pellavoro per signora	L. 18 —
TENDINE per finestre cm. 55 il metro	L. 1,95 - 2,10
TENDINE per finestre cm. 150 il m. L. 1,90 - 2,00 - 15 —	

Tutta la biancheria personale e per la casa, confezionata ed in pezza - Forni

Un mercante di quadri

Alto, largo e grigio — con una piega un po' sarcastica alle ben sigillate labbra e un balenio di condiscendenza ironica negli acuti occhi neri — questi è il signor Ambrogio Vollard, negoziante di quadri, re del gusto raffinato e pressago sul mercato parigino.

Questo Don Chisciotte venne in Europa a cavallo di una barchetta, dalla estrema punta dell'Africa, alla sua quasi confluenza con gli altri due continenti, di Asia e di Oceania; più di lontano che Astolfo e i cavalieri della leggenda; con lo stocco sfoderato e la lancia in resta, a menare di fendente e di taglio per la Dulcinea dell'arte di avanguardia, attraverso turbinosi e fecondi decenni. Durante i quali tenne fede a quegli stessi begli occhi, senza tradimenti, interessati, e senza miopi caparbietà. Battagliò per l'impressionismo, ma primissimo riconobbe Cézanne, valutando e valorizzando, anche finanziariamente, la sua reazione anti-impressionista. Via via fu il primo a riconoscere, apprezzare e far apprezzare i movimenti post-impressionisti, cubisti, neoclassici, con Maillol, Braque, Picasso, Chagall, Derain, Matisse, Rouault. Quanta fede in tanto eclettismo!

Chi lo conosce e avvicina, è beato. Fra tali beati, sono io, e so con fierezza che la cosa non è facile. Nato — vogliamo dire poco più di sessant'anni fa — in mezzo all'Oceano Indiano nell'isola della Riunione, che prima del 1792 si chiamava isola Borbone; amico, scopritore e partigiano, sin dalla fine del secolo scorso, di tutto quanto valeva la pena di essere scoperto, amato e difeso nel mondo universale dell'arte; egli ci descrive, al suo modo originale e fantastico, la propria avventurosa carriera, dall'infanzia fra i negri lavoranti le piantagioni esotiche, all'adolescenza fra gli universitari di Marsiglia e poi di Parigi,

***

Ambroise Vollard ha già scritto le vite aneddotiche di tre fra i grandi pittori da lui conosciuti, e che egli contribuì potentemente a « lanciare »: Cézanne, Renoir, Degas. Sono le migliori loro biografie, la meno sistematiche, e insieme le più rappresentative. E raccontando di loro, siccome ognuno suole oggigiorno, raccontò molto di se stesso. Non si dimenticano quelle pagine brillanti di fredda arguzia, irresistibili di comicità obbiettiva, ben decisa e impassibile.

La sua scrittura è, come le sue tele predilette, accesa nel colore, ricca nel segno pittorico, nervosa e frammentaria. Pare che manchi di composizione; come nelle tele di Renoir, pare che i dettagli realisti, a caso o per capriccio usurpino un posto di primo piano, contro quei dati convenzionali, a cui la gente saggia, per bene, e accademica, giombra sempre rispettosamente il passo.

Pare così; ma non è. La composizione, in Renoir obbedisce profondamente a un ritmo di espressione interiore, dal di dentro verso l'esterno. Può darsi che ignoriate il colore delle pupille delle sue donne, ma saprete l'ombra densa di sensualità che ne orchia gli occhi e appesantisce le palpebre. E la composizione è sempre docile al suo bisogno di incorniciare e accentuare i caratteri essenziali della sua creature; quelle donnine di Parigi, basta che si spoglino innanzi al suo sguardo creatore, trasmutano nella gloria delle mitiche sirene, pur rimanendo donne, e francesi, e moderne.

***

Più in superficie, Vollard graffisce un poco a questa maniera, apparentemente casuale, in realtà consapevole e incisiva. Sfoglia la sua caustica esperienza di uomini e cose sotto il mascherone di *Ubu Roi*, l'enorme grottesco creato da uno scolaretto di genio, Alfredo Jarry, e di cui si giovò anche il nostro Marinetti per sfogare, nel suo ispirato *Re Bombance*, l'irrequieto malcontento della generazione che preparò e operò la guerra e la rivoluzione. Ancora più interessante, l'altro libro di Vollard, *Santa Monica*, malizioso cenno del lato umano, sociale e familiare delle *Confessioni* di Sant'Agostino. E adesso, siamo ai suoi *Ricordi di un mercante di quadri* (Albin Michel, Parigi).

Fiabesche età, nelle quali Vollard non riusciva a collocare un superbo nudo di Renoir, per duecentocinquanta franchi. I Cézanne grandi si pagavano cento e i piccoli quaranta franchi, al tasso normale del mercante Tanguy, il quale, per le borse meno pluteratiche, ritagliava piccole nature morte, frammentarie, da tele coperte di vari studi. Vollard stesso, alla prima esposizione di Cézanne, chiedeva dieci franchi per un quadretto rappresentante un barattolo di conserva, e ancora oggi ricorda fieramente che il cliente glieli aborsò per contanti, e senza contrattare.

Mi piace figurarmi qualche giovane artista, qualche studente o amatore appassionato e famelico di allora, inasiarsi al problema: acquistare un paio di chili di pomi tondi, di verziere, che durano a sutrono per una settimana; oppure inghiottire quello scudo, tutto in una volta sola, in un attimo, per un pomo solo, astratto di Cézanne! Lo spettrale signor Chocquet, piccolo impiegato in pensione, simile a un fantasma dei racconti di Hoffmann, aveva il genio del mecenatismo, e si privava di tutto per comperare quadri, non permettendo agli artisti, grati e commossi, di regalargliene. Morì lasciando una collezione favolosa, regalmente miliardaria, poichè egli era un miliardario genuino della comprensione e dell'amore per il bello. E alla lunga, per i longevi, questi tesori ideali si convertono anche in moneta materiale. Basta avere pazienza e non morire troppo presto.

Anche un pensoso giovane fiorentino, Fabbri, viveva allora, modesto pittore, a Parigi, raccogliendo Cézanne, con i sudati risparmi, e poi rascelse ingenti patrimonii, con la Banca, in America. E ritornò a Firenze, carico di milioni, fattorie e quadri, che valevano milioni.

« Cosa bella mortal passa, e non d'arte ». Dove sono i pomi di pometo, così appetitosi e caduchi nel lontano 1890, ora ridivenuti polvere, terriccio e letame, mentre i pomi di Cézanne brillano, accesi da veritieri fuochi dell'arte, che di fronte a noi generazioni mortali simulano la durata dell'immortalità.

***

Ma, ahimè, anche i barattoli da conserva, i pomi, le fruttiere, i nudi, i paesaggi dei bei tempi andati, scomparvero oramai nei musei, o dai negozianti di gran classe, dietro triplici catenacci, proibitivi, sublimi, inaccessibili. Non bisogna perdersi d'animo, bensì spalancare gli occhi.

Geni sono Cézanne, Renoir, Van Gogh, non possono formicolare dietro ogni porta di studio squallido, il genio è per definizione eccezionale. Mi fanno ridere, quei veementi signori, dinanzi ai quali non si può sfornare una novità a teatro, senza udirli cruciarsi, che non riveli un nuovo Shakespeare, o almeno un nuovo Goldoni. Essi non possono visitare una mostra, senza rinfacciare Raffaello e Michelangelo al misero novellino.

Nel corso dei millenni, l'umanità esprime da sè l'unico Shakespeare, un solo Michelangelo, pochissimi Raffaello e forse una dozzina di Goldoni. Non garantisco per nulla che il primo venuto, affamato nella più vicina soffitta; e tutti gli scapigliati, nei quali ci si imbatte a tener cattedra a un tavolino di caffè, siano tutti ragazzi destinati a prendere nel futuro i posti, che Renoir, Ranzoni, Segantini, Fattori, occupano oggi. Tuttavia, proprio fra quei ragazzi famelici e scapigliati d'oggi, uscirà certamente i pensosi ingegni — se non gli strabilianti geni — che daranno lustro e nome alla loro e nostra generazione. Tutto sta a scoprirli; e più fioriranno, quanto più li conforteremo di attenzione, fiducia e pane. Spadini e Modigliani — storia recentissima — furono autori vivi, giovani, ignoti, appena qualche anno fa. Incoraggiate, oggi, i Modigliani di domani. Al fiuto dello scopritore diretto, può anche supplire il fiuto indiretto. Chi manca di chiaroveggenza, può aprire gli orecchi, per ascoltare senza presunzione la chiaroveggenza altrui. Il libro del Vollard, su questo argomento ribocca di insegnamenti edificanti e moralissimi aneddoti, quasi un catechismo del perspicace coraggio.

Un giorno un bizzarro olandese voleva stabilire per forza chi fosse il più grande pittore contemporaneo. « Renoir, Cézanne, Degas, Monet, Gauguin; » suggerì il negoziante; « sorteggiamone i nomi ». Dal cappello non venne invece il cartellino di un quadro di Van Gogh, per errore mescolato con gli altri. « Non importa » afferma il cliente, « bisogna ascoltare la sorte, me lo dice la mia voce interiore, che non sbaglia mai ». E scelse parecchi Van Gogh, seguiti da una trentina di Cézanne, designato per secondo sorteggio.

Molti anni dopo, un altro cliente olandese racconta a Vollard la storia di un compatriota, così silenzioso e serio, che gli avevano affidato l'amministrazione del patrimonio familiare, e dipoi decretato pazzo, per avere riportato da Parigi certe casse di quadri, che ne provavano la irrimediabile alienazione mentale. Liquidato lo stock, di cui, lui vivo, la legge aveva impedito la dispersione, alcune tele di Van Gogh oltrepassarono i trentamila franchi cgnuna. Non si osò ancora spaventare il pubblico con i Cézanne, per maggiore fortuna dei parenti, che più tardi se li videro contendere a centinaia di biglietti da mille.

Sembrano due soggetti simmetrici per gruppi da caminetto, o due stampe del buon tempo vecchio, *en pendant*. Qui: « I Van Gogh acquistati, ovvero l'audacia ricompensata ». Dall'altra parte, « I Van Gogh respinti, ovvero la cautela punita », nella persona di un brav'uomo, che capitava ogni giorno alla prima esposizione di Van Gogh, organizzata da Vollard, estasiandosi in particolare dinanzi al rutilante, prodigioso « Campo di papaveri ». Scompare per una settimana, e al ritorno, racconta che gli è nata la bimbetta primogenita, e che vuole subito investirne la dote futura — quindicimila franchi di economie, una sostanza, a quell'epoca — in valori speculativi, sicuri, cioè in opere d'arte di sicuro rumento. « Ah, potessi distrarre da questa somma i cinquecento franchi del vostro *Campo di papaveri*, per il piacere e il godimento mio! Ma invece si tratta di essere seri, capirà, sono padre di famiglia » e un ragino, professore di disegno, gli fa ottenere un acquerello di Detaille, quotatissimo pittore accademico e ufficiale dell'epoca, al prezzo di favore di « soli » quindicimila franchi. Quando volle realizzarli vent'anni dopo, per il matrimonio della piccola, si trovò fra mano una crosta invendibile. Quei giorni, il *Campo di papaveri* di Van Gogh andava all'incanto per oltre trecentomila franchi oro, di anteguerra.

Bisogna sempre ascoltare i consigli dell'amore. Chi agisce nella convinta e appassionata sincerità della propria anima, ha quasi sempre ragione. In ogni caso, merita di averla.

Margherita G. Sarfatti

La «Begum» dei musulmani è morta novantenne a Bagdad

Parigi, 7 febbraio.

Si sa da Bagdad che la Begum Ali Shah, la « madre spirituale » venerata da tutti i musulmani di rito ismaili, che sono oltre quaranta milioni sparsi nel mondo, e il cui figlio primogenito è il noto Aga Khan, è morta ieri a Bagdad. La salute della Begum Ali Shah aveva inquietato per parecchi mesi l'Aga Khan, tanto che questi, verso la metà di novembre, partì precipitosamente dall'Europa onde trovarsi al capezzale della madre. Rassicurato poi dai medici che credevano la Begum fuori pericolo, era ripartito otto giorni fa e attualmente trovasi in Egitto. E', dunque, quasi improvvisamente che la principessa è venuta a mancare; all'indomani del suo sbarco nella capitale dell'Irak, dove i medici la avevano ordinato di recarsi per trascorrervi la convalescenza.

La Begum aveva novant'anni e, malgrado le strette regole del Corano che obbliga alle donne del suo rango di portare il velo, essa, rimasta vedova giovanissima, era stata costretta, durante la minorità di suo figlio, ad assumere la reggenza spirituale dei musulmani. Di poi, essendo il figlio trattenuto per la maggior parte dell'anno in Europa per tutelare i suoi affari e i suoi interessi, la Begum, discendente diretta di un celebre ramo di Scia di Persia, aveva assunto, durante l'assenza di Aga Khan, la direzione dei suoi Stati, tanto dal punto di vista temporale che spirituale. La Begum non aveva lasciato l'Oriente che una sola volta, nel 1933: in quell'occasione essa si era recata in Inghilterra, dove era stata ricevuta con gran pompa al Palazzo di Buckingham da Re Giorgio e dalla Regina Maria.

Tre morti e 15 feriti nell'urto di due automotrici

Rouen, 7 febbraio.

Due automotrici sono venute a collisione a cinquecento metri dalla stazione di Randonnai (dipartimento dell'Orne) sulla linea ferroviaria Mortagne-Laigle. Dei rottami della vettura provenienti da Laigle sono stati estratti 3 cadaveri. I feriti sono una quindicina, due dei quali in condizioni disperate.

Horthy a caccia a Bialowiez

Varsavia, 7 febbraio.

Il Reggente di Ungheria, che era partito alle 10 di ieri mattina da Cracovia, è giunto in treno speciale a Bialowiez dove si fermerà fino alla mattina del 9 febbraio per partecipare ad una caccia nelle tenute demaniali. A Bialowiez sono giunti anche il Presidente Moscicki, il Maresciallo Ryds Smigly, i ministri Beck e De Kanya, il principe Alex di Danimarca, e varie personalità. Beck e De Kanya durante il soggiorno a Bialowiez avranno dei colloqui politici e le conversazioni saranno continuate a Varsavia nei giorni 8 e 9.

Tutti i giornali continuano a dedicare grandissimo spazio alla visita dell'Ammiraglio Horthy, sottolineando particolarmente la affinità politica dei due Paesi, anche per ciò che riguarda i principali problemi internazionali ed osservando fra l'altro che la Polonia e l'Ungheria le quali hanno lottato vittoriosamente nel dopo guerra contro il comunismo costituiscono anche oggi dei sicuri baluardi per infrangere i tentativi di espansione del bolscevismo.

« Mussolini giornalista »

Monaco di Baviera, 7 febbr.

Il libro « Mussolini giornalista » del dottor Diesler, apparso in questi giorni, trova ampio rilievo in questa stampa.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* sottolineano fra l'altro che questa pubblicazione fa un pregiato contributo alla letteratura tedesca di oggi, quanto mai dedita allo studio della grande personalità del Duce che presenta aspetti tanto interessanti.

La festa di Don Bosco celebrata a Gerusalemme

Gerusalemme, 7 febbraio.

Il cinquantesimo della morte di San Giovanni Bosco, che fu celebrato domenica scorsa a Betlemme, è stato commemorato ieri solennemente a Gerusalemme con l'intervento delle autorità religiose e civili e la colonia dei nostri connazionali. Entrambe le cerimonie sono state presiedute dal R. Console generale conte Mazzolini.

AGONIA DI UNA RAZZA

nella terra perduta per sempre

Indiani puri e indiani misti -- Degradante esibizione turistica

QUEBEC, gennaio.

Lungo il Gaspè avevo incontrato di tanto in tanto degli strani villaggi, strani non tanto per la loro costruzione che su per giù non differiva gran che dagli altri, quanto per certe speciali caratteristiche che li rivelavano abitati da una popolazione diversa da quella circostante.

Allineate ai margini della strada si presentano capanne dal tetto di paglia, all'esterno delle quali sono sospesi degli oggetti che richiamano l'attenzione del passante. Coperte con figure di animali, cuciti di fibre vegetali di ogni forma e dimensione che s'impreziosiscono per la loro lavorazione improntata a notevole senso artistico, armesi di legno per uso quotidiano. L'interno delle capanne stesse contiene una piccola esposizione di lavori eseguiti a mano: tessuti con ricami di uno stile speciale, pellami, borsette, cinture formate di minuscole perline multicolori infilate con infinita pazienza le une alle altre e formanti disegni dalla stessa impronta dei ricami delle coperte. All'entrata di ognuno di tali gruppi di abitazioni, dei ragazzetti con gran gesti vi fanno segno di fermarvi e vi offrono come souvenir minuscole scope di vegetali chiedendovi in cambio qualche soldo.

Se osservate bene i ragazzi essi sono di pelle alquanto scura ma non più scura di tante nostre popolazioni meridionali. Hanno la faccia larga, gli occhi alle volte, ma non sempre, alquanto obliqui, zigomi voluminosi sono contrassegnati da una espressione indefinibile di gravità imperturbabile, come se non li toccasse nè dolore nè piacere, mancano di guizzo e di vivacità infantile, non sorridono nè schiamazzano quasi mai.

Che serve vivere?

I villaggi sono abitati da indiani: i superstiti di una razza che si estingue. Se entrate nelle capanne delle mostre ci trovate sempre una donna che vi attende. Attende per modo di dire. Anche lei ha stampato sul viso l'indifferenza apatica che distingue i sopravvissuti di questa specie umana in procinto di sparire. La donna non si muove di un millimetro se vi vede entrare, spesso non vi cede entrare o non si accorge che siete entrato. Continua a sbrigare le sue occupazioni se ne ha una o a fissare immobile il terreno con le braccia incrociate se non ne ha alcuna. Se la interrogate vi lancia appena uno sguardo obliquo e risponde a monosillabi. Non le importa niente se comprate o non comprate qualche oggettino esposto. Riprende immediatamente la sua posizione d'immobilità apatica quando voltate le spalle.

Che cosa pensano? Come vi giudicano? Che passa per la loro mente? E' il mistero indefinibile che portano con sè nella tomba. Si sentono condannati: sanno oramai che la loro razza è destinata a finire, che non c'è più da lottare e da sperare. La loro terra, la loro bella immensa terra è in mano delle facce pallide: non ne torneranno mai più padroni. E poi chi la riconquisterebbe? Sono ridotti a dei manipoli sparuti dissemitati su di un vastissimo territorio. Durante la loro stessa vita hanno assistito alla scomparsa di tribù una volta potenti, ogni giorno sentono che l'ultimo superstite di una gente popolosa se n'è andato portando con sè il nome del suo popolo, il ricordo della sua lingua e dei suoi costumi. Guardano tristemente laghi e fiumi in cui scorrevano i loro agili canotti e dove non possono più pescare, i terreni nudi una volta fitti di boschi e di selvaggina da cui traevano il loro nutrimento. Avvertono il disagio immenso di un mondo così terribilmente mutato e in cui si sentono come prigionieri. E attendono immobili e apatici: attendono la morte. Forse l'affrettano col pensiero. Che serve vivere in quel modo? Nelle grinfie di un'altra razza con cui non avranno mai nulla in comune? Meglio andare, andare dove sono andati tutti, dove è andata la grandissima parte delle popolazioni che una volta abitavano l'America del Nord dall'Atlantico al Pacifico, dall'Alaska al Rio Grande.

GRUPPO DI BAMBINI INDIANI

Gli incrociati

I soli a mostrare una certa vivacità e interesse per la vita che si svolge loro attorno sono gl'individui derivati da incroci. Perchè, quando si dice indiani, bisogna intendersi. D'indiani puri ne son rimasti ben pochi in America. Nelle stesse riserve, stabilite dal Governo americano, accanto agl'indiani puri vivono una quantità di meticci, di mezzi sangue, di quarti di sangue, di ottavi di sangue. Gli indiani si sono incrociati con tutti i popoli con cui sono venuti a contatto dalla scoperta dell'America in poi. Con gli esquimesi nell'estremo Nord fino a non distinguersi più uni dagli altri, anche per la fondamentale affinità etnica esistente fra queste due varietà della razza asiatica. Con i francesi, e molto, nel Canadà francese, con i negri nel Sud dove alcuni gruppi di preponderante sangue negro preferiscono chiamarsi indiani per essere meno odiati e maltrattati, con gli spagnuoli negli Stati confinanti col Messico o originariamente colonizzati dagli spagnuoli, con gli anglosassoni nel West e nel Medio West.

Non si crede ai propri occhi quando, nel visitare uno di questi villaggi indiani, si vedono ragazzi e fanciulle perfettamente biondi. Hanno sì e no un ottavo di sangue indiano nelle loro vene e preferiscono di rimanere nella tribù piuttosto ch'entrare a far parte della popolazione bianca.

Gli americani, non ostante la loro fisima di superiorità e purezza di razza, si sono mescolati abbastanza facilmente con gl'indiani. Per lo meno l'unione con gl'indiani non ha mai portato con sè il marchio d'abbrobrio inerente all'unione con i negri. E, per quanto non ve ne sia dimostrato, l'americano ha per l'indiano un rispetto e una considerazione che non ha mai dimostrato ad altre razze di colore ritenute inferiori. Sia perchè, in fin dei conti, sono gli antichi padroni della terra per quanto spodestati, sia perchè li hanno avuti di fronte come temibili nemici fino a pochi decenni addietro, o perchè hanno saputo difendere il loro passo palmo a palmo, arretrando solo davanti alla superiorità delle armi e del numero, gl'indiani sono riusciti a riscuotere il rispetto e frequentemente l'ammirazione dei loro conquistatori.

A ciò ha contribuito anche il fatto che molti capi indiani, con cui i primi colonizzatori bianchi vennero a contatto, erano degli esemplari di generosità, di bravura, di lealtà e dirittura morale il cui fulgido ricordo sopravvive nella dolorosa e sanguinosa storia dell'incontro tra i bianchi e i pellirosse in terra americana. Nè va dimenticato che l'indiano non ha nel suo portamento nulla della servilità e l'abbiettezza del negro. Impoveriti, tormentati dalle malattie comunicate loro dai bianchi, decimati dalle epidemie, essi conservano una dignità e una fierezza che finisce con l'imporsi agli stessi nuovi padroni. Non s'è mai sentito, per esempio, del linciaggio di un indiano a meno che non sia stato incrociato di negro.

L'indifferenza

Mi fermo ad un villaggio di pellirosse lungo il Gaspè. Di fronte ad una delle solite capanne delle mostre c'è una ragazza assai giovane, dall'espressione di viva intelligenza. Dev'essere un incrocio d'indiani e francesi come nel resto dei villaggi indiani della provincia di Quebec: ha il colorito scuro e la fattezze regolari. Alle domande mie e di altri visitatori risponde risoluta, quasi sdegnosa.

— Come vivete? — le dico.

— Prima si faceva qualche cosa con la pesca e l'agricoltura. Adesso non si fa più nulla. Il governo ci passa un sussidio di tre dollari al mese.

— E vi basta?

— No, che non basta — risponde con affermazione quasi disperata mentre i lineamenti le si fanno duri ed un sospiro involontario rivela più d'ogni parola la tragedia segreta —. Vendiamo qualche lavoro che facciamo a mano — ed accenna ai cestini ed altri oggetti esposti.

Una donna americana, con la leggerezza solita di quelle che girano non avendo nulla di meglio da fare, le domanda che cosa mangiavano. Si aspettava probabilmente sentirsi rispondere che si nutrivano di locuste, di serpenti e di gatti selvatici.

— Quello che mangiano tutti gli altri — risponde la ragazza e le sue parole sono intonate a un disprezzo indefinibile a cui fa seguire un'occhiata d'acciaio, — Precisamente quello che mangiano tutti gli altri, quello che mangiate voialtri bianchi — ella aggiunge irrigidendosi.

Joanne s'impegna con la giovane indiana in una vivace conversazione francese. Viene a sapere che la madre è francese, il padre indiano. Ha frequentato le scuole medie tenute dai religiosi: è cattolica e preferisce di rimanere con la tribù.

Intanto io osservo gl'indiani seduti sotto il portico delle case vicine. Si possono distinguere, a parte la fisionomie, gl'indiani incrociati dagl'indiani puri dalla loro maniera di comportarsi. I primi si danno attorno a sbrigare qualche piccola faccenda, i secondi immobili, ravvolti nelle loro coperte, con lo sguardo fisso a terra sembrano statue di bronzo sul cui volto nessun muscolo si muove. Non sentono nulla, non vedono nulla, non s'interessano a nulla. Nei loro occhi passa la visione della grande terra prima della venuta dei bianchi, quando gl'indiani vi dominavano da padroni: nel loro cuore senza speranza attendono la fine.

Sono indiani Micmacs, una delle cinque nazioni riunite in federazione prima dell'arrivo degli europei, quella cui era stata assegnata la terra di Migmagig che si estendeva da Toronto fino all'Atlantico. A poche centinaia di persone sparpagliate in miseri villaggi s'è ridotta l'antica nazione indiana.

« Prima era tutto nostro »

Mi fermo più oltre a un altro villaggio di Micmacs e mi provo ad attaccar discorso con un uomo che guida un aratro a cui è attaccato un magro cavallo. E' un indiano puro che mi accoglie con grande cortesia e l'innata dignità degl'indiani. Mi accenna alla sua casetta di legno in vicinanza del pozzo di terra che stava arando. Mi dice che sua moglie è di sangue francese e che ha due bambini.

— Che cosa producete? — gli domando.

— Oh, quel poco che serve a noialtri. Un po' di grano, un po' di patate, un po' di fieno. Non è più possibile far nulla. Neanche pescare è più permesso.

— Oh, come? — gli domando sorpreso.

— Prima gl'indiani avevano libertà di far tutto. Quando mancavano di viveri andavano nella foresta a cacciare gli animali selvatici o a pescare nei fiumi. Questo ci è stato proibito. Poco tempo fa per esser andato a pescare un salmone in un fiume sono stato condannato a un mese di carcere — mi dice con tristezza profonda come chi non comprende quale cataclisma sia avvenuto nel mondo.

— Era terra vostra questa? — dico al solo scopo di farlo parlare. L'indiano che si appoggiava all'aratro si pose con tutta la persona una gravità mista a tristezza.

— Prima questo era tutto nostro — e mi accenna con gesti larghi ai quattro punti cardinali: il Nord, il Sud, il West e l'Est. Erano tutt'indiani qui. Adesso i bianchi si trovano dovunque. Gli indiani non contano più nulla. I pochi rimasti li hanno chiusi come animali nelle riserve. Fra poco non ci saranno più indiani.

— V'intendete con gl'Irocchesi? — gli dico.

— Gl'Irocchesi sono di là — e indica con la mano verso Montreal. — No, non ci comprendiamo con gl'Irocchesi. Il linguaggio degl'Irocchesi e quello dei Micmacs sono diversi tra loro come l'inglese e il francese. Ma ci riuniamo nelle convenzioni talvolta per discutere degl'interessi della nostra razza.

E mi saluta con tristezza riprendendo in mano l'aratro.

Ed ora gli americani dopo aver sterminato i pellirosse, nella cerchano più attivamente che un vero settimani di pellirosse. E arricciano il naso quando sentono che non sono indiani puri. Per soddisfare questo intenso desiderio di osservare da vicino la vita dei nativi in varie località sono stati istituiti accampamenti indiani in cui per diletto dei turisti si cercano di riprodurre il più fedelmente possibile i modi di vita e le cerimonie degl'indiani quando erano ancora un popolo. Descriveremo nella corrispondenza ventura quello degl'Irocchesi nelle vicinanze di Montreal.

Amerigo Ruggiero

PATRIARCA INDIANO che si « avvicina ai sette anni.

SPAGNA NAZIONALE

Uomini e idee del nuovo Governo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

BURGOS, febbraio.

Il nuovo Governo si è messo al lavoro ieri l'altro. La sua prima manifestazione pubblica, il messaggio alla Spagna, è un'opera ponderosa, densa, scevra di retorica. Lo stile e il contenuto del documento promettono bene per lo svolgimento di quella tappa di ricostruzione e di riparazione del Paese che ora comincia. Certo, l'avere molti membri del Governo figurato in precedenti formazioni politiche che diressero l'amministrazione del Paese in epoche non brillanti, può ispirare qualche riserva agli eterni dubbiosi e agli scettici. Resta a vedere se avremo gli uomini e non piuttosto l'ambiente generale costituitosi allora in Spagna, responsabile di quelle deficienze.

La divisa della nuova Spagna

Il Fascismo non raccolse nei suoi primi anni di governo uomini di notevole valore personale che non erano riusciti ad emergere nella grigia palude della vita politica italiana prima del 1922? Come movimento essenzialmente nazionale, quello spagnuolo ha accettato, utilizzato, sollecitato l'apporto di tutte le energie non contrarie agli ideali basici di Patria, famiglia e religione, che costituiscono la divisa della nuova Spagna. Dopo una fase di incertezza, turbata da divergenze ideologiche, che dovevano fatalmente caratterizzare il periodo in cui il movimento doveva definirsi e prendere una strada propria attraverso mille suggerimenti tutti affini ma discordanti nell'insieme, sembra che si ritorni man mano nella Spagna tenaria, libera, cavalleresca, ad una maggiore comprensione reciproca, a una indulgenza necessaria, adottandosi un criterio di integrazione e di allargamento delle basi del Regime, opposto a certi affioranti settarismi inutili; un più ampio afflato mistico cancella gli esclusivismi e la gelosia intestina, trasporta tutto nel vigore dell'affermazione nazionale.

Ecco perchè si è potuto costituire un Ministero, nel quale la Falange, ieri mal vista da alcuni epigoni del vecchio assolutismo borbonico, è in punti di comando, insieme all'antico e inesprimibile, perchè profondamente radicato nella coscienza nazionale, movimento tradizionalista.

Sui rapporti fra Tradizionalismo e Falange si è molto discusso, ciancia e pettegolato fuori di Spagna. Il Tradizionalismo, movimento di estrema destra, che trova il suo vangelo nelle pagine tagliate di Vazquez Mella e che tramanda tutt'ora, da una generazione all'altra, gusti, modi di pensare e parlino un vocabolario dell'epoca dal primo Don Carlos, poteva affancarsi, in un'epoca attiva di Governo, alla corrente rivoluzionaria della Falange, che ha coinvolto nella sua luminosa del verbo di J. A. Primo De Rivera e dietro la promessa seducente di un parziale e necessario livellamento sociale, di una distribuzione ardita delle ricchezze, a scapito di una classe tenace di parassiti, molti elementi reduci dalle formazioni politiche e sindacali di estrema sinistra? Quanto ora il dubbio formulato, e naturalmente nella Spagna rossa e nei Paesi amici amici di questa si è speculato con abbondanza su presse inesauribili crisi sorte nella Spagna nazionale, circa l'orientamento politico e sociale del Regime.

La cattolica falange

C'è chi, semplificando in modo pericoloso le cose, ha affermato che il falangismo subisse o accettasse preferentemente influenza germaniche hitleriane e ne vedeva le prove nell'interessamento dei tedeschi alla organizzazione interna della Falange, nei viaggi a Berlino, in certi segni come i colori rosso e nero della bandiera falangista e quel simbolo che alcuni credono pagano delle cinque frecce nel giogo; laddove il carlismo cattolico e tradizionale avrebbe avuto una figura essenzialmente latina.

Per vedere da vicino le cose e non parlare a vanvera, bisogna spiegarsi sulle caratteristiche e sul contenuto della Falange spagnuola, guardare al programma, ma anche guardare agli uomini. Una osservazione vien subito fatta a questo proposito: la Falange è cattolica. Fu il primo ad occuparmi, in un articolo scritto a Madrid quattro anni fa, dopo un lungo colloquio col rimpianto Primo De Rivera, delle tendenze allora ancora imprecise del movimento nascente. Esprimevo allora dei dubbi sulla capacità tecnica del grande amico, del quale tutti i Falangisti parlano oggi con una venerazione quasi mistica, a dirigere il movimento che egli aveva fondato. Forse, se fosse rimasto in vita (a Dio voglia che le voci che corrono circa un simulacro di esecuzione siano vere) questi dubbi di allora si sarebbero fatti più vivi, perchè appunto era più un mistico, che un uomo di azione.

In ogni modo, Primo De Rivera, profondamente cattolico, imbevuto di cultura italiana, di spirito imperiale, era agli antipodi di ogni forma mentale pagana. Una tendenza che si è fatta luce dopo la sua morte, quella di Bedilla, vasi socializzante. Però anche qui bisogna fare i conti con la massa falangista. Il movimento della Falange, all'epoca di Primo De Rivera, era in embrione. Oggi conta circa un milione di aderenti ed ha trecentomila volontari al fuoco o in servizio di retroguardia; in una così vasta congerie di uomini, di cui tre quarti se non più sono reduti in questi mesi di guerra alle organizzazioni del partito, ci sono forzatamente diverse tendenze, fra cui quella di sinistra che non è la meno forte.

Ma vi è un fatto, ripetiamo, ed è lo spirito cattolico della Falange. Collettivamente, la Falange sente la azione della Spagna come essenzialmente universale e civilizzatrice; parla volentieri di imperialismo cristiano; rievoca e rinsuma quell'imperialismo da crociata che fu dei Re di Spagna. Ora una Spagna missionaria, evangelizzatrice e maestra di civiltà, non può concepirsi che nell'orbita strettamente cattolica. Individualmente i Falangisti sono cattolici, quasi tutti sono praticanti.

In siffatte condizioni, parlare del falangismo e, diciamolo pure, del fascismo spagnolo, come di un movimento paganeggiante solo perchè ha assunto il simbolo delle frecce e i colori rosso e nero, pare alquanto avventato. Sarebbe pericoloso confondere, ed è più utile seguire attentamente l'evoluzione sentimentale e politica di questi movimenti, in cui c'è ancora qualcosa di vago e di non ben definito.

La tradizione carlista

D'altra parte, e conoscendo la simpatia che suscita in ogni cuore italiano la tradizione carlista, è giocoforza riconoscere che il programma di questo movimento, il cui nome ricorda ancora le lotte dinastiche di centoventi anni fa, è assai difficile da concretare in forma positiva in confronto alle necessità attuali. Per il carlismo — se lo si piglia alla lettera — la Spagna deve ritornare alla monarchia assoluta, alle corporazioni, ai privilegi comunali.

Per il carlismo la Spagna è autonomista, decentralizzata, provinciale. Ogni regione ha le sue franchigie, ogni famiglia le signorie sancite dalle antiche carte. Per il carlismo la Spagna è sopratutto una grande società cristiana, retta da un padre indiscusso che è attorniato da una aristocrazia, base del regime; e il popolo raccolto intorno al re, silenzioso e probo non si preoccupi che il filare per la diritta via.

In una Spagna carlista, grande famiglia, diversa e armonica, la vita si svolgerebbe in una raccolta tranquillità. Ma si può domandare in quali modo si concilii oggi questo ordinamento con tutta l'organizzazione moderna della società. Si può anche domandare come esso si concilii con l'applicazione di quelle giustizie sociale che è una inscrivibile e urgente necessità in Spagna, e la cui mancata esecuzione da parte della monarchia fu causa della rivolta delle masse.

Di qui la necessità di integrare il purismo sentimento carlista, sentimento patriarcale, tradizionale, cattolico, con l'esperienza sindacale e le maggiori attitudini di governo del Falangismo. Sono questi due elementi, uno essenzialmente sentimentale e religioso, l'altro pratico, attivo, poco dogmatico, elementi tutt'altro che in contraddizione l'uno con l'altro, ma complementari in quanto giuocano si svolge in una sfera diversa, che formerà la struttura intima della Spagna nazionale.

Insieme a un intransigente assertore del principio di autorità, il generale Martinez Anido, che riprende il posto di primo poliziotto del Regime, già tenuto da lui cinque anni fa, accanto ad Alfonso XIII, vediamo nel Governo un elemento innovatore e rivoluzionario quale Raimondo Fernandez Cuesta, segretario nazionale della Falange. Ma ecco, al lato di questo giovane, venuto dal popolo, il conte Di Rodezno, il carlista intransigente, lo spagnuolo che si accosta all'Eucaristia ogni mattina e la cui presenza al Ministero della Giustizia è promessa di un'amministrazione veramente equa, bonaria, umana, quale è necessaria per ristabilire una vera e duratura pace in un paese dilaniato da una lotta così spietata.

Lo scopo: la Spagna

Le numerose competenze specificatamente tecniche che si trovano nel Governo, permetteranno d'altra parte il risparmio di sciupii di tempo in leggi inattuabili o astruse, come quando la repubblica affidava a un letterato la riforma della proprietà agricola. Tutto sommato, il governo di Franco presenta una solidità intrinseca dovuta al valore personale dei suoi componenti. Di fronte all'Estero, questo Governo avrà una indubbia autorità; è finito il tempo in cui Franco non poteva contrapporre che una Giunta di generali e di oscuri funzionari alla messa in scena del « ministero » di Barcellona. All'interno la varietà delle tendenze rappresentate, la rinuncia a qualsiasi esclusivismo professionale politico o regionale, e qualsiasi spirito di congrega o di fazione, è una promessa di raggruppamento veramente nazionale con vedute ampie e generose.

I giornali attirano di già l'attenzione sulla necessità di non creare una eccessiva uniformità, di non rinunciare alla varietà delle opinioni e dei costumi; uno di essi proclama in un articolo di fondo la «necessità della critica». Sola uniformità, quella della scopo di tutte le imprese: la Spagna.

Riccardo Forte

LIBRI RICEVUTI

RAINER MARIA RILKE: «I sonetti a Orfeo» (Edizioni di «Circoli», Roma) L. 5.

GUIDO MILANESI: «La sera di Santa Barbara» (Mondadori Ed., Milano) L. 10.

EMILIA SALVIONI: «I nostri anni migliori» (Mondadori Ed., Milano) L. 10.

GERTRUDE ARETZ: «Napoleone e la Walewska» (Ed. Corticelli, Milano) L. 12.

UGO GUANDA: «Verità e certezza» (Ed. Guanda, Modena) L. 10.

«Atti del VI Congresso Nazionale di microbiologia» (Cremonipia Ettore Sormani, Milano) L. 60.

V. MONTANAR

La 19ª giornata del campionato nazionale di calcio

Una serie di vittorie delle squadre all'avanguardia

Livorno-Lucchese 2-1

(0-0)

Reti: D'Alberto (Luech.) al 6' - Zidarich (Liv.) al 32' - Arcari (Liv.) al 37' della ripresa

LIVORNO: Agostini; Bonaccorsi, Del Buono; Quecci, Usienghi, Lombatti; Neri, Arcari, D'Alberto, Zidarich, Pompeni.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pecchini; Dorsene, Torchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Andreoli, Scher, D'Alberto.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Livorno, 7 febbraio.

La gara ha avuto andamento strano e drammatico. Iniziatasi malamente per i locali che subito al primo minuto si vedevano privati dell'ausilio di Del Buono, vittima di un incidente, che sembrò doversi risolvere in un disastroso successo lucchese allorchè D'Alberto, al 6' della ripresa, insaccava il primo pallone. Soltanto in cinque minuti di risveglio irresistibile, dal 32', il Livorno riusciva prima a pareggiare e poi ad aggiudicarsi la vittoria.

Nella prima mezz'ora, il gioco ha ristagnato, dato anche che i livornesi, con Del Buono ormai immobilizzato all'ala sinistra e Pompeni in difesa, attaccando sulla destra vedevano le proprie linee imbrigliate e dovevano, in difesa, guardarsi da cattive sorprese. Solo al 29', dopo che Romagnoli aveva colpito la traversa, Olivieri doveva sbrigare un serio lavoro, fermando con sicurezza vari tiri minacciosi.

La ripresa si iniziava con attacchi lucchesi. Al 6' Coppa fuggiva da metà campo e approfittando di un attimo di smarrimento della difesa, passava a D'Alberto, che non aveva difficoltà a segnare. Il Livorno reagiva con orgasmo; ripartiva Pomponi al centro, Costanzo all'ala e Del Buono in difesa. Solo al 32' si doveva avere il primo colpo di scena, con un tiro da oltre 40 metri di Zidarich, che, sorprendendo Olivieri, infilava l'angolo destro.

Incitati dal pubblico i labronici insistevano nell'offensiva; lo ambiente si arroventava e Pompeni e D'Alberto, al 36', venivano espulsi. Al 37', su punizione battuta da Querci, Arcari, lanciatosi in tuffo, segnava il punto della vittoria.

Milan-Napoli 3-1

(1-0)

Reti: (M.) al 28' del primo tempo - Argomi (M.) rigore al 6' - Boffi (M.) al 14' - Busacalia (M.) rigore al 24' della ripresa

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Giannasello (Capra), Sartolatti, Loretti; Capra (Giannasello), Moretti, Boffi, Gabardo, Argomi.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Tamietti, Buscaglia, Prato; Mine, Glovi, Nicolosi (Vendittò), Rocco, Venditto (Nicolosi).

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Milano, 7 febbraio.

L'incontro è stato abbastanza equilibrato come numero di azioni; ma il gioco difensivo del Milan, dotato di senso pratico e ricco di accorgimenti tattici, ha saputo creare parecchie situazioni da rete, solo in parte sfruttate, mentre in avanzata del Napoli si sono sistematicamente sfaldate nella fase conclusiva, sia per la nullità del centro-avanti (Nicolosi nel primo tempo e Venditto nella ripresa), sia per le imprecisioni e le battute vuote di tutto il riparto di punta. La rete napoletana è stata segnata da Buscaglia, al 24' della ripresa, su calcio di rigore, concesso per un presunto fallo di Bonizzoni su Mine. Il Milan aveva già segnato tre volte: al 28' del primo tempo con Boffi, dopo un rapido palleggio con Gabardo, al 3' della ripresa con Argomi su calcio di rigore (fallo di Castello su Giannasello, avantiato nel secondo tempo all'ala destra perchè toccato duro da Venditto pochi minuti prima del riposo); al 14' ancora con Boffi, lanciato ottimamente da Gabardo.

Terreno soffice; cinque calci d'angolo per il Milan e quattro per il Napoli. Ha assistito all'incontro il Segretario Federale.

Quindicimila spettatori.

Genova-Bari 4-1

(2-0)

Reti: Arcari (G.) al 26' - Marchionneschi (G.) al 39' - Cason (B.) al 5' - Marchionneschi al 9' e al 16' della ripresa

GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vigolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Passanisi, Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.

BARI: Cubi; Caldarulo, Di Gennaro; Capocasale (Ferraris IV), Ferraris IV (Mancini), Andrighetto, Cason, Grolli, Grossi, Rossini (Capocasale), Due.

ARBITRO: Tonnelli, di Roma.

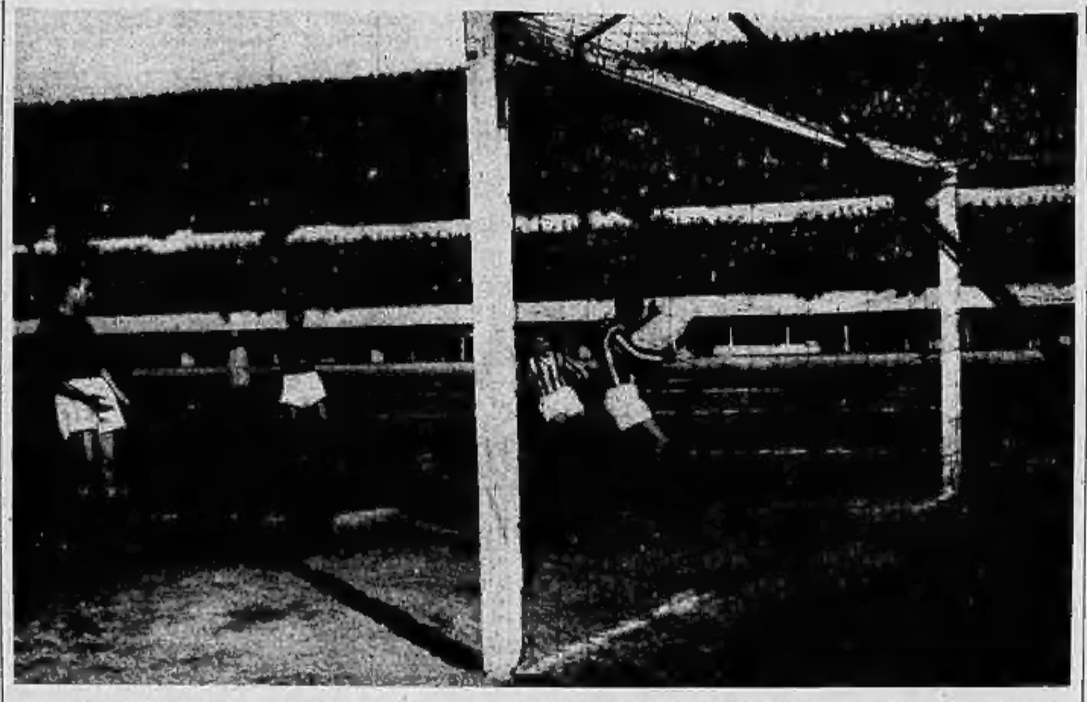
Genova, 7 febbraio.

Pur ancora largamente incompleto, il Genova non ha durato fatica ad aver ragione della animosa compagine pugliese la quale si è battuta fino all'ultimo sempre animata dalla speranza di diminuire il distacco.

Per una mezz'ora il gioco è stato equilibrato, poi il Genova ha incominciato a funzionare finchè al 26' su calcio di punizione battuto da Figliola, Arcari ha raccolto ed ha segnato con un traversone imparabile. Al 38' Passanisi ha servito Marchionneschi con un lungo passaggio in profondità che ha permesso all'ala sinistra genovese di avanzare da sola e di segnare da vicino.

Al 2' del secondo tempo Cason, raccogliendo un passaggio proveniente dalla sinistra ha battuto Bacigalupo con un tiro imparabile, ma al 9' Marchionneschi, raccolto al volo un traversone di Villa, ha marcato la terza porta rosso blu con uno spettacoloso tiro da una quindicina di metri e al 16' ancora Marchionneschi, servito da Scarabello, se ne è andato via da solo e da una decina di metri ha marcato di forza il quarto gol.

Qualche contrattacco del Bari non ha avuto esito. Verso la fine i rosso blu hanno mancato tre o quattro facili occasioni per aumentare il loro bottino. Pubblico: 11 mila persone, con un incasso di quasi 70 mila lire.



JUVENTUS-TORINO: Cassetti battuto dal tiro di Borel al 3' del secondo tempo. Il portiere «granata», tuffatosi fuori tempo, non arriva a fermare la palla calciata «con effetto».

Lotta aspra nel confronto cittadino

La Juventus si aggiudica nel finale

un netto successo sul menomato Torino: 3-0 (0-0)

Reti: Borel II al 3' - Tomasi al 39' - De Filippis al 40'

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.

TORINO: Cassetti; Rosetta, Ferrini; Ellena, Gallea, Cozzi, Pellegrino, Balli, Bo, Rossetti, Palumbo.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Una partita da dimenticare al più presto. Una rissa, con tutte le brutte conseguenze che può, in simili casi, provocare: un giocatore espulso, uno portato via in barella con una grave contusione, e parecchi altri giunti al termine con i segni di una lotta troppo dura.

Buon inizio

Quella che avrebbe dovuto essere la partita di gala del calcio torinese non fu, in effetti, che una lotta aspra, cattiva, volutamente violenta. Peccato, perchè da tempo, da anni ormai, Juventus e Torino avevano saputo affrontarsi con ben altri sistemi, giuocando il giuoco, bandendo quel disgustoso repertorio di scorrettezze che sotto il segno dello sport non si può accettare, per nessun motivo. Peccato, perchè le ventimila persone che incorniciavano in masse compatte il rettangolo del campo, meritavano uno spettacolo ben diverso; meritavano un confronto leale, non una visione di violenze.

La bella giornata di sole e la prospettiva di una gara drogata dalla inestinguibile rivalità delle due squadre avevano finalmente dato allo Stadio la folla, il calore, l'animazione di una prova internazionale. L'incompletezza della unità granata — niente Allasio, niente Buscaglia, niente Neri e niente Ferraro — non era valsa a sminuire l'interesse dell'incontro. Si poteva sperare in un Torino-Juventus degno delle tradizioni.

Si cominciò bene, con gioco pulito, con vivacità e lena. Il Torino, che aveva il sole contro, si mosse subito a suo agio, quasi a dimostrare che nella lotta cercava la vittoria, non la scappatoia di una difesa a tutti i costi. La manovra fluì limpida dalla mediana all'attacco e la Juventus, come sorpresa da tanta baldanza, abbe senz'altro lavoro da sbrigare nella sua metà campo. Tanto che al quarto minuto Foni dovette atterrare Ro per impedire il piccolo intraprendente contro attacco di sbocciar solo di fronte a Bodoira. Fu la prima scintilla, per gli atleti e per la folla.

I giuocatori si aggrupparono per le solite discussioni e gli spettatori, all'indugenza dell'arbitro, fecero cerchio con fischi ed applausi. S'era ancor lontani, però, dal brutto che doveva seguire. Si continuò, infatti, regolarmente. Il Torino insistette all'offensiva e fra tante cose inutili ed alcune ingenuità che non potevano far preoccupazioni alla difesa bianconera s'abbe, al 16', un improvviso centro di Pellegrino che costrinse Bodoira ad una coraggiosa uscita per sventare l'intervento di Rossetti. Al quarto d'ora, dunque, s'era sulla via giusta. Una dei contendenti, il Torino, già s'era messo in evidenza per l'organicità del suo giuoco, e l'altro, la Juventus, dopo un periodo di sconcerto, accennava a riprendersi. Mostrava difficoltà, è vero, a trovare il ritmo migliore, ma dall'arco del suo attacco scoccava, con Borel, due tiri a lato, secchi e bassi, che volevano mostrare la possibilità di raggiungere in stile pratico quel bersaglio che gli avversari non colpivano con tutta una girandola di tentativi. È meglio ancora di Borel fece Rossetti allorchè, al 33', servito in profondità all'estrema, colse Bruscella spiazzato, puntò verso la rete e indirizzò un pallone che, superando Cassetti, andò a picchiare con tutta violenza contro la base del montante opposto.

Alla pressione granata faceva dunque riscontro, per merito giuoco di linea, una più spiccata pericolosità juventina. La gara era aperta; le emozioni non sarebbero mancate. Non mancarono, infatti, ma furono emozioni crudeli. Cominciarono i difensori a picchiar sodo. Uomo o palla. La partita si punteggiò di falli. Falli di impeto di Rava, falli di sgambetti d'Ellena, falli spavaldi di Cozzi, o falli di scorrettezza di Foni. Gesti di stizza, braccia levate, entrate a piedi uniti, spintoni, ruzzoloni. Altri giuocatori trovarono, nell'esempio dei compagni, lo stimolo a sfogarsi. E l'arbitro a fischiare, a punire, ad accorrere a separare quei galletti risvegliati ad ammazzare. Niente di fare per tornare alla calma. Dalle scintille iniziali già divampava il fuoco.

La gara si guasta

Scoccata la mezz'ora, Borel, accorso verso Ferrini impegnato in un rinvio, s'accasciava di colpo senza essere stato in alcun modo colpito. Gli «mancò il ginocchio», come si può dire in termine calcistico. Comunque si capì subito che non era stato di poco conto, perchè non bastò, o farlo rialzare, la spugna gettatagli sul viso dal massaggiatore. Uscì dal campo e vi tornò dopo pochi minuti per occupare, sciaguratamente, il posto di estrema destra. Al centro passò De Filippis, che si mise a lottare d'impegno, ma con poco costrutto. Il Torino cercò subito di approfittare di questa disavventura avversaria. Si fece ancora sotto e Bodoira dovette tuffarsi sui piedi di Balli per impedire il tiro. Lo scontro fra i due fu duro e se il portiere ne uscì un po' malconcio, l'attaccante s'ebbe da un avversario un pugno in faccia che gli mise in animo quei propositi di vendetta che dovevano, due minuti dopo, per un fallo grossolano su Monti, portarlo all'espulsione. Naturalmente l'allontanamento del «granata» provocò in campo un nuovo tafferuglio, e sugli spalti, proteste ed approvazioni. Espulsione giusta? L'arbitro pensò, in quel momento, che un esempio doveva essere dato, ma non ci parve che il suo giudizio sia stato, in seguito, intonato a quell'atto di severità.

Così il Torino aggiunse, a tutti i suoi guai, quello dell'inferiorità numerica. Ma non si arrese e fu di Bo, proprio in chiusura del tempo, un tiro a mezza altezza che costrinse Bodoira ad una bella parata.

Le azioni dei punti

Le squadre rientrarono negli spogliatoi con... i nervi a fior di pelle. Varglien II s'era preso un calcio da Ellena e Palumbo era stato atterrato poco prima. Monti, dato mano per un colpo di Bo, infilò la scaletta circondato da dirigenti e segnalinee in funzione di... angeli custodi. Non c'era da preveder nulla di buono per la ripresa.

Rimasti di fronte, «granata» e «bianco neri» ripresero a lottare alla disavuta. E venne, quasi in apertura, al 3' esattamente, il primo punto juventino, un punto che fu un po' un infortunio del portiere del Torino. Borel II, lasciato libero all'ala, fermò un allungo di Varglien II, avanzò e fece partire una forte porta «granata» un tiro ad effetto di notevole forza. Cassetti parve in condizione di parare, ma si gettò fuori tempo e la palla, piegando sempre più all'interno, si ficcò in rete, raso terra. Il... solito goal del «povero zoppo».

La speranza del Torino parvero infrante del tutto. Anche Ellena lamentava una contusione e Cozzi, colpito da Varglien II, era messo a terra per il resto totale. Ci volle la barella, per fargli raggiungere la clinica.

Tuttavia per mez'ora ancora il risultato non fu sicuro per la Juventus. E' vero che De Filippi giocava un bel tiro, ma le occasioni non mancarono al Torino per pareggiare. Con soli nove uomini la squadra conservò, sino a quando (ultimi quindici minuti) le forze non mancarono allo sparuto manipolo, una notevole intraprendenza, anche perchè l'avversaria girava a vuoto, senza riuscire ad approfittare delle condizioni vantaggiose nelle quali le circostanze l'avevano posta. Poco mancò che Bo riuscisse a piazzare il tiro su di una rovesciata di Palumbo; poi Palumbo stesso mandò la palla alta sulla traversa; infine ancora Palumbo ebbe neutralizzato da Bodoira un pallone ben diretto.

La partita non precipitò che nel finale. Per non rinunciare all'eventualità del pareggio, il Torino non si chiuse in difesa e ebbe, quindi, sono vuote nelle retrovie. Attraverso di esse l'attacco juventino finì per passare una seconda ed una terza volta: al 36' quando, su centro di De Filippis, Tomasi, favorito dal mancato intervento di Varglien II, si trovò solo e potè tirare a colpo sicuro; al 40', infine, quando De Filippis raggiunse in velocità un allungo di Tomasi e segnò con bella prontezza.

Gli ultimi minuti di disperati attacchi «granata» ebbero in Bodoira il neutralizzatore sicuro.

Bilancio finale

Non vuole troppi commenti questa partita così accesa per scorrettezze e così desolante per giuoco. Il punteggio, così tondo e così severo, non è in accordo con l'equilibrio di gioco che s'è avuto noi due tempi. Delle due squadre la Juventus fu, nel complesso, la più forte, ma è giusto riconoscere che furono molte le circostanze favorevoli che l'aiutarono. Della difesa il solo Bodoira fu impeccabile; i torinesi costituirono una salda barriera, ma Foni ebbe qualche incertezza e Rava si piegò troppo allo sbaraglio. Ottima nei laterali la mediana, che ebbe in Monti un perno meno efficiente del consueto. In quanto all'attacco non bastano i tre goals ad assolverlo dall'azione slegata con la quale ha tirato avanti per quasi tutti i novanta minuti.

Il Torino, tutto calcolato, si portò meglio del prevedibile. Le azioni migliori furono due e due furono le meno aride combinazioni a metà campo. Perdette troppo presto Baldi per poter reggere un confronto di tanta difficoltà e quando restò con soli nove uomini si esaurì nel generoso tentativo di rimontare lo svantaggio. Tuttavia, pur così decimato, la squadra mostrò di aver temperamento, volontà, capacità anche. Quanto dovrebbe permettersi, in giorni migliori, di riprendersi.

Terreno in buone condizioni; 130.000 lire di incasso. Nella tribuna d'onore il Duca di Pistoia, tutte le massime autorità cittadine, il generale Vaccaro e l'avvocato Mauro.

Luigi Cavallero

Le condizioni di Cozzi

Trasportato sollecitamente in una clinica cittadina, il giocatore Cozzi, del Torino, è stato visitato dal prof. Laugeri, il quale gli ha riscontrato una contusione grave alla gamba sinistra, e più precisamente al terzo medio. Dato il forte gonfiore dell'arto offeso, una diagnosi precisa non è stata fatta e soltanto stamane, con un controllo radiologico, i chirurghi potranno affermare se trattasi di semplice contusione o di infrazione. La frattura sembra da escludere.

Chi ha segnato di più

Con 16 reti: Meazza. *Con 14:* Treviso. *Con 13:* Ferraris II. *Con 12:* Piola, Michelini. *Con 11:* Varglien. *Con 8:* Servetti, Reguzzoni, Peretti. *Con 7:* Borel II, Busani, Bellano, Borsetti, Bom.

I RISULTATI

SERIE A

A Torino:	Juventus-Torino	3-0
A Milano:	Milan-Napoli	3-1
A Roma:	Roma-Lazio	3-1
A Firenze:	Ambrosiana-Fiorent.	3-0
A Livorno:	Livorno-Lucchese	2-1
A Trieste:	Triestina-Atalanta	0-0
A Bologna:	Bologna-Liguria	3-2
A Genova:	Genova-Bari	4-1

SERIE B

A Cremona:	Palermo-Cremonese	2-1
Ad Alessandria:	Aless.-Messina	5-1
A Venezia:	Modena-Venezia	5-1
A Vigevano:	Vigevano-Spezia	3-0
A Verona:	Pro Vercelli-Verona	3-1
A Pisa:	Pisa-Padova	0-0
A Novara:	Novara-Brescia	2-0
Ad Ancona:	Anconit.-Sanremese	1-1

Ha riposato: Taranto.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Forze F.	P.	P.ti
Ambrosiana	19	11	6	2	44	19	28
Genova	19	11	5	3	37	22	27
Juventus	19	10	4	5	35	13	26
Roma	19	10	5	4	32	18	25
Bologna	19	10	5	4	33	21	25
Milan	19	9	6	4	29	18	24
Lazio	19	8	6	5	34	18	22
Triestina	19	7	8	4	25	15	22
Torino	19	7	5	6	24	27	20
Bari	19	6	4	9	26	49	16
Liguria	19	5	4	10	18	32	14
Napoli	19	4	6	9	25	32	14
Livorno	19	3	6	10	16	33	12
Fiorentina	19	3	6	11	17	39	10
Lucchese	19	1	8	10	16	39	10
Atalanta	19	3	5	12	14	30	9

	Partite G.	V.	N.	P.	Forze F.	P.	P.ti
Novara	19	11	5	3	41	15	27
Alessandria	19	11	4	4	30	17	26
Padova	19	10	4	4	32	17	24
Venezia	19	9	4	6	25	19	22
Pisa	19	9	4	6	27	25	22
Verona	19	8	5	6	27	19	21
Ancona-Lina	19	8	5	6	24	19	21
Modena	19	8	4	6	29	22	20
Vigevano	19	8	4	6	24	25	20
Sanremese	17	8	3	7	21	24	18
Pro Vercelli	19	6	3	8	30	26	18
Palermo	19	6	2	8	23	29	18
Spezia	19	5	3	10	21	31	13
Messina	19	4	3	11	22	47	11
Brescia	19	3	3	12	14	34	9
Cremonese	19	2	5	11	11	37	9
Taranto	17	1	3	13	13	38	5

Triestina-Atalanta 0-0

TRIESTINA: Trivarico; Gelgerin, Loschi; Bortolotti, Bancilla, Scaglioni; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Colaussi.

ATALANTA: Borgioli; Giancamerla, Simonetti; Pivetta, Manillari, Mornanti; Barlo, Cominelli, Gremmata, Fornasarin, Croce.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Trieste, 7 febbraio.

La partita è stata male impostata dalla Triestina, che, dopo aver perduto qualche buona occasione all'inizio, si è lasciata prendere dapprima dall'orgasmo e in seguito dalla sfiducia. Indovinata è stata invece la tattica adottata dall'Atalanta, la quale, arretrando quasi tutta la squadra nella propria area di rigore e non lasciandosi mai attirare verso il campo avversario è riuscita a chiudere ogni varco verso la propria rete e a bloccare gli attaccanti triestini prima che potessero in qualche modo portare una diretta minaccia alla rete di Borgioli.

La Triestina ha giuocato bene nel primo quarto d'ora e anzi, al d', ha organizzato la migliore azione della giornata: Chizzo era riuscito a lanciare Trevisan il quale, spostatosi sulla destra, aveva invitato al centro in direzione di Chizzo e Colaussi. Quest'ultimo riceveva il passaggio e tirava prontamente; ma la palla veniva casualmente sul corpo di un terzino che salvava così miracolosamente un punto sicuro. Al 10' si aveva un'azione identica: il tiro di Colaussi non otteneva però che un calcio d'angolo. Poi le azioni degli «alabardati» perdevano lucidità e gli avanti, stretti dai difensori bergamaschi, non trovavano più modo di indirizzare un solo tiro verso la porta avversaria.

Analoghe caratteristiche aveva il giuoco nella ripresa, durante la quale la Triestina commetteva l'errore di tenere eccessivamente arretrata la mediana e le mezze ali, ciò che aggravava a dismisura il compito degli attaccanti, praticamente abbandonati a se stessi. Poco prima della fine un calcio piazzato e due angoli creavano un po' di scompiglio tra i difensori bergamaschi e un ultimo guizzo di speranza nel pubblico. Ma anche questa volta la difesa ospite aveva la meglio sugli attaccanti locali.

L'AMBROSIANA VINCE A FIRENZE

contro i viola disordinati e nervosi: 3-0 (1-0)

Reti: Ferraris al 26' del primo tempo - Ferraris al 10' e al 42' della ripresa

FIORENTINA: Reginato; Gonzari e Magli; Traversa, Pivelli e Tori; Bassetti, Barberis, Di Benedetti, Cerroni e Conti.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore e Setti; Locatelli, Dini e Antona; Frossi, Colli, Meazza, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Firenze, 7 febbraio.

Il grosso piacere a mezza Italia calcistica, di farsi battere dalla Fiorentina, o per lo meno di regalare un punto alla medesima, l'Ambrosiana non ha voluto farlo. Dice che domenica scorsa furono troppi a gioire della sua generosità, ed ora non vuol più regalare nulla a nessuno. Se gli altri han bisogno di qualche cosa, se lo acquistino combattendo.

Le attenuanti dei fiorentini

Effettivamente, anche se fossero stati in vena di rendere qualche ulteriore servizio all'interesse della lotta per il primato, non si vede come i neroazzurri avrebbero ieri potuto lasciare le penne allo Stadio Berta. Pur segnando i due primi punti in modo poco convincente — sospetto di fuori giuoco il primo, dovuto ad un errore dell'avversario il secondo — essi hanno pienamente meritata la vittoria. Pur giuocando al di sotto del proprio livello normale, hanno superato l'oppositore di tutta una classe. Una Fiorentina così scucita non la avevamo vista mai.

Innanzi tutto, onestamente, le attenuanti. Una Fiorentina incompleta e rabberciata, priva cioè dell'intero settore destro dell'attacco colpito da influenza: priva di un Negro che si trovava in ottime condizioni di forma e che fungeva un po' da animatore a tutta la prima linea. Ma una Fiorentina traballante ed inconcludente.

Che cosa mai avesse in capo di fare, ieri, Dio solo lo sa. Se i suoi intendimenti fossero principalmente rivolti all'attacco e tutti concentrati alla difesa, se la sua tattica volesse essere aggressiva od ostruzionistica, non s'è potuto capire, per il semplice fatto che non s'è visto nulla di chiaro e di marcato, nè nell'un senso nè nell'altro. S'è visto una squadra, che in difesa si faceva cogliere scoperta con una frequenza ed una facilità impressionante, ed all'attacco non era in grado, non diciamo di concludere, ma nemmeno di abbozzare cose che potessero presentare serie possibilità di successo. Un gran correre, un grande affannarsi, questo sì: un senso di reazione alla cattiva sorte che trovava sfogo più in atteggiamenti nervosi ed in offensive a base di rabbia, che in azioni condotte con sostanziosità di lena e con finezza d'impegno. Nessun rimprovero che tocchi la volontà dei giocatori: quando si giuoca senza ordine si fa fatica doppia e cattivo sangue triplo. Un appunto positivo all'organizzazione di squadra invece, che ieri brillava per la sua assenza. Quella base di lavoro serio e redditizio che consiste nella precisa distribuzione dei compiti, con lo scopo precipuo di lasciare all'attività dell'avversario la minore libertà possibile, ieri non esisteva affatto. Gli attaccanti ambrosianisti si smarcavano e si muovevano, come loro piaceva: quando se ne teneva uno, compariva libero un altro. Meazza stesso, che pure non brilla ora per soverchia mobilità, ha avuto scientissimo tutto lo spazio che voleva per operare.

Battuti in velocità, tagliati fuori d'azione dalla difettosa posizione degli uomini quali in imbarazzo da un inferiore controllo del pallone, i fiorentini hanno, di cima in fondo all'incontro, lasciato impressione di uomini lottanti contro alcunchè di superiore alle proprie forze e possibilità. Anche nei momenti in cui attaccavano, il tono non era quello della chiarezza e della convinzione. Poca meraviglia che in simile situazione nessuno dei componenti la squadra sia apparso sotto luce favorevole. I due terzini medesimi, che con Piccini formano solitamente una cosa sola al rimanente della compagine, finirono per venire travolti dal disordine generale. Una Fiorentina, ripetiamo, in una giornata delle più infelici.

Due punti irregolari?

Forse un nervosismo iniziale, e per lo meno una prima parte dell'incontro meno sfortunata, avrebbe galvanizzato la squadra e dato modo all'entusiasmo di sopperire alle deficienze tecniche. Come andarono le cose, i viola non possono davvero dire di avere avuto la buona sorte dalla loro.

Subito, nei primi minuti, mentre essi dominavano, la difesa neroazzurra si lasciava travolgere al punto che due «viola» venivano a trovarsi soli davanti a rete, con Perucchetti nettamente spiazzato; un terzino retrocesso in fretta e furia salvava la situazione proprio sulla linea. Poi, poco per volta l'Ambrosiana prendeva il sopravvento; non faceva nulla di trascendentale, ma controllava il gioco con bella sicurezza, e riusciva a portare più di uno volta le sue ali in posizione di tiro. Baggiani rispondeva con prontezza ai tentativi di Ferraris e di Frossi. Al 26.o minuto, Frossi, ricevuto un passaggio in profondità, sfuggiva alla sorveglianza di Tori e filava via da solo. Sulla regolarità della posizione dell'ala destra neroazzurra al momento dell'inizio dell'azione, noi non vorremmo giurare. Comunque, Frossi, non fermato nè dagli avversari, nè dall'arbitro, tirava avanti e chiudeva la sua solitaria con un bel centro. Ferraris, in posizione regolarissima lui, riprendeva di testa, e, da pochi passi, senza difficoltà segnava. L'arbitro non acquistò certo in popolarità presso gli spettatori, nel convalidare il punto malgrado le vivaci proteste dei giocatori fiorentini. Per qualche minuto non s'udì a suo riguardo che linguaggio fiorito. Di giuoco non se ne vide più. L'Ambrosiana continuò a dominare fino al riposo, e la Fiorentina più non arrivò a condurre che qualche attacco pericoloso.

Alla ripresa, non appena ripartite le ostilità, un tiro fulminante di Cerroni colpisce la sbarra trasversale fuori della portata di Perucchetti. Per qualche minuto, la porta dell'Ambrosiana è in pericolo, poi, precisamente come nel primo tempo, i neroazzurri tornano poco a poco a prendere il dominio della situazione. Ed al 10.o minuto, segnano di nuovo. Un pallone proveniente dalla destra viene a spiovere alto nella area di rigore fiorentina. Saltano in tre o quattro per raggiungerlo; Baggiani, Meazza ed altri. Il portiere, caricato un po' forte, non fu che toccare la palla sospingendola nei piedi di Ferraris che arriva in corsa. Mentre tutti sono a terra, la palla rotola lentamente nella rete sguarnita. Nuove vibrate proteste dei fiorentini, subito contegno fermo dell'arbitro che concede il punto e nuove «opinioni» del pubblico sulla persona del direttore dell'incontro, espresse in tono tempestoso. Baggiani rimane a terra, contuso, qualche po' e poi riprende.

Questa volta la Fiorentina si rovescia tutta all'attacco, furente. Un piccolo uragano nella metà campo neroazzurra. Non si fanno complimenti. Cariche, spintoni, sgambetti, calci. L'Ambrosiana si rannicchia tutta in difesa, e si difende come può. Non dura a lungo però la tempesta. Un po' per la superiore classe degli ospiti, molto perchè l'ira dei fiorentini abolisce di fronte all'insuccesso, l'offensiva si calma, e tutto rientra nell'ordine. Sì allora, l'Ambrosiana torna a dominare, accontentandosi spesso di tenere semplicemente a bada l'avversario. A tre minuti dal termine, ecco che un terzo punto dei neroazzurri viene a sigillare il risultato della giornata.

Piccolo duetto Meazza-Ferrari, al centro. Il primo dei due, scambiandosi di posizione con Ferraris va a finire all'ala sinistra dove riceve un allungo di Ferrari. Un centro ben doppio, e Ferraris compare tutto solo davanti a Baggiani senza che nessuno lo marchi. Un piccolo tocco ed il pallone è in rete. Questo punto, regolarissimo, ha la virtù di calmare definitivamente l'ambiente. Convince tutti e sede ogni disputa. L'incontro si chiude in pace.

Classe superiore

Come si è accennato, quella di ieri non era la migliore Ambrosiana che si possa immaginare. Il suo tono classico esso non lo ha trovato mai in tutta la durata dell'incontro, tanto da far pensare che, se l'ostacolo da superare fosse stato di diversa levatura, una piega differente avrebbe forse potuto prendere anche l'andamento del giuoco. Frossi, rientrato finalmente in squadra, ha ripreso velocità, ma non ancora fiducia in sè. Locatelli, sofferente, era ieri piuttosto quieto. Dini ha fatto un buon primo tempo, calando verso la fine. L'intera squadra è apparsa un po' riservata; non si è distesa mai completamente nello sforzo.

Vi è però in essa tanto classe, che, anche così, non le è formato difficile ergersi all'altezza della situazione, controllarla, dominarla con fermezza e guardare tecnicamente l'avversario dall'alto in basso. Chi crede che l'Ambrosiana sia facile da far crollare dal posto che occupa in classifica, si disilluda. Ha imparato anche a combattere. Spodestarla non sarà impresa delle più facili.

Giornata splendida: una specie di primavera fiorentina in anticipo. Vento leggero sul campo. Pubblico numeroso. In tribuna d'onore il Segretario della F.I.F.A., dottor Schricker.

Vittorio Pozzo

Bologna-Liguria 3-2

(1-0)

Reti: Reguzzoni (B.) al 31' del primo tempo - Maini (B.) al 10' - Bellini (L.) al 17' - Biavati (B.) al 30' - Peretti (L.) al 32' della ripr.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Carsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Percia; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Bellano, Violi, Callegari, Rossi, Peretti.

ARBITRO: Barlaini, di Ancona.

Bologna, 7 febbraio.

Il Liguria ha messo in evidenza le caratteristiche già palesate in precedenti contese. Si tratta di una squadra energica, combattiva, ma che si vale in principal misura della difesa per ottenere il migliore risultato. Anche stavolta la difesa ha compiuto veramente magnifiche cose; ha saputo resistere a lungo alla pressione dei bolognesi e Venturini, in prima linea, Simontacchi e Parola hanno tenuto testa con bravura alle numerose azioni pericolose degli avversari.

Ma al 31', su allungo di Maini, Reguzzoni fuggiva e, giunto in area di rigore, sferrava un tiro che Venturini non poteva parare. Quasi contemporaneamente il terzino sinistro Persia era infortunato e al suo posto retrocedeva Callegari, mentre Persia passava all'ala destra e Bellano al centro. Anche il nuovo schieramento non sminuiva la potenza difensiva dei rosso-neri, che sapevano arginare le ulteriori discese dei campioni e impedivano per tutto il primo tempo ogni altra realizzazione.

Nella ripresa, l'attacco ligure, imperniato particolarmente su Bellano e Peretti, aveva qualche spunto buono, ma il Bologna riassumeva le redini del giuoco e prevaleva, con insistenza, sicchè al 10' Maini, di testa, raccoglieva un centro di Biavati, otteneva il secondo punto. I liguri non mollavano e, sia pure sporadicamente, attaccavano e puntavano in area avversaria. Così avveniva che al 17', per uno scontro verificatosi fra Fiorini e Pagotto, e a causa anche dell'uscita di Ceresoli, Bellano aveva modo di ottenere il primo punto per la sua squadra. Ciò infondeva nuovo vigore ai liguri, i quali hanno lottato per raggiungere il pareggio; ma presto erano ridotti a più miti consigli perchè il Bologna riprendeva il sopravvento e metteva in luce un giuoco molto migliore.

Infatti, si aveva un punto annullato di Maini, al 28'; poi, al 30' Reguzzoni, raccolto un pallone uscito da un calcio d'angolo, allungava a Biavati, il quale compiva una fuga lunghissima per quasi tutto il campo, invano inseguito da Malatesta, ed evitando Venturini che era uscito di porta, segnava il più bel punto della giornata.

Al 32' gli ospiti accorciavano nuovamente la distanza perchè, su respinta debole di Ceresoli, in seguito a tiro di Rossi, Peretti otteneva il secondo punto. Le fasi salienti della partita dimostrano come il Bologna 2bbia svolto un giuoco brillante e superiore, in cui il quintetto ha messo in evidenza le sue qualità, mentre la sua difesa ha peccato di sicurezza e di decisione. Ciò è certo dovuto a cattiva giornata di Pagotto. Biavati è stato il migliore degli attaccanti. Andreolo ha disputato un ottimo primo tempo ed è calato alquanto nella ripresa; e Gasperi, che sostituiva Montesanto, tuttora ammalato, ha potuto essere di ben scarso aiuto ai compagni.

Della Liguria e della forza della sua difesa abbiamo detto. La seconda linea ha badato unicamente ad aiutare i reparti arretrati, senza poter agevolare l'attacco, che ha funzionato malamente, ma ha avuto in Bellano e in Peretti due uomini molto insidiosi.

In complesso, partita di scarsa emotività, per la netta differenza dei valori, ma ben combattuta, davanti a un pubblico di circa 8 mila persone.

Roma-Lazio 2-1

(1-1)

Reti: Michelini (R.) al 1° - Camolese (L.) al 19' del primo tempo Borsetti (R.) al 40' della ripresa

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Gabaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Busnaghi, Borsetti.

LAZIO: Provera; Zecconi, Monza; Baldo, Viani, Dalcodè; Busani, Stella, Piola, Camolese, Guarisi.

ARBITRO: Barlassina.

Roma, 7 febbraio.

Ancora una volta la tradizione la quale vuole quasi ininterrottamente la Roma vittoriosa negli incontri con la Lazio, anche quando quest'ultima sembri tecnicamente migliore ed attraversi un periodo di felice dell'avversaria, ha avuto una conferma. Allo Stadio del Partito, colmo di folla delle occasionali partite, i giallo-rossi di Bernardini hanno battuto gli azzurri di Piola per 2 a 1.

Vittoria di stretta misura ma netta e convincente, se non altro per il maggiore impegno sfoggiato per tutti i 90 minuti dall'undici romanista.

Una metà dei giocatori romanisti ha mostrato più impeto e più ardire di quelli laziali. A ciò si aggiunga una difesa giallo-rossa più salda e ordinata contro la quale era destinato ad infrangersi ogni tentativo della linea attaccante azzurra, più intraprendente e minacciosa. Per quanto riguarda il comportamento dei giocatori bisogna riconoscere che la partita ha avuto uno svolgimento cavalleresco, anche per merito dell'arbitro che l'ha tenuta saldamente in pugno, frenando gli eccessi e reprimendo i falli con un'equa distribuzione di punizioni (18 contro la Roma, 22 contro la Lazio). Due incidenti, a Dalpont della Lazio e a Mascheroni della Roma, sono stati fortuiti. Al 34' del primo tempo Dalpont s'infortunava in uno scontro e passava all'ala destra. Guarisi sostituiva Camolese alla mezz'ala, che retrocedeva a mediano. Nei primi minuti della ripresa, in un nuovo scontro, per il quale riportava una frattura alla tibia e al perone della gamba destra, Dalpont abbandonava il campo. La Lazio era ridotta così a dieci uomini.

Ma, quasi per riequilibrare lo svolgimento della gara, la stessa sorta capitava subito dopo alla Roma. In uno scontro con Provera, Mascheroni veniva sbalzato ed usciva dal campo; vi rientrava dopo sette minuti, ma per semplice atto di presenza. Così per quasi tutto il secondo tempo le due squadre hanno giuocato in dieci uomini.

L'incontro non offre il destro ad altre considerazioni; noteremo, per concludere, che l'eccessivo accentramento del giuoco su Piola ha notevolmente favorito la difesa giallo-rossa, che ha fatto ottima e vigile guardia al centro attacco azzurro; questi soltanto in rari momenti ha potuto muoversi con una certa libertà d'azione, senza peraltro dare l'impressione di trovarsi nella sua forma migliore.

Agli ordini di Barlassina le squadre si schieravano in campo nella formazione annunciata. Lo Stadio rigurgita di spettatori: sapremo poi che l'incasso ha superato le più rosee previsioni. Il calcio d'inizio è alla Roma, che tenta una rapida discesa sulla sinistra, prontamente fermata da Morcia. Al 3' si ha il primo tiro di Piola, ma Valinasso effettua una facile parata a terra. Subito dopo, un improvviso tiro di lontano di Viani passa al di sopra della traversa. La Lazio preme ma al 7', in un rovesciamento di fronte, Serantoni s'impossessa della palla, s'inoltra nella difesa avversaria e lancia Mascheroni che sferra un potente traversone; la palla sta per varcare la linea di fondo, ma Baldo, nel rinviarla, effettua il tiro in modo che raccoglie di testa Michelini, il quale batte Provera.

La Lazio reagisce e per due volte la Roma si salva in angolo. Al 19.o nuovo attacco laziale; dopo un tiro di Busani, che provoca una uscita a vuoto di Valinasso e mentre tutta la difesa romanista si schiera avanti la porta, la palla passa da Piola a Guarisi, e infine a Camolese, che segna il punto del pareggio. Il giuoco procede equilibrato con una più insistente pressione romanista, ma senz'altro risultato fino al 45.o minuto.

Nella ripresa la menomazione delle due squadre imprime all'incontro un andamento più disarticolato ma più combattivo. Si va verso l'epilogo con la convinzione generale che l'incontro debba chiudersi in pareggio. Ma negli ultimi minuti la Roma opera un cambiamento nella prima linea che deciderà la sua vittoria. Borsetti, dalla sinistra, passa all'ala destra, ove Mascheroni si regge appena in piedi. Al 43.o da metà campo, Bernardini lancia Michelini, che passa a Borsetti, il quale da 30 metri, con un tiro spettacoloso, infila l'angolo destro della rete laziale.

Nella tribuna d'onore erano presenti: S. E. Starace, il gen. Valle, Vittorio Mussolini, gli onorevoli Bergamo, Marinelli e Delcroix.

La Serie C

GIRONE A — **Cuneo-Brianza:** Carmagnola-Forlì 1-0 - **Mantova:** Spal-Mantova 1-0 - **Gorzia:** Carsi-Marzotto 0-0 - **Savigo:** Savigo-Ampolla 6-1 - **San Michele Extra:** Audace-Pontebba 2-2 - **Fiume:** Fiumana-Grion 1-0 - **Vicenza:** Vicenza-Udinese 1-0 - **Treviso:** Treviso-Gorizia 6-0.

GIRONE B — **Pietà San Giovanni:** Fulc-Crema 1-1 - **Sesto Calende:** S.I. a.I.-Parma 2-2 - **Legnano:** Legnano-Lecco 2-0 - **Milano:** Alfa Romeo-Monza 3-0 - **Seregno:** Seregno-Ivotta Fraschini 5-1 - **Lodi:** Fanfulla-Varese 1-0 - **Reggio Emilia:** Reggiana-Pro Patria 2-0 - **Piacenza:** Piacenza-Galliani 4-1.

GIRONE C — **Omegna:** Cusiana-Biellese 2-1 - **Santhià Fontanile:** Cavagnero-Derthona 6-0 - **Canale Monferrato:** Casale-Acqui 4-1 - **Asti:** Asti-Doria 1-0 - **Chieri:** Chierese-Pinerolo 1-1 - **Vado:** Vado-Valpolcevera 1-0 - **Pavia:** Pavese-Gallaratese 1-0 - **Imperia:** Imperia-Savona 3-0

GIRONE D — **Lugo:** Baracca-Empoli 3-0 - **Rimini:** Liberias-Ravenna 1-1 - **Carrara:** Viareggio-Grosseto 1-1 - **Siena:** Siena-Piombino 5-2 - **Macerata:** Macerata-Alma Juventus 2-0 - **Signa:** La Signa-Jesina 2-0 - **Prato:** Prato-Pontedera 4-0 - **Pacsanhia:** S.S.I.I.a.-Fortimpopoli 1-1.

GIRONE E — **Cosenza:** Cosenza-Mater 1-1 - **Manfredonia:** Manfredonia-Civitavecchia 1-0 - **Aquila:** Aquila-Salernitana 1-0 - **Ognuni:** Potenza-Bagnolese 2-1 - **Cagliari:** Cagliari-Pozzi 1-1.

Altri risultati di calcio

PARTITE INTERNAZIONALI

A Colonia: Germania-Grecia 1-1
A Berlino: Berlino-Praga 4-1

Campionato piemontese

RAGAZZI F.I.G.C.

A Vercelli: Juventus A-Pro Vercelli 1-0
A Torino: Juventus B-Chivasso 5-1
A Torino: Asia-Biellese 9-0
Ha riposato: Torino.

Le manifestazioni della G.I.L.

Il campionato di corsa campestre vinto dal bellunese Nicoletto

La presenza di S. E. Starace

Roma, 7 febbraio.

Centottantotto atleti primi classificati nelle selezioni provinciali hanno partecipato nel pomeriggio di ieri alla finale del Campionato nazionale di corsa campestre per Giovani fascisti.

L'adunata dei giovani ha avuto luogo nello stadio olimpionico del Foro Mussolini. Poco prima delle 14,30 è giunto il Ministro Segretario del Partito, che, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dai membri del Direttorio del P.N.F., dal Prefetto, dal Federale, ha passato in rassegna gli atleti mentre nello stadio si levava altissimo il saluto al Duce ed echeggiavano le note dell'inno «Giovinezza».

Subito dopo S. E. Starace ha dato il via ai concorrenti alla grandiosa manifestazione sportiva dei GF. GIL che armonizza, nei suoi caratteri fondamentali, le norme di una salda e temprata educazione fisica con la dominante finalità di una vasta e profonda preparazione alle dure fatiche di guerra. Stupenda è stata la lotta tra i giovani atleti per i sette chilometri e mezzo dell'impervio percorso, svoltegtesi nell'arco allestito di Montemario, dalle boscaglie dei due ponti alla piana verde del Foro. Uno spettacolo di esuberante forza giovanile che ha dato la sensazione precisa nelle sue fasi vivissime dell'altissimo grado di efficienza fisica e di potenza atletica raggiunto dalle nuove formazioni della G.I.L.

Fino al traguardo, dove era sempre presente il Ministro Segretario del P.N.F. con alte autorità, i Giovani Fascisti hanno gagliardamente donato tutte le loro fresche energie per l'ambita affermazione. Uno dopo l'altro essi sono passati fra gli applausi calorosi dei presenti, applausi che si sono tramutati in una entusiastica ardente acclamazione al Duce quando S. E. Starace ha fatto venire presso di sè il vincitore: Nicoletto di Belluno, un contadino di razza, per esprimergli il suo vivissimo elogio per la prova superata.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. Nicoletto, di Belluno, in 27' 56"1/5; 2. Massidi, di Bologna; 3. Zambelli, di Bergamo; 4. Ivati di Genova; 5. Lazzarini, di Milano; 6. Pascutta, di Chieri; 7. Poli, di Firenze; 8. Draghi, di Piacenza; 9. Lubiani, di Modena; 10. Maroni, di Como. Seguono altri 178 in tempo massimo.

LA SERIE B

La riscossa della Pro Vercelli

VERONA: Pro Vercelli-Verona 2-1 — I giallobleu hanno disputato la peggiore partita dell'annata. La Pro Vercelli ha potuto (a tal modo cogliere una vittoria che non era nelle previsioni, impensierendosi in velocità e di forza su un avversario incapace di normalizzare le proprie file. I primi venti minuti hanno registrato azioni equilibrate; indi leggero predominio del Verona e goal di Romanini su debole respinta di Lanino. La Pro Vercelli reagiva d'impeto pareggiando a seguito di una mischia davanti a Michelini, al 31', e risolta da un tiro di Silvagni. Dopo il riposo, su errore della difesa giallobleu, Perzo ha marcato il punto della vittoria per i bianchi. Per il resto del tempo il Verona ha tentato invano di raggiungere il pareggio, mentre la Pro Vercelli ha impegnato ancora severamente Michelini. Arbitro: Pinasco.

NOVARA: Novara-Brescia 2-0 — Incontro scialbo e vittoria dell'undici locale, il quale non è apparso nella sua migliore giornata. Queste spiegano come il Brescia abbia potuto tenere fronte al Novara per l'intero primo tempo, chiuso 0 a 0. La resistenza degli azzurri è stata stroncata, all'1' della ripresa, da un goal di Varaldi, marcato su calcio d'angolo. L'offensiva del Novara è in seguito rallentata, causa un rimaneggiamento dei ranghi provocato da un incidente occorso a Bonati, costretto a passare all'ala per uscire poi dal campo a dieci minuti dalla fine. Il Novara comunque è riuscito a segnare nuovamente, al 26', ad opera di Romano, e conclusione di una discesa di Minotti. Arbitro: Baracchini.

ALESSANDRIA: Alessandria-Mantova 6-1 — Facile vittoria alessandrina, che si è conclusa con largo punteggio. Il primo punto è stato segnato al 17' di gioco con un tiro di Massigiia che pareva destinato fuori dei pali, tanto che il portiere non ha tentato neppure la parata. Il secondo è stato segnato al 7' della ripresa da Robotti su azione manovrata di Coscia. Il Mantova ha attenuto l'esiguo suo punto, all'8', con Peterosi, su calcio di rigore in seguito a fallo di Rosso su Tassati; il terzo punto grigio è stato conquistato da Celoria al 24', il quarto da Robotti al 27', su calcio di rigore, ed il quinto ancora Robotti al 42' con una cannonata da oltre venti metri. Il Mantova è difeso bene all'inizio, poi ha attaccato alla ripresa, lasciato ardentemente alla conquista del pareggio dopo aver realizzato il calcio di rigore, ma non vi è riuscito, anche per la vigile difesa grigia. Poco scima della fine sono usciti dal campo quattro giocatori del Mantova ed uno dell'Alessandria per duri scontri di gioco, tutti senza conseguenze. Giornata primaverile, pubblico abbastanza numeroso: quattro calci d'angolo contro i grigi e tre contro i biancorossi. Arbitro: Camisassa, di Milano.

PISA: Pisa-Padova 0-0 — La partita, attesa con grande interesse per il desiderio di assistere su una riscossa nerazzurra dopo lo scacco di domenica scorsa ed anche per vedere all'opera il temuto «undici» veneto, ha un po' deluso. Nessuna delle due contendenti ha saputo sollevarsi al di sopra della mediocrità. Il Pisa non è sembrato posto denunciando lacune in ogni reparto, ma in particolare nella prima linea, irriconoscibile e priva di iniziativa. Il Padova si è rivelato forte e combattivo, ma il suo gioco ha difettato di omogeneità e consistenza. L'incontro si è perciò risolto in attacchi alterni, con lieve prevalenza nerazzurra. Il Padova, più aggressivo, ha creato alcune situazioni pericolose per Vannucci, che si è sempre, però, salvato tempestivamente. La fine ha trovato però le due avversarie alla pari, 0 a 0. Due ammoniti per parte. Arbitro: Carmignani.

VICENZA: Vigevano-Spezia 3-0 — Vittoria regolare dei grigiorossi, che di fronte ad una Spezia combattiva ma poco preciso non hanno avuto difficoltà ad imporsi. I vigevanesi hanno attaccato fin dai primi minuti chiudendo il primo tempo in vantaggio, con un goal marcato da Alghisi, al 24'. Nella ripresa lo Spezia ha tentato ripetutamente di colmare il lieve distacco, ma, ricotto poi a dieci uomini per l'espulsione di Bennasi, si è rinserrato nella sua metà campo, permettendo ai vigevanesi di realizzare ancora con Alghisi, al 36', ed Angeli per i grandis, uno per i bianchi. Arbitro: Magrini.

VENEZIA: Modena-Venezia 2-1 — I neroverdi, presentatisi in campo privi di Allemandi hanno accusato nettamente tale assenza apparendo stentati e malsicuri in difesa. Di ciò ne ha approfittato il Modena, che, con un gioco rapido ed insidioso, è riuscito ad imporsi alla distanza, vincendo anche meritamente la vittoria. Il Venezia ha segnato per il primo su tiro di Druden, al 34'. I canarini hanno reagito allo scacco portando attacchi pericolosi alla rete dei neroverdi e pareggiando, al 43', con sentimenti. La ripresa ha visto il Venezia impegnarsi a strappi, ma realizzando solo dei calci d'angolo, mentre il Modena, con azioni ben congegnate, si è assicurato il successo in virtù di due punti imparabili di Del Grosso, marcati al 9' e al 40'. Terzo ottimo. Arbitro: Cortesi.

CREMONESE: Palermo-Cremonese pt — Una nuova prova incolore dei grigiorossi, che ancora una volta stupiscono ed insufficienti nel reparto avanzato, sono incappati in una amara sconfitta, pur avendo dominato per una buona parte della gara. Il Palermo, molto forte in ogni linea, ha realizzato valendosi anche della sfortuna dell'antagonista, la cui fulminea contrattaccata, una volta a suo favore la sorte. Il primo successo dei rossi si è avuto al 23' su improvviso tiro da 25 metri di Lombardi. Nella ripresa, al 3', altra scorribanda del Palermo e nuovo goal di Lombardi. La Cremonese, nella sua disperata controffensiva, raggiunge una rete su autogoal di Santillo, al 24', ma per fatendo appello ad ogni risorsa non riuscirà a pareggiare. Arbitro: Gamba.

ANCONA: Ancona-Livorno 1-1 — Risultato pari, attraverso una partita che avrebbe dovuto risolversi con una vittoria dei anconitani solo che la prima linea dell'Ancona non avesse saputo concludere sotto rete. Invece numerose occasioni sono state sciupate e la Garrisone è uscita dal campo imbattuta. I liguri hanno colto il loro punto al 13', per merito di Buffini; l'Ancona ha pareggiato con Corbelli, su rigore, al 23'. Nella ripresa la lunga pressione dell'Ancona è stata frustata dalla brillante condotta del portiere ligure, facilitato dagli errori, più accennati, degli avanti locali. Arbitro: Scotto.

Bella vittoria italiana nella riunione di Cannes

Cannes, 7 febbraio.

La settima giornata della riunione ippica di Cannes si è conclusa con una brillante vittoria dei colori italiani. Ladogas, della scuderia Crespi, montato da Bonaventura, ha vinto la grande Corsa delle Slepi (franchi 115 mila) cui hanno partecipato undici concorrenti. All'inizio della gara, svoltasi su un percorso di 3000 metri, prende il comando Marchese II davanti a Pop, Edoardo II Confessore, Ladogas e Propos Galant. Dinanzi alle tribune l'ordine resta immutato. Marchese II sembra guadagnare terreno ma nella penultima siepe cade e Ladogas, ben sostenuto da Bonaventura, prende sul rettilineo il comando davanti a Buckingham, Edoardo II Confessore e Propos Galant e la corsa ha termine nell'ordine detto.

Ecco la classifica:

1. Ladogas della Scud. Crespi, montato da Bonaventura; 2. Buckingham, montato da Mantelet; 3. Edoardo II Confessore, montato da Degrenot. Distanze: una lunghezza, tre lungh., cinque lungh.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 7 febbraio.

Premio Maigrate (L. 5000, m. 2000): 1. Laurentia (Laurenti) del dott. Antonio Balmarco; 2. Pompilio; 3. Veneziano. N. P.: Chénier. Tempo: 2'53"6/10 (1' 26" e 8/10). Tot. L. 14,50 (36), 6,50 9.

Premio Gigiafe (L. 6000, mistri 1600): 1. Australia (Gonella) del cav. Alfonso Gonella; 2. Caronte; 3. Arrio. N. P.: Tiziana, Oggebio. Tempo: 2'19"3/10 (1'25"). Tot. L. 103,50, (41), 15, 7, 7.

Premio Biasseno (L. 5000, metri 2000): 1. Leone (Casani) di Luigi Barsotti; 2. Maria Pewny; 3. Ermanna. N. P.: Decretta, Rebo. Tempo: 2'22"6/10 (1' 28" 7/10). Tot. L. 9,50, (28), 6, 8,50.

Premio Magenta (L. 5000, metri 1620): 1. Ciciana (Bisi), di Scuderia Ariosto; 2. Freccia Nera; 3. Nala. N. P.: Serio, Corrida, Sava, Rivietta, Randazzo, Alemena. Tempo: 2' 23" 6/10 (1' 28" 7/10). Tot. L. 17,50, (38), 10,50, 8,50, 18.

Premio Ronchetto (L. 6000, m. 2000): 1. Bertilla (Barbetta) di Antonio Gedio; 2. Sabadino; 3. Drusilla Julia. N. P.: Gran Sasso, Betulla, Ercole, Antenora. Tempo: 3' 0" 6/10 (1' 30" 3/10). Tot. L. 10,50, (95), 6, 8, 6.

Premio Olona (L. 20.000, metri 3100): 1. Montalcone (Pieropan) dei Fratelli Gagliardo; 2. Solaris Great; 3. Mallie; 4. Ciciopico. N. P.: Calavia, Capriccioso II, Sedrano, Tucitatus, Avion Great; Tito Fellows, Fontebella, Miss Willing. Tempo: 3' 2" 6/10 (1'34" 6/10). Tot. L. 28,50, (77), 20, 17, 50,50.

Premio Redefossi (L. 5000, m. 2000): 1. Rolle (Fabbrucci) di Daniele Palazzoli; 2. Danilo; 3. Ulmar. N. P.: Polverina, Ruganzino, Wandarella. Tempo: 2' 58" 8/10 (1' 27" 6/10). Tot. L. 8,50, (47), 8,50, 7, 6.

Premio Corvino - 1.a Divisione: 1. Rustago (Fabbrucci) di Arturo Casati; 2. Fausta; 3. Learco di Mantova. Tempo: 3' 1" 4/10 (1'29"9/10). Tot. L. 38, (124); 11,50, 17, 10,50. — 2.a Divisione: 1. Walkyria Albingen (Zamboni) della Scud. Zamboni; 2. Rolandino; 3. Malò. Tempo: 3' 3" 2/10 (1' 29" 9/10). Tot. L. 16,50, (38), 8, 16,50, 11.

I campionati provinciali della G. I. L. a Bardonecchia

Bardonecchia, 7 gennaio.

Giovani fascisti - Gara di discesa libera: 1. Guy Alfredo (G.I.L. Bardonecchia) in 3'24"4/10; 2. Bes C. (id. Cesana) 3'28"; 3. Simiand G. (Ulzio); 4. Blanc R. (Bardonecchia); 5. Ferrari E. (Ulzio); 6. Marcellin A. (Fraglasse); 7. Clemente; 8. Perron; 9. Iguerra (Torino); 10. a pari merito: Secondo e Varetto — Meanfondo, Km. 12: 1. Perron Natalino (G.I.L. Ulzio) in 43' e 56"; 2. Castrale N. (Ulzio) 43'57" e 2/10; 3. Guy A. (Bardonecchia); 4. Emide V. (id.); 5. Cecile G. (id.); 6. Aletina (Torino); 7. Biglia (id.) — Salto: 1. Favario Riccardo (Bardonecchia) m. 23,50 e 21,50; 2. Cecile G. (id.) metri 16,50 e 17.

Giovani fascisti e Giovani italiane - Discesa libera (Giovani fascisti): 1. Castagneri Maria (Balme) in 2'54" e 1/10; 2. Barutti L. (Cesana); 3. Pico di Rosignano, (Gr. R. Mussolini, di Torino); 4. Neri G. (Torino); 5. Castagneri F. (Balme); 6 Favarino R. (Torino) — Giovani italiane: 1. Castagneri Mina (Balme) in 3'7"4/10; 2. Weis (Gr. R. Scaraglio di Torino); 3. Castagneri M. (Balme); 4. Balestrazi (Torino) — **Discesa obbligata giovani fascisti:** 1. Castagneri Maria (Balme) in 35"4/10; 2. Pico di Rosignano, (Gr. R. Mussolini, di Torino) in 37"3/10; 3. Castagneri F. (Balme) — **Giovani italiane:** 1. Castagneri R. (Balme) in 13"4/10 — **Classifica combinata della due discese. Giovani fascisti:** 1. Castagneri Maria (Balme); 2. Pico di Rosignano (Torino); 3. Neri (id.) — **Classifica per Comandi reparto femminile:** 1. G.I.L. di Balme, cui viene assegnata la Coppa Ippolitico Federale; 2. Scaraglio, di Torino; 3. Bardonecchia.

Loatti si conferma campione vincendo il Gran Premio dell'U. C. I.

Una foratura toglie a Franzil possibilità di buon piazzamento nella corsa ciclo-campestre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 7 febbraio.

La giornata parigina dei nostri ciclisti su strada è stata ricca di gloria e di vittoria e due sconfitte: bilancio che potrebbe sembrare in passivo e invece acquistasce al ciclismo italiano molto più che una speranza in prossimi, più grandiosi successi.

Sapevamo benissimo che in fatto di corse ciclo-campestri non potevamo vantare successi pretese in campo internazionale. Fuori di casa nostra si pratica da tempo e largamente questa specialità, e da uomini di valore: noi siamo, quantitativamente e qualitativamente, ancora indietro. Ma se Franzil non avesse forato avremmo potuto ottenere una miglior classifica, perchè indubbiamente egli era oggi il nostro miglior rappresentante.

La gara è stata condotta, sulla salita iniziale, da Mersch, poi da Weber, che rilasciava il gruppo di testa a sei uomini, seguito a poche decine di metri da Franzil e Ferrando. Gottardi in un prato scapparono Vermaesen e Cleberen; poi quest'ultimo su ne cadde di sella sulla salita verso il bivio del Diavolo, dove Franzil forò ed abbandonò, mentre Ferrando cadeva.

Ecco la classifica: 1. Robert Oubron (Francia), in 42', primato battuto; 2. Hartmann (Svizzera), a 51"; 3. Knespiens (Belgio), a 1'22"; 4. Vermaesen (Belgio), a 1'56"; 5. Pauziat (Francia), a una ruota; 6. Weber (Svizzera), a una macchina; 7. Ott (Svizzera), a una macchina; 8. Vanet (Francia), a una macchina; 9. Mersch e Jeay (Lussemburgo), a 2'23"; 10. Luigi Ferrando (Italia), a 7'31"; 11. Dall'Agnol (Italia), stesso tempo; 12. Pedroli (Svizzera), a 3'35"; 13. Kremer (Lussemburgo); 14. Fenoux (Francia); 15. Klemach (Lussemburgo); 16. Carlo Ferrando (Italia); 17. Seynsave (Belgio), a 8'37".

Classifica per nazioni: Francia, punti 14; Svizzera p. 35; Belgio, p. 22; Lussemburgo, p. 54; Italia, p. 25.

Ci siamo presi la rivincita sul pomeriggio al Velodromo d'Inverno. Loatti ha vinto da gran signore, il Premio dell'Unione Ciclistica Internazionale, non solo, ma ha dimostrato di valere in questo momento e su questa pista i migliori professionisti del mondo.

La sua vittoria, sul modesto campo di dilettanti e di indipendenti, che gli era opposto, era prevista ed è stata nettissima; non del tutto facile fino alla sua prima prova, poichè in entrambe vi è evidente intesa fra gli avversari lo ha costretto a inseguire chi tentava la sorpresa e poi ad ingaggiarsi per respingere l'attacco decisivo dell'altro: ma ha trionfato egualmente, con padronanza assoluta e nella finale ha risposto, dopo avere condotto per 200 metri, al ritorno di Barateau, con una «punta» che svelava in riserva di cui ancora disponeva e che era di stoffa da grande velocista.

Ma, torno a ripetere, questo risultato va misurato sul livello della classe, non certo elevatissimo, dei suoi avversari. In Europa ci sono per lo meno altri sei dilettanti che valgono più di Barateau, ragazzo forse di avvenire, e di Chrétien, giovane che non farà mai grandi cose. Il valore di Loatti e le sue possibilità avvenire invece sono apparse in piena luce nella prova a cronometro, su 500 metri (due giri di pista), aperta ai partecipanti di grande e di piccola Premia dell'U. C. I., cioè anche a quei colossi che si chiamano Scherens, Richter, Gerardin e Van Vliet.

Dovete sapere che il primato della distanza su questa pista appartiene, da cinque anni a Michard, con 30" 3/5. Ebbene Loatti ha fatto 30" 4/5 e, per batterlo, Scherens ha... battuto anche Michard, con uno spettacoloso 30" e 2/5, ottenuto con uno bello stile ma con la disperata volontà di non farsi battere da un dilettante. Il quale però ha fatto meglio di tutti gli altri, ed è gran cosa.

Naturalmente questo successo ha fatto ancora più rammaricare impresari, che vorrebbero Loatti quale numero nuovo nei loro programmi, e concorrenti, che vedono in lui un pericoloso avversario al Campionato del Mondo per la fermezza con la quale la Federazione, sempre facendo in considerazione i suoi sacrifici, lo vuol mantenere dilettante fino ad agosto. Ma l'opportuna decisione è stata presa e sarà mantenuta.

Loatti continuerà a vincere e a migliorare qui ancora per sette visi, poi farà il gran salto.

Ecco intanto i risultati tecnici Gran Premio dell'Unione Ciclistica Internazionale: (finale): 1. Scherens, 2. a mezza ruota Van Vliet, 3. ad una ruota Richter.

Gara d'onore: 1. Scherens, i 500 metri in 30" 2/5 (primato battuto), 2. a pari merito, Van Vliet e Richter, 31" 1/5.

Piccolo Premio dell'U. C. I. (finale): 1. Loatti, 2. Barateau, a due macchine, 3. Chrétien.

Gara d'onore: 1. Loatti, che copre i 500 metri in 30" 4/5, 2. Barateau, 32" 1/5, 3. Crétien, 34".

Nella gara dell'ora per stayers, Severgnini è partito primo in base al miglior giro a cronometro ed ha dovuto così respingere una dozzina di attacchi, portatigli a turno da Wamyst, Meulemann e Krauss. Ne è uscito brillantemente vittorioso per quasi una mezz'ora, poi ha dovuto inevitabilmente cedere a Wambat ed è stato relegato al quarto po-

Il campionato di rugby

Guf Torino b. Guf Roma 15-8

Soltanto nella ripresa i gollardi torinesi hanno trovato negli avversari quella resistenza che li ha veramente impegnati. Per il rimanente l'incontro è stato nelle mani della squadra di Boucheron. La partita ha avuto un inizio calmo ed al 15' Pinardi ha segnato una prima «meta» per i torinesi trasformata da Vigliano. Poi il Guf Roma ha battuto un calcio di punizione senza risultato e Vigliano al è visto negato al 22' un calcio franco. Al 38' infine il Guf di Torino ha portato a 10 il punteggio con una «meta» segnata da Francese e trasformata da Vigliano. Nella ripresa ancora questi due giocatori hanno segnato cinque punti per una nuova «meta» trasformata ed ad 20' ed al 40' i gollardi romani hanno realizzato i loro otto punti con due «mete» di Romagnini I, trasformata in prima da Capogrossi.

Guf Torino: Annovazzi, Dotti, Salina, Vigliano, Buronzo, Pico, Piana, Pinardi, Francese, Bertola, Bracco, Alacevich, Falda, Chiosso e Bertolotto.

Guf Roma: Faripelli, Romagnini II, Sargioli, Vagnetti, Ricci, Zolfanelli, Amici, Matteucci, Romagnini I, Crostto, Scarzocchio, Castarelli, Sessi, Capogrossi, Bragaglia. Arbitro: Reali, di Milano.

Padova: Sal. Bologna-Guf Padova 5-0 - Torino: Guf Torino-Guf Roma 15-8 - **Busto Arsizio:** Amatori Milano-Guf Genova 29-3 - **Roma:** A. S. Roma-Guf Milano 18-8.

I campionati schermistici si sono conclusi ieri

Nelle sale del Dopolavoro Aziende S.I.P. si sono conclusi ieri i Campionati schermistici di zona per non classificati. Ecco i risultati:

Spada (10 concorrenti): 1. Hofer (G.I.L. Novara) p. 8; 2. Margagnini (Guf Torino) p. 6 1/2; 3. Verda (Gruppo Rinascenti Industrie); 4. Bridgetti (G.I.L. Savara); 5. Rienti (Dop. Pubblico Impiego); 6. Bosci (G.I.L. Novara).

Sciabola (8 concorrenti): 1. cap. Corvino (Circolo Schermai 3 vittorie); 2. Lavarino (Pro Vercelli) 4 v.; 3. Demattè (id.) 3 v.; 4. Invernizzi (Gruppo Rinc. Ind.); 5. Grossi (Dop. Intigas); 6. Verga (Dop. com. Novi L.).

Il francese De Forges vittorioso a Savona

Savona, 7 febbraio.

Con la partecipazione di un numeroso lotto di concorrenti, si è svolto ieri il circuito internazionale degli assi. Alla manifestazione ha arriso un buon successo sia per la presenza di numerosi campioni nazionali e francesi, sia per il concorso di una vera folla di spettatori.

La classifica finale è la seguente:

1. DE FORGES (Francia), con p. 20; 2. *Favalli* p. 15; 3. *Olmo* p. 18; 4. *Rossi*, p. 14; 5. Ducazeaux (Francia) p. 11; 6. Lapabie (Francia) p. 4; 7. *Generati* p. 3; 8. *Italo* p. 2; 9. *Pesenti* p. 1. Il percorso è stato coperto in ore 1, 55' alla media di Km. 36,510.

Ha preceduto, una gara riservata ai dilettanti che ha avuto il seguente esito: 1. Olmo Michele, p. 19; 2. Bucco p. 11; 3. Zippe p. 10; 4. Papini p. 9; 5. Ballarino e Galbiani p. 4.

De Florentis batte Parodi

Genova, 7 febbraio.

Ottimo successo ha ottenuto ieri la gara di corsa campestre organizzata dalla Polisportiva Giordana riservata agli atleti della prima, seconda e terza categoria della VI Zona.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *De Florentis Umberto*, Pol. Giordana, 8 Km. in 24'25"; 2. Parodi Candido, G.S. Tellini, 24'35"; 3. Petrone Giuseppe, Pol. Giordana, 24' 39"; 4. Mantovani; 5. Gelsumo; 6. Cavo; 7. Zanini; 8. Volpini; 9. Lagomarsino; 10. Cavaliere; 11. Sasso; 12. Sanna; 13. Mundula; 14. Pedrini; 15. Penco.

La Coppa per la società con i cinque concorrenti meglio classificati e la Targa per la società col maggior numero di arrivati sono state assegnate al G. S. Tellini. La Fratellanza Savonese ha vinto la Coppa per la società seconda classificata.

NOTIZIARIO

Nuovo primato mondiale di salto — Il norvegese Hallangrud ha stabilito ieri a Davos un nuovo primato mondiale di velocità di salto, saltando, cioè, sino il precedente di 3" per 10.000 metri. Il campione ha compiuto il percorso in 17' e 14"4/5 (primato preced. 17'17"4/5).

Campionato italiano maschile di pallacanestro

Divisione nazionale - Ottava giornata

Milano: Dop. Turisti Milano-S. Lazio 46-34 - Napoli: Guf Pavia-A.P.C. Napoli 20-19. - Firenze: Dop. Filotecnica Milano-Guf Firenze 39-38 - Padova: S. G. Trieste-Guf Padova 33-23. - Venezia: Virtus Bologna Sportiva-Reyer 48-34.

Campionato italiano femminile di pallacanestro

Divisione nazionale - Prima giornata

Roma: S. G. Roma-Guf Firenze 34-29 - Trieste: P. S. Giordana Genova-Guf Trieste 52-25 - Napoli: Guf Napoli-S. S. Andrea Venezia 37-23.

Risultati vari

SALICE D'ULZIO — Coppa Capo, gara ciclistica a staffetta indetta dal C.N.D. Provinciale e organizzata dal Dopolavoro Fiat: 1. Dop. Scaraglio A (Mantovani, Tonello, Gabetto) Km. 16 in ore 1'56"; 2. Dop. Scaraglio C.; 3. Dop. Scaraglio B; 4. Dop. Fiat A; 5. Uget A; 6. Tabor A; 7. Fiat B; 8. Dop. Ferriere Piemontesi; 9. Uget B; 10. Tabor B.

SALICE D'ULZIO — Gara ciclistica dopolavoristica di discesa maschile e femminile. Gara maschile: 1. Paletto G. (Dop. Scaraglio) 5'53"2/5; 2. Falconi 6'12"4/5; 3. Fornaca; 4. Giuffrida; 5. Prat; 6. Pisadro; 7. Gabetti; 8. Rua; 9. Perotino; 10. Vecchio — Gara femminile: 1. Reclata Elena (Dopolavoro Fiat) 5'45"2/5; 2. Maineri E. 5'59"; 3. Ghisanno; 4. Rodino; 5. Formica; 6. Usuelli.

BIELLA — Campionati provinciali di sci per Avanguardisti. Gara a staffetta: 1. Comando di Graglia, in 27' e 46"4/5; 2. Sordevolo; 3. Occhieppo Superiore; 4. Cossila; 5. Coggiola; 6. Trivero; 7. Biella, 8. Cossila B. Secondo altri: Gara di fondo (Km. 6): 1. Castelli (Trivero) in 26'15"; 2. Andreoletti (Pollone); a pari merito Quaneo (Cossila); 4. Felisen (Gattinara); 5. Vigliano (Pollone); 6. Piana (Valdemosco).

SAVONA — Campionati liguri assoluti di fioretto: 1. Cuneo; 2. Virgilio; 3. Alcini; 4. Mori; 5. Nicolini; 6. Carlino; 7. Candelo; 8. Ogno; 9. Collina C.; 10. Collina G.

ALPE DI SIUSI — Gara nazionale di fondo per la Coppa Dolomiti: 1. Luigi Baumgartner (Resnai in ore 1 e 11"; 2. Giuseppe Planer (U.S. Alpe di Siusi); 3. G. Untraholfer (Resnai; 4. A. Senoner (Val Gardena); 5. G. Bassot (id.). - Classifica per squadre: 1. Circolo Italia Resnai, in ore 2,37'3/5, che si aggiudica la Coppa Dolomiti.

FORLI' — Tornea nazionale a squadre per Giovani fascisti di lotta greco-romana: Comando federale Forlì batte Comando Federale Roma 4-1.

VIA ROMA
ang. VIA XXIV MAGGIO
NUOVO NEGOZIO
dove troverete ai prezzi più convenienti qualsiasi prodotto di LINOLEUM:
PAVIMENTI - TAPPETI
GUIDE - ZERBINI
LINCRUSTA PER TAPPEZZERIA
Chiedeteci preventivi per pavimenti in opera
Visitate la ns. Esposizione
LINOLEUM
TELEF. 42-503

N

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 7 Febbraio 1938 - Anno XVI — GIORNO

L'oroscopo

Ancora una giornata sfavorevole, sopratutto per gli affari e le speculazioni, a seguito della congiunzione del nostro satellite con Urano e della sua dissonanza nei riguardi di Giove, Nettuno e Saturno. Non saranno improbabili imprevisti e subitanee contrarietà. Le persone che ricorrono a mezzi di locomozione meccanica dovranno porre molta prudenza. Sarà opportuno, inoltre, molta pazienza di cui si dà parte dai temperamenti impulsivi.

I nati oggi saranno dotati di carattere originale ma indipendente, eccitato e impulsivo. Il loro destino conoscerà sovente imprevisti mutamenti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: tutta l'Europa settentrionale è in regime depressionario con minimo a nord della Norvegia. Un'altra debole depressione si trova sul Mare di Levante. La rimanente Europa e l'Africa occidentale sono in regime anticiclonico con minimo sull'Ungheria. Sull'Italia si ha perciò un afflusso di aria temperata continentale fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in ulteriore miglioramento sulle regioni meridionali. Leggera instabilità sulle regioni centrali. Ancora abbastanza buono sulle settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli in prevalenza settentrionali tendenti a rinforzare sul Golfo Ligure. Nebbiosità mattutina in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure leggermente mosso.

Il passo anglo-americano

Tokio risponderà
con una formula evasiva

Tokio, 7 febbraio.

Da fonte di solito bene informata si apprende che in un consiglio tenuto ieri fra le alte autorità navali giapponesi è stato deciso di non accedere alla richiesta della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di rendere di pubblica ragione il programma delle costruzioni navali nipponiche. Si è convenuto tuttavia di rispondere alla nota delle tre potenze prima del 20 febbraio, termine perentorio fissato dalle note suddette.

In un altro consiglio tenuto tra alti ufficiali della Marina e funzionari del ministero degli Esteri questi ultimi hanno sostenuto che pur non essendo il Giappone obbligato a dare qualsiasi informazione circa il suo programma navale, tuttavia sarebbe opportuno fare qualche comunicazione al riguardo allo scopo di stornare sospetti delle tre potenze.

La stampa giapponese è indignata per la pretesa di Parigi, Londra e Washington e chiede che venga respinta. Il *Nichi Nichi* scrive:

«Riteniamo che sia assolutamente impossibile per il Giappone di mettere altri paesi a conoscenza dei particolari del suo programma di costruzioni navali. Si faccia sapere agli Stati Uniti che il Giappone non può rivelare i suoi segreti navali. La loro irragionevole pretesa è un tentativo per riversare sul Giappone la responsabilità della costruzione di corazzate superiori alle 35 mila tonnellate da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia».

L'*Asahi* scrive:

«Il Giappone non può accettare la proposta di discutere unicamente le limitazioni qualitative. E' un atto di prepotenza il dire che sarà applicata la clausola di salvaguardia del trattato di Londra su il Giappone non darà le assicurazioni che esse pretendono».

Il giornale dice che il Giappone dovrà sorvegliare attentamente l'atteggiamento inglese, francese ed americano, essendo chiaro che si cerca di gettare sul Giappone la responsabilità dei riarmamenti verso cui si corre.

New York Times e la *Herald Tribune* ritengono che la nota americana al Giappone provocherà sopratutto da parte delle frazioni pacifiste del congresso la richiesta al Presidente di chiarimenti sugli obiettivi della politica estera americana.

I piani navali inglesi subordinati alla risposta di Tokio

Londra, 7 febbraio.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, in una nota pubblicata stamane, dice che la risposta che il governo giapponese sta per dare alla nota inviata in questi giorni dal governo britannico e da quello di Washington, deciderà se i due paesi dovranno costruire delle supercorazzate da 45 mila tonnellate, cioè di 10 mila tonnellate più pesanti di quanto stabilito nel trattato di Londra del 1936.

Il giornale, che è stato il primo, oltre un mese fa, a dichiarare la possibilità che l'Inghilterra costruisca navi di tale tonnellaggio, scrive oggi che nel piano di riarmo compreso quest'anno l'Ammiragliato ha già provveduto ad inserire piani alternativi per sostituire i disegni delle navi da 35 mila tonnellate con quelle da 45 mila. Questo per il caso che la risposta del governo giapponese non fosse in alcun modo soddisfacente.

I progetti americani per navi da oltre 45 mila tons.

Washington, 7 febbraio.

I giornali nel riportare con molto rilievo il testo della nota degli Stati Uniti al Giappone, intesa ad ottenere più ampie precisazioni circa le nuove costruzioni navali nipponiche, prevedono che una eventuale risposta negativa di Tokio non farebbe altro che liberare gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia dai vincoli del trattato di Londra.

Il *New York Herald Tribune* afferma tra l'altro che la Marina americana starebbe approntando i progetti per corazzate da 42 a 46 mila tonnellate e che, mentre è impossibile aumentare il dislocamento e l'armamento delle due navi di linea già in cantiere, e altre 4 da impostarsi nell'anno in corso verrebbero appunto costruite secondo i tipi di supercorazzate.

Vari altri giornali esprimono il

L'AMM. LEAHY Capo delle forze navali americane.

L'aggiramento di Suciao

Come si è svolta la manovra nipponica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 7 febbraio.

Le operazioni militari si sono svolte secondo quanto previsto fin dalla scorsa settimana. I movimenti degli imperiali, riusciti di grandiosa importanza, si sono conclusi con la disfatta cinese. I nipponici, attirati i contingenti nemici sul fiume Huai, per il passaggio del quale hanno sacrificato alcuni reparti tattici, hanno girato per la terza volta il fronte principale e, abbandonando il primitivo disegno, hanno gettato rapidamente l'esercito del nord sulla ferrovia Pechino-Hankow, e ora investono Cangciao, capitale dell'Honan, ove passa la ferrovia di Lunghai. Essi hanno quindi insomma il centro di gravità del nodo ferroviario della Tientsin-Pukow su quello della Pechino-Hankow, molto più a ovest e alle spalle dell'esercito cinese concentrato a Suciao.

Le truppe della provincia di Anuei scendono verso sud, attraverso la limitrofa provincia di Honan.

La manovra spettacolosa è stata studiata a Tokio personalmente dall'imperatore con i ministri della Guerra e della Marina e con lo Stato Maggiore. Il generale Teraguchi, comandante delle Armate del nord, e il generale Matsui, di quelle centrali, se ne sono mostrati ammirevoli esecutori. Le truppe hanno combattuto sacrificandosi con indicibile eroismo. Non sono prevedibili le proporzioni del successo degli imperiali.

Ernesto Quadrone

A CANTON

Cinque navi nipponiche forzano gli sbarramenti

Un distaccamento di fucilieri sbarca su un isolotto del delta del Fiume delle Perle

Hong Kong, 7 febbraio.

Da ieri Canton è sotto il fuoco dell'artiglieria di cinque navi da guerra giapponesi, che si sono avvicinate alla città, dopo aver forzato gli sbarramenti subacquei approntati dai cinesi. Un distaccamento di cento fucilieri di marina ha occupato nella mattinata l'isoletta di Tongkan.

Le autorità militari cinesi hanno inviato d'urgenza dei rinforzi, per timore che i nipponici stabiliscano una base d'operazioni sulla costa antistante la città, da dove potrebbero minacciare assai da vicino il traffico della ferrovia.

(United Press)

Idrovolante lanciato da un altro apparecchio in volo

Londra, 7 febbraio.

Ieri per la prima volta si è staccato in volo l'idrovolante-figlio del grande idrovolante *Mayo* destinato a compiere i viaggi postali dall'Inghilterra all'America: tale apparecchio, che alcuni definiscono «composto», consta effettivamente di due idrovolanti, uno dei quali, naturalmente di dimensioni e potenza molto più ridotte dell'altro, è fissato alla parte posteriore di quello maggiore. L'idrovolante piccino può essere lanciato in volo. L'importanza tecnica di questo ritrovato consiste soprattutto nel fatto che la riserva di carburante che l'apparecchio ausiliario può portare è ultima, giacchè al momento in cui esso prende il volo sta già facendo sull'altro apparecchio.

Sciopero in cantieri militari nella regione di Tolosa

Parigi, 7 febbraio.

Mandano da Tolosa che per protestare contro la mancata applicazione di una sentenza arbitrale che accordava un aumento di salario, gli operai dei cantieri di costruzione delle caserme degli aerodromi della 16.a base aerea dell'aerodromo di Francazal hanno deciso di mettersi in sciopero a partire da oggi. Questo movimento comprende parecchie centinaia di operai.

Singolare caso clinico di una ragazza di Charleroi

Bruxelles, 7 febbraio.

Una ragazza di Charleroi ha una singolare malattia per cui da mercoledì scorso starnuta ininterrottamente alla cadenza di 4 o 5 volte al minuto. Questo fatto tiene desta l'attenzione delle autorità mediche; ma, non ostante l'intervento dei sanitari, nessun miglioria si è constatata finora. La ragazza attualmente è in osservazione all'ospedale ed è in uno stato di intensa prostrazione.

LA SCAMPAGNATA IN AEROPLANO va prendendo vega in America. Ecco Lanny Ross, Virginia Dale e Mary Russell che fanno colazione all'aperto vicino al loro apparecchio.

IN JUGOSLAVIA

La vittoria di Stojadinovic nelle elezioni senatoriali

Belgrado, 7 febbraio.

Le elezioni senatoriali che si sono svolte ieri hanno dato, come era previsto, una enorme maggioranza al governo; infatti di 23 eletti, quanti erano i posti da coprire, 17 appartengono al partito dell'unione radicale jugoslava cioè al partito di Stojadinovic e soltanto 6 al partito rurale dei croati; ma il fatto politico più interessante è che nelle circoscrizioni della Sava e del Litorale, ritenute due roccheforti inespugnabili dei seguaci di Macek, il partito governativo è riuscito ad ottenere tre seggi, due appunto nella Sava e uno nel Litorale. Nelle altre circoscrizioni non vi è stata lotta poichè i partiti di opposizione non avendo nessuna probabilità di affermarsi hanno rinunciato salvo qualche eccezione a porre candidature; se le avessero poste avrebbero mostrato la propria debolezza che si accentua sempre più via via che il prestigio e la popolarità del governo crescono in seguito ai successi tanto clamorosi in politica estera che in politica economica.

Queste elezioni rinnovano parzialmente il Senato jugoslavo che si compone di una parte di senatori eletti e di una parte di senatori nominati per decreto reale; in tutto 82: 60 eletti e 16 reali che durano in carica 6 anni. I 23 senatori eletti venivano appunto a cadere dalla carica il 3 gennaio insieme ai 25 nominati parte dei quali sono stati già rimpiazzati con decreto reale; ma mentre è obbligatorio fissare il termine del rinnovo della carica per gli eletti a suffragio, la Corona può nominare nel tempo che ritiene più opportuno i senatori da essa scelti.

Il rinnovo parziale del Senato avviene ogni tre anni. I consiglieri, i deputati, i capi e consiglieri delle Banovine, cioè delle Prefetture, sono gli elettori di diritto dei senatori. In seguito a rinnovamento di gran parte delle amministrazioni municipali che hanno visto l'avvento totalitario del partito dell'Unione radicale jugoslava, era prevedibile che le date senatoriali del partito stesso dovessero riscuotere la grande maggioranza dei suffragi. Così infatti è avvenuto. Il paese aveva espresso le sue preferenze appunto attraverso le elezioni amministrative e gli eletti hanno obbedito al mandato eleggendo a loro volta i senatori proposti dall'Unione radicale jugoslava.

Un carattere più spiccatamente politico queste elezioni hanno avuto perchè si trattava, date il momento, di esprimere un appoggio e una approvazione ancora più aperta e inequivocabile al Presidente Stojadinovic, reduce da poco tempo dal suo viaggio in Italia e da pochissimo dal suo viaggio in Germania. Il successo di questi due viaggi è enorme dalla opinione jugoslava e viene con esattezza diremo legalmente dalla vittoria del governo in queste elezioni senatoriali. Naturalmente l'opposizione aveva tentato di partecipare alle elezioni che si sono svolte in forma assolutamente regolare senza nessun incidente e strettamente conforme alle leggi; ma, fatti i conti, ha preferito astenersi per non rivelare in modo inconfutabile la povertà dei suoi quadri. Soltanto il partito croato di Macek, rompendo almeno per l'occasione il patto di alleanza con gli altri partiti dell'opposizione, è sceso in lizza ma solamente nelle Banovine della Sava e del Litorale dove un tempo aveva il primato assoluto, anzi l'unanimità; ed è visto ora che il partito di governo è riuscito a guadagnar terreno anche in queste circoscrizioni che gli erano precluse ottenendo una affermazione che rappresenta, come abbiamo detto, il fatto politico saliente di questa giornata. In seguito alle elezioni il governo possiede anche al Senato una forte maggioranza.

Al. Ru.

Si sposa in aeroplano volando sopra le Piramidi

Cairo, 7 febbraio.

Un capitano aviatore dell'esercito egiziano si è sposato in aeroplano al di sopra delle Piramidi. A bordo dell'apparecchio si trovavano nove persone e precisamente gli sposi, l'ufficiale di stato civile, un sotto segretario di stato egiziano, il testimonio della giovinetta, il fratello dello sposo, il testimonio dello sposo, uno degli amici dello sposo e un domestico per servire il tradizionale caffè e distribuire i confetti. L'aeroplano era pilotato dalla giovane aviatrice egiziana Lutfya El Nadi. L'atto di matrimonio è stato firmato al di sopra delle Piramidi non senza fatica poichè delle forti correnti d'aria scuotevano l'apparecchio e i passeggeri.

LA SPEDIZIONE POLARE

Ogni comunicazione interrotta coi russi alla deriva

Mosca, 7 febbraio.

Si apprende che tutte le comunicazioni tra la spedizione scientifica russa diretta da Papanin, che si trova prigioniera su di un blocco di ghiaccio vagante alla deriva, e il quartier generale della spedizione di soccorso sono cessate completamente. E' impossibile perciò procedere alla ricerca con una direzione esatta poichè il campo di ghiaccio si sposta di continuo e perciò non si può neppure stabilire la direzione che esso eventualmente ha presa.

Gli aerei ogni giorno percorrono l'oceano con la speranza di trovare traccia dei disgraziati scienziati, ma inutilmente.

La autorità russe continuano pure a preoccuparsi per il fatto che ormai i «papaninani» sono senza viveri da parecchi giorni avendo perduto tutte le provviste quando il campo di ghiaccio sul quale si trovavano si è spezzato.

Un'ispezione del Segretario del P. N. F. alle Scuole superiori fasciste

Roma, 7 febbraio.

Senza preavviso ieri il Segretario del P.N.F. ha ispezionato le Scuole superiori fasciste di assistenza sociale e di economia domestica. Al termine della visita, il Segretario ha espresso il suo vivo compiacimento.

10 mila dopolavoristi sui campi di sci di Ponte di Legno

Brescia, 7 febbraio.

Nella conca di Ponte di Legno sono convenuti ieri diecimila dopolavoristi dell'Italia Settentrionale. Alla grandiosa manifestazione ha presenziato Corrado Pucetti, direttore generale dell'OND, che rappresentava S. E. Starace. Dopo la rassegna passata sui campi di neve delle forze del raduno, Corrado Puccetti ha portato il saluto del Segretario del Partito e presidente del Dopolavoro ed il suo compiacimento per la riuscita dell'imponente raduno, che dimostra la florente vitalità del Dopolavoro. Un'acclamazione entusiastica all'indirizzo del Duce ha concluso la riunione.

Sono state disputate gare di sci. La classifica delle province intervenute al convegno è risultata la seguente: 1. Bergamo; 2. Milano; 3. Piacenza; 4. Pavia; 5. Trieste; 6. Como; 7. Varese; 8. Genova; 9. Bologna; 10. Torino. Dei gruppi popolareschi la classifica è la seguente: 1. Udine; 2. Rovigo; 3. Sondrio.

S. E. Bottai parla ai direttori didattici della Sicilia

Palermo, 7 febbraio.

S. E. Bottai ha iniziato ieri la sua seconda giornata palermitana rendendo omaggio al Monumento dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, quindi ha presieduto alla Casa del Fascio il raduno degli ispettori e dei direttori didattici della Sicilia, nel quale sono state trattate numerose e importanti questioni di ordine pedagogico e didattico.

Dopo una visita a Monreale, l'on. Bottai ha presieduto nel pomeriggio la prosecuzione del raduno al cui termine ha riassunto le relazioni che sono state svolte. Prima di ripartire per Roma il Ministro ha visitato i locali del Provveditorato agli studi.

I sedici anni di Pontificato di Pio XI

Roma, 7 febbraio.

(G. C.) - Nel sedicesimo anniversario dell'elevazione al Pontificato di Pio XI, nessuna speciale cerimonia si è effettuata in Vaticano perchè è consuetudine della Sede apostolica di celebrare la data dell'incoronazione, che pel Pontefice regnante cade il 12 corrente. Unico segno di festa era dato dalle bandiere issate sui palazzi pontificî.

Intanto sono cominciati a giungere telegrammi di augurio e di omaggio da parte di Sovrani, Capi di Stato, uomini di governo, arcivescovi e vescovi. Il Papa ha accordato le consuete udienze domenicali, cioè quelle del Nunzio in Italia, del Governatore, di mons. Ruffini, segretario della Congregazione dei seminari che il Papa personalmente presiede. E' mancata, invece, l'udienza al direttore della radio vaticana che si trova al Cairo quale rappresentante della Santa Sede al congresso internazionale di radiografia.

Nel pomeriggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, è stato cantato un solenne Te Deum da celebrato il cardinal Marchetti Selvaggiani, vicario generale del Papa.

Il giorno 11, nono anniversario della Conciliazione, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, offrirà un ricevimento nella sede dell'Ambasciata in via Flaminia. Il giorno 12 sarà celebrata in Mesa solenne di ringraziamento nella Cappella Sistina, con l'assistenza del Papa e la presenza del Sacro Collegio della Corte pontificia e del Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio il principe don Marcantonio Colonna, assistente al Soglio pontificio, darà un ricevimento nelle sale del suo palazzo in piazza SS. Apostoli. Alla sera la facciata della basilica di San Pietro sarà illuminata al pari di tutti gli edifici extra territoriali.

Un telegramma al Papa del Presidente di Haiti

Roma, 7 febbraio.

In seguito a dolorosi incidenti avvenuti il 6 ottobre scorso nella regione confinante tra le due Repubbliche di Haiti e di San Domingo, era sorta una spinosa vertenza fra quei due Governi, resa ancora più acuta per la eccitazione popolare manifestatasi nei rispettivi Paesi.

Il Nunzio apostolico monsignor Maurilio Silvani, accreditato in ambedue gli Stati, in nome e per incarico del Pontefice, ha interposto i suoi amichevoli uffici per una sollecita ed equa soluzione del conflitto, che è stata felicemente raggiunta in questi giorni avendo i due governi accettato le proposte della Santa Sede. In seguito all'auspicato componimento degli incresciosi incidenti, il signor Stenio Vincente, presidente della Repubblica di Haiti, ha telegrafato al Papa in questi termini:

«Beatissimo Padre, è un dovere molto gradito al mio cuore di cristiano cattolico, quello di presentare a Vostra Santità i più sinceri ringraziamenti e tutta la gratitudine del governo e del popolo di Haiti per il contributo così largo e cordiale e profondamente cristiano portato dall'eccellentissimo rappresentante della Santa Sede, S. E. mons. Maurilio Silvani, ad una soddisfacente conclusione del dissidio esistente fra la Repubblica di Haiti e la Repubblica di San Domingo. Inchinandomi rispettosamente davanti a Colui che il mondo chiama «Principe della pace» sono felice di esprimere a Vostra Santità l'omaggio fedele e riconoscente dei miei devoti sentimenti».

La mamma di Filzi dona cimeli storici al Museo di Genova

Genova, 7 febbraio.

La medaglia d'oro Luigi Rizzo si è recato ieri mattina a Nervi, a rendere omaggio alla madre dell'eroe Fabio Filzi, ivi di passaggio. La nobile dell'indimenticabile eroe trentino ha consegnato all'Ammiraglio Rizzo, che è presidente della commissione per il Museo delle guerre d'Italia, alcuni significativi cimeli che figureranno in detto Museo. Fra i doni figura una bandiera tricolore, che le donne trentine con mille artifizi riuscivano a far avere ai giovani che si recavano in Italia a combattere per la redenzione della loro Patria. L'Ammiraglio Rizzo ha espresso a nome della città di Genova i sensi del suo animo grato. Genova sarà orgogliosa di avere nel suo Museo questi storici ricordi.

Le famiglie numerose

I CONSIGLI DIRETTIVI
insediati in tutte le provincie

La cerimonia a Roma presenziata da S. E. Buffarini-Guidi

Roma, 7 febbraio.

In tutte le città, capoluogo di provincia, si sono ieri svolte, in forma solenne, le cerimonie per l'insediamento dei Consigli direttivi delle sezioni provinciali dell'Unione nazionale famiglie numerose. Le cerimonie sono state presenziate dai Prefetti, dai Segretari federali e dalle altre gerarchie e autorità civili, militari e religiose.

All'atto dell'insediamento, i Prefetti hanno impartito ai 664 componenti i Consigli direttivi provinciali che rappresentano circa 7000 figli, le direttive per lo svolgimento della loro azione che deve essere rigorosamente orientata ai principii della politica demografica del Regime, fissati dal Duce.

Tutte le manifestazioni provinciali, svoltesi in un clima di ardente entusiasmo, si sono aperte e concluse col saluto al Duce, cui è stata riaffermata devota e disciplinata fedeltà.

A Roma la cerimonia dell'insediamento si è svolta solennemente alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Interni. Erano pure presenti il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo di Armata, il vice-Governatore, tutti i componenti il Comitato centrale dell'Unione fascista Famiglie numerose, il Vescovo della basilica di S. Paolo, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e corporative, delle Associazioni combattentistiche, Balilla moschettieri e Giovani Italiane.

Simpaticamente festeggiato era intervenuto anche, invitato dal Prefetto, un folto gruppo di capifamiglia e di popolane madri di numerose prole appartenenti a tutte le classi sociali, dall'aristocrazia al popolo. Notata fra le altre una popolana madre di ventun figli.

Il Federale ha aperto la cerimonia col saluto al Duce. Ha quindi parlato il Prefetto S. E. Presti, il quale ha rilevato il significato della cerimonia e illustrato con vibranti parole i compiti della nuova istituzione ai fini della politica demografica del Regime, ricordando le direttive e i moniti espressi ripetutamente dal Duce. Ha, infine, insediato il Consiglio Provinciale dell'Unione.

Il presidente nazionale dell'Unione, principe Borghese, presidente della Provincia — dopo avere affermato che le finalità che il Regime assegna all'Unione e le direttive generali da seguire sono lapidariamente riassunte nel deliberato del Gran Consiglio del Fascismo nella storica riunione del 3 marzo dell'anno XV — ha rilevato che le famiglie numerose sono un esempio di coraggio, di serenità e di profonda sensibilità morale. Esse troveranno negli organi dell'Unione una costante efficiente tutela, un'assistenza morale e insieme provvidenze idonee.

Quindi S. E. Buffarini-Guidi ha consegnato le tessere e i distintivi dell'Unione ai componenti del Comitato centrale e del Consiglio provinciale. Ha preso poi la parola, illustrando eloquentemente il lavoro già iniziato e i compiti futuri che l'Unione assolverà secondo le direttive del Duce.

A Milano, l'insediamento è avvenuto nel salone del Rettorato, alla Prefettura, presenti le autorità e gerarchie ed i podestà della provincia. Assistevano anche un rappresentante del Consiglio nazionale ed il presidente della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, che, per le mani del prefetto, ha consegnato un rilevante assegno per la nuova sezione associativa. Dopo S. E. il Prefetto, che ha parlato rilevando la grande importanza del nuovo ente, non soltanto per i suoi riflessi politici e sociali ma altresì religiosi e morali, il presidente sezionale Martinoli, padre di 16 figli, ha, in un applaudito discorso, inneggiato all'opera di esaltazione e tutela della famiglia voluta dal Duce, padre di sovrani figli, affermando che egli dovrà essere proclamato il primo socio onorario dell'Unione, come padre della grande famiglia, l'Italia, da lui risanata e rinnovata. L'appassionante cerimonia è stata chiusa dal Federale con un saluto al Duce.

A Napoli è intervenuto tra le altre autorità il Cardinale Arcivescovo. Dopo un vibrante discorso del prefetto Marziali e parole di saluto del Federale, ha parlato il presidente sezionale. Infine, accolto da una vibrante ovazione, il cardinale Ascalesi ha pronunciato un applauditissimo discorso, nel quale, fra l'altro, ha messo in rilievo l'alto significato morale che la cerimonia voluta dal Duce, l'Uomo della Provvidenza inviato da Dio, assume, e che non mancherà di portare nella società un alto fattore morale per fare della Patria nostra una Italia grande, rispettata per la stessa salvezza della civiltà di Europa. La riunione ha avuto termine col saluto al Re Imperatore e al Duce e al canto dell'inno «Giovinezza».

La morte a Genova di un noto giornalista

Genova, 7 febbraio.

Nelle prime ore di ieri mattina si è spento, dopo breve malattia contratta nell'adempimento del suo lavoro, il collega cav. Attilio Carbone. Egli era uno dei più vecchi giornalisti genovesi ed il decano dei giornalisti sportivi della nostra città. Apparteneva, da oltre 35 anni, alla *Gazzetta dello Sport* ed aveva pure fatto parte del *Lavoro*. Attualmente era redattore presso il *Corriere Mercantile*.

Il Carbone, che non aveva ancora 56 anni, aveva partecipato alla grande guerra col grado di capitano. Era stato dei fondatori del Sindacato genovese dei corrispondenti, nonchè dell'Associazione Stampa Sportiva Italiana (A. S. S. I.) ora scomparsa. Era stato pure un ottimo fascista.

S. E. Cobolli Gigli a Trieste

Trieste, 7 febbraio.

Reduce dal suo terzo viaggio nelle terre dell'Impero, S. E. Cobolli Gigli è ieri tornato a Trieste, ove ha dedicato la mattinata alla visita dei resti monumentali del teatro romano, recentemente messi in luce in città vecchia, e alla visita della colonia fascista di Sesana. Il Ministro ha lasciato Trieste in serata.

Ritrova moglie e figli dopo 32 anni

Roma, 7 febbraio.

Dopo 32 anni di ricerche, il settantenne Fernando Petrucci, dopo aver speso tutto il suo modesto patrimonio nella ricerca dei familiari, di cui da tanti anni non aveva avuto più notizie, si era ormai rassegnato a finire la sua vita in un ricovero di mendicità. Qui trovò nel cappellano, don Salvatore Bocchini, un'anima di apostolo e un cuore di fratello, e in lui versò la piena dei suoi sentimenti e confidò la sua speranza: ritrovare la moglie e i figliuoli.

Don Bocchini si dedicò a quest'opera di umanità. Ricerche, pratiche senza fine, ma senza risultato. E il vecchio non sperava ormai più. Ma ieri mattina don Salvatore gli annunziò che due giovanotti cercavano di lui nel parlatorio. Si trattava di due suoi nipoti, venuti espressamente a comunicargli notizie della moglie e dei figli. Si può immaginare l'emozione del povero vecchio. Quando si fu calmato, potè ascoltare dai nipoti il racconto tanto atteso e tanto sperato.

La moglie Adele, nativa di Astari, vive nella Spagna nazionale, e precisamente a Bilbao, coi due figli che a loro volta sono coniugati e hanno il primo cinque figli, il secondo quattro. I due nipoti erano venuti per portarne con loro, dalla norma, «il filo mi ha esaudito», ha singhiozzato il povero vecchio. E una luce di gioia ha rischiarato il suo povero viso solcato dalle rughe.

Ucciso da un'auto che invade in curva il marciapiede

Pistoia, 7 febbraio.

Un'automobile targata Roma, sulla quale si trovavano tale Edoardo Fitti di Roma, due signorine e un albergatore Serantino, in prossimità di Porta al Borgo, nell'abbordare una curva, abbandava e saliva sul marciapiede, investendo due persone ferme dinanzi alla Trattoria della montagna, Vittorio Melani, di anni 64, e Luigi Ghelardini, di anni 30. Il primo, colpito in pieno, rimaneva ucciso; il Ghelardini riportava contusioni varie e veniva soccorso e trasportato all'ospedale, unitamente al guidatore della macchina, che aveva riportato una ferita al capo. Pare che quest'ultimo sia stato colpito da malore e così abbia perduta la guida. Il Fitti e il Ghelardini sono guaribili in una trentina di giorni.

Truffatore arrestato a Biella

Biella, 7 febbraio.

I carabinieri hanno posto termine alla criminosa attività di un abile imbroglione, tale Ottorino Sparano, residente a Pettila Poiticastro, il quale, viaggiando su di un pirascafo in rotta per l'Italia aveva narrato al biellese Celso Guala di essere ingegnere, incaricato da una impresa di costruzioni di arruolare personale specializzato, e perciò lo invitava ad ingaggiare nella nostra regione una cinquantina di muratori, ciò che al Guala riuscì facilissimo. Gli operai all'atto dell'arruolamento dovevano deporre una somma di cento lire. All'ultimo momento però il Guala, messo in sospetto, trattenne la somma raccolta ed avvertì i carabinieri, i quali esperite le indagini ed accertato trattarsi di un truffatore, hanno arrestato lo Sparano, deferendolo all'autorità giudiziaria.

Incidente a Brindisi ad un aereo di linea inglese

Brindisi, 7 febbraio.

Ieri mattina l'idrovolante inglese «Calpurnia» pilotato dal capitano Kirton, e con a bordo nove viaggiatori, nel decollare diretto ad Alessandria d'Egitto rompeva i tiranti del galleggiante sinistro, e poco mancò che cappottasse. Nessun danno alle persone.

Un autobus nell'Olona

Sette feriti

Milano, 7 febbraio.

Un «autobus» condotto da tale Ambrogio Antonini, di anni 31, diretto ad Arluno e recante a bordo 20 passeggeri, percorrendo via dei Gracchi andava a finire nelle acque dell'Olona. Sette passeggeri sono stati trasportati all'ospedale e trattenuti, perchè feriti.

DA INTRA

Durante una partita di calcio nei prossi di Lepra i fratelli Ronchi, reduci da San Bernardino, hanno ucciso due grossi uccelli acquatici, di colore grigiastro appartenenti a una specie prima d'ora mai vista nella zona del Verbanese.

TEATRI

Spettacolo d'opera gratuito agli operai di Parma

Parma, 7 febbraio.

La Federazione dei Fasci, auspice il Federale, ha offerto ieri al Teatro Regio un eccezionale spettacolo d'opera completamente gratuito agli operai della città. Assistevano le autorità e circa 2500 lavoratori che gremivano ogni ordine di posti. Dopo gli inni nazionali, salutati da imponenti acclamazioni patriottiche, è stato eseguito il *Rigoletto* col baritono Borgioli, il soprano Pagliughi, il contralto Gualandi, il tenore Filippeschi e il basso Serra, sotto la direzione del maestro Renzo Martini. Ha fatto seguito il ballo *Il salice d'oro* di Pick Mangiagalli, novità per Parma, brillantemente interpretato dalla prima ballerina Bice Del Frate. Il successo è stato entusiastico.

ALL'ALFIERI questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, di «Ninetta del Verziere» di Giuseppe Adami. Domani sera l'annunciata nuova commedia di Paola Riccora: «Io...a te», già rappresentata altrove con lieto successo.

AL CARIGNANO, anche nei due spettacoli di ieri «Passeggiata col diavolo» di Cantini è stata festosamente accolta e molti gli applausi ricevuti ad ogni cambiamento di scena. Ora Emma Gramatica e gli altri bravi componenti la Compagnia delle due illustri attrici riprende la interessante commedia di Rosso di San Secondo: «Tra vestiti che ballano». La rappresentazione è a prezzi popolari.

AL NUOVO la Compagnia piemontese riprende questa sera un'altra divertente commedia del nostro repertorio dialettale: «Sucra, zucchini, zucchet», di Mario Lesti.

La morte dell'attore Ferrero

Milano, 7 febbraio.

Ieri mattina, nella sua abitazione di via Maestri, 2, mentre stava vestendosi, è morto improvvisamente l'attore Ernesto Ferrero, nato a Torino nel 1872. Di una vena comica efficace, il Ferrero abbandonò giovanissimo il suo impiego alle Poste per entrare in arte, dove si affermò ben presto. Fu il primo interprete della «Maschera e il volto» di Chiarelli, all'Argentina di Roma, con la Compagnia Stabile di cui il Ferrero era direttore e attore. Alla morte di Amerigo Guasti, fu chiamato da Dina Galli; diresse poi altre formazioni, fra le quali quella di Andreina Rossi. Apprezzatissimo fu nell'interpretazione dell'*Avaro* di Molière. Dal 1935 si era ritirato dalle scene per disturbi cardiaci.

SPORT

Le corse al trotto a Roma

Roma, 7 febbraio.

Premio Lavoredo (L. 5000, m. 2430): 1. Crispi (Bianchini) della Scud. Giolli (tempo 3'30"2/10) (1'37"6/10); 2. Zenone Peter; 3. Luna. Tot. L. 6, 36,50, 8, 8,50.

Premio Monte Piano (L. 4000, m. 1700): 1. Bismarck (Sabatino) della Scud. Valentini (tempo: 2' 32") (1' 29" 3/10); 2. Rosetta Rust; 3. Cornetto. Tot. L. 51, 32, 22, 10.

Premio Pocol (L. 4000, metri 1740): 1. Matilde Favero (Montanari) della Scud. D'Ambrosio (tempo: 2'33"8/10) (1'29"5/10); 2. Dianora; 3. Bolama. Tot. Lire 17, 39,50, 8,50, 8, 8,50.

Premio Cima Cadini (L. 4000, m. 1820): 1. Ilda The Great (d'Errico) della Scud. D'Amelio (tempo: 2' 17" 4/10) (1'33"9/10); 2. Zarlina; 3. Bella Maruska. Tot. L. 39, 29,50, 9, 7.

Premio Monte Cristallo (Lire 4000, m. 1800): 1. Fior di Monte (Rosi) della Scud. Lucina (tempo: 2' 28" 3/10 (1' 29" 3/10); 2. Baron Jockey; 3. Mirtilla. Tot. L. 35,50, 109, 10, 20,50, 35.

Premio del Ballila (L. 20.000, m. 2000): 1. Cornelia (Rosi) della Scud. Cicognani. (Tempo: 2' 57" 3/10 (1' 28" 7/10); 2. Edna; 3. Caprani. Tot. L. 74, 35, 10,50, 7,50, 8,50.

Premio Tofane (L. 6000, metri 2100): 1. Coriolano (Concioni) della Scud. Bifi. (Tempo: 2' 39" e 9/10) (1' 20" 1/10); 2. Orio; 3. Marechiaro. Tot. L. 33,50, 284, 11,50, 26,50, 18.

Le semifinali dei campionati nazionali di lotta

Genova, 7 febbraio.

Si sono concluse le gare per le semifinali dei campionati italiani di lotta greco-romana, per seniori, che hanno adunato un imponente numero di lottatori da Roma, Firenze, Milano, Pisa e Terni, oltre che quelli di Genova.

Ecco le classifiche: Pesi gallo: 1. Finocchiaro (Genova); 2. Boggi (Milano). Piuma: 1. Nizzola (Genova); 2. Sangiuliotti (id.). Leggeri: 1. Fulle (Genova); 2. Molfino (id.). Medio leggeri: 1. Romagnoli (Genova); 2. Lanzone (id.). Medi: Rossi (Genova); 2. Martini (Roma). Medio massimi: 1. Silvestri (Roma); 2. Tazzioli (Pisa). Massimi: 1. Cardinale (Genova); 2. Del Genovese (Pisa).

Le eliminatorie interzona di lotta greco romana

Cuneo, 7 febbraio.

Ecco i risultati delle eliminatorie delle gare interzona Trieste, Bologna e Torino per il campionato italiano (seniores) di lotta greco-romana, a cui hanno partecipato una sessantina di atleti: Pesi gallo: Marietti (Mario Gioda, Torino) batte Polastri (Fiat, Torino) per presa bracciolo. Pesi piuma: Giorgi (Virtus) batte Borgia (Virtus) per autoschienata. Pesi leggeri: Giavelli (Faenza Sportiva) batte Bruzzi (Virtus) ai punti. Pesi medio-leggeri: Tozzi Silvio (Mario Gioda, Torino) batte Bruni Piero (Mari Gioda, Torino) per ponte schiacciato. Pesi medi: Gallegati (Faenza Sportiva) batte Furian (Trieste) per squalifica per via di fatto. Pesi medio-massimi: Muziani (Virtus Bologna) batte Giacometti (Faenza Sportiva) in 2'37". Pesi massimi: Donati (Virtus Bologna